Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 Numero 158

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 33.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 6 - Domenica 7 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo la fiducia concessagli dal Senato con 133 voti a favore e 110 contrari

Il governo Leone è sicuro di passare anche alla Camera

Dopodomani, lunedì, s'inizia il dibattito a Montecitorio dove la votazione della fiducia è prevista per la fine della settimana - Il fermo impegno del nuovo Ministero per la difesa della lira - Replica dell'«Avanti» all'aspro attacco mosso dal comunista Umberto Terracini ai socialisti

Roma, sabato sera.

Ottenuta la fiducia a Palazzo Madama, il governo Leone può affrontare tranquillamente il dibattito alla Camera. Come era previsto, al Senato hanno votato a favore i soli democristiani (133), contrari i comunisti, i liberali e i missini (110); due gli astenuti, mentre, per il particolare regolamento del Senato (le astensioni incidono sulla determinazione della maggioranza) i 76 fra socialisti e socialdemocratici al momento della votazione hanno lasciato l'aula allo scopo appunto di fare abbassare il «quorum». I due astenuti sono stati il senatore a vita Parri e la senatrice Giuliana Nenni che, all'atto del voto, svolgeva le sue funzioni di segretaria e non ha quindi potuto lasciare il banco della presidenza.

La discussione alla Camera avrà inizio lunedì prossimo e si concluderà alla fine della settimana: anche qui si avrà lo stesso schieramento, ma i gruppi laici del centro-sinistra per astenersi non dovranno abbandonare l'aula poiché le astensioni, secondo il regolamento di Montecitorio, non sono determinanti ai fini del «quorum»; con il vigente regolamento del Senato, invece, se i senatori del psi e del psdi fossero ieri sera rimasti in aula, sia pure per dichiarare la loro astensione, il governo Leone sarebbe caduto.

Una volta votata la fiducia anche a Montecitorio, le due Camere lavoreranno a ritmo serrato per una decina di giorni intorno ai bilanci e ad altre leggi urgenti. Comunque il grosso dei bilanci verrà rinviato alla ripresa di settembre: per norma costituzionale i bilanci dovranno essere approvati, infatti, entro il 31 ottobre, che è pure il limite temporale che il presidente Leone ha imposto al suo gabinetto e che egli ieri sera ha puntualmente ribadito, respingendo le eccezioni di incostituzionalità avanzate dagli oppositori.

Nella sua replica Leone è stato [illegible] breve (ha parlato per mezz'ora) ed ha confermato punto per punto gli impegni assunti dal suo Gabinetto. Eccone una sintesi:

DELIMITAZIONE DELLA MAGGIORANZA. — Il dibattito svoltosi al Senato ha confermato che non era e non è neppure oggi disponibile una maggioranza da porsi a base di un governo di coalizione: non ha consistenza, perciò, l'argomento polemico della minaccia dello scioglimento del Parlamento come alternativa del presente governo; si tratta, invece, di una oggettiva situazione «senza sbocco» come il dibattito ha ribadito. Se un colloquio politico è da riprendere, esso, allo stato attuale, si delinea secondo un determinato indirizzo e si pone come una componente della interpretazione del voto di fiducia che il Parlamento si accinge a dare.

A proposito della pretesa discriminazione dei voti, è evidente che tutti i membri del Parlamento rappresentano la nazione e possono partecipare alla formazione di una maggioranza, ma non si può disconoscere ai partiti il diritto di rifiutare la collaborazione, e perfino la convergenza della maggioranza, ai voti di altri gruppi per ragioni d'incompatibilità ideologiche o di inconciliabilità fra impostazioni programmatiche ricollegate a decisioni congressuali o a impegni elettorali.

POLITICA ESTERA — In campo europeo si è sempre cercato di facilitare l'allargamento del Mercato comune ad altri Paesi europei (come si è

(Continua in 13ª pagina)

Stamane al processo contro il "doganiere-miliardo,,

Audace tesi a difesa della moglie di Mastrella

Il difensore avv. Tiburzi polemizza vivacemente col Pubblico Ministero che ha chiesto per l'imputata sette anni di reclusione - Anche se la donna sapeva che le centinaia di milioni del marito avevano una provenienza illecita, anche se Aletta Artioli ha esagerato nel godere di questa ricchezza, con lo spendere senza ritegno in gioielli, pellicce e auto di lusso (sostiene l'oratore) ella non può essere ritenuta corresponsabile delle ruberie del coniuge - «Se si accettasse la tesi dell'Accusa (esclama il difensore) ogni uomo che viola il Codice penale dovrebbe portarsi in carcere la moglie»

DAL NOSTRO INVIATO

Terni, sabato sera.

Questa mattina ha parlato l'avv. Luigi Tiburzi, difensore di Aletta Artioli, moglie di Cesare Mastrella, accusata di concorso in peculato e malversazione e per la quale il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a sette anni di reclusione.

L'avv. Tiburzi ha cominciato affermando che l'opinione pubblica ha già assolto Aletta Artioli. L'opinione pubblica, infatti, chiede a gran voce giustizia, perché è turbata dalla serie di scandali che in questi ultimi anni si sono verificati, ma chiede giustizia, dice l'oratore, con la punizione dei grossi responsabili di questi scandali che per ora sono restati, forse per motivi politici più che altro, regolarmente impuniti.

Ad ogni modo, l'avv. Tiburzi è subito passato a confutare, una per una, le tesi del Pubblico Ministero.

Gli elementi che, secondo l'Accusa, indicano in modo tassativo una responsabilità di Aletta Artioli sono molteplici. Innanzi tutto uno di carattere generico: è impossibile che la signora non si sia mai resa conto che la improvvisa ricchezza del marito, soprattutto in proporzione con il suo incarico negli uffici doganali, era quanto mai sospetta. Da questa premessa, tutto il comportamento di Aletta Artioli dovrebbe indurre a pensare che la signora sapesse quale fosse la vera attività del coniuge, per cui le era diventato agevole condurre una vita agiata.

Il ragionamento è giusto: ma — osserva la difesa — anche se la signora avesse intuito che le entrate di Cesare Mastrella avevano una provenienza illecita, quale responsabilità potrebbe esserle attribuita? Se fosse valido questo principio, ogni uomo che viola il Codice penale dovrebbe — si domanda l'avv. Tiburzi — portarsi dietro in carcere anche la moglie? Che avrebbe dovuto fare, comunque, Aletta Artioli il giorno in cui avesse accertato con sicurezza che suo marito come in realtà, era, rubava a piene mani dalle casse dello Stato? Denunciarlo, forse? Rifiutarsi di prendere il denaro che lui graziosamente le offriva?

Il discorso, in verità, può diventare molto più delicato e importante di quanto non si creda. Aletta Artioli era una donna, prima di diventare la signora Mastrella, abituata a lavorare per vivere. Un giorno, suo marito vince al Totocalcio una somma notevole e le regala un certo numero di milioni. Ebbene — è l'argomentazione dell'avv. Tiburzi — la signora pensa di investirli subito e pensa di organizzare un istituto di bellezza, raggiungendo così un traguardo che sognava allorché era impiegata come manicure presso il Circolo Ufficiali a Roma. L'iniziativa urtò incontro a degli ostacoli, ma lei li ignorava perché non si interessava all'aspetto amministrativo ed [illegible]. Chi interveniva ad aiutarla fu il marito. Può essere considerata responsabile, per questo, di concorso morale nel peculato compiuto da Cesare Mastrella?

«Senza alcun dubbio Aletta Artioli, a differenza del marito, ha la possibilità di essere sorretta da una grande speranza. Che lei abbia goduto del sistema originale escogitato dal Mastrella per "arrotondare", diciamo così, lo stipendio è accertato; che lei abbia anche esagerato in questo godimento, spendendo senza ritegno, pretendendo di viaggiare con una splendida Maserati, acquistando gioielli e pellicce, non è un mistero. Ma deve essere dimostrato che — e su questo insiste il suo difensore — la signora abbia attivamente collaborato col marito nel carpire, ripeto carpire, allo Stato milioni su milioni, per anni ed anni».

Il punto più delicato di tutta la situazione, per Aletta Artioli, è costituito dall'affitto di una cassetta di sicurezza presso una banca lontana da Terni e persino lontana da Roma: nei Castelli romani. Questa cassetta di sicurezza — almeno così sembra — è stata utilizzata da Cesare Mastrella per nascondervi quei certificati doganali che poi, con calma, egli presentava all'incasso, trasformando in denaro quelli che erano dei semplici documenti amministrativi. Non è singolare, non è sospetto — ha sottolineato l'Accusa — che la cassetta di sicurezza sia stata presa in affitto tanto dal marito quanto dalla moglie? Non è questa la prova che la signora sapesse la reale attività di Cesare Mastrella?

E' davvero un argomento grave, ma la difesa ha già la sua risposta. Si tratta — secondo l'avv. Tiburzi — di uno dei tanti «machiavelli» studiati da Cesare Mastrella per evitare che qualcuno potesse soffermare i sospetti su di lui. Se qualcuno avesse saputo che il direttore dell'ufficio doganale di Terni aveva in fitto una cassetta di sicurezza in una città così lontana dal luogo della sua normale residenza, avrebbe potuto essere autorizzato a pensare che avesse qualcosa di importante da nascondere. Però ogni sospetto poteva venire fugato dal fatto che quella cassetta di sicurezza era intestata non soltanto a lui, ma anche alla moglie.

E' un'argomentazione valida? Difficile dirlo, per ora, ma è su di essa che Aletta Artioli ha fondato tutte le sue speranze, non soltanto per tornare in libertà subito: anche per evitare che le vengano confiscati tutti i beni di cui è risultata essere proprietaria.

A questo proposito è interessante tenere presente che l'altro giorno sono state vendute all'asta, dall'ufficio vendite giudiziarie di Terni, la «Jaguar» di Anna Maria Tomaselli e la «Maserati 3500» di Aletta Artioli. La prima è stata aggiudicata a un prezzo superiore di 500 mila lire rispetto a quello fissato dal perito giudiziario (tre milioni e 100 mila anziché tre milioni e 600 mila lire), come dire che l'interesse del compratore si è rivolto non soltanto all'affare commerciale. E' inoltre da notare che nella gara d'asta vi era un nutrito stock di automezzi usati, ma che le uniche a trovare compratori sono state le macchine delle due protagoniste dello scandalo.

Al termine della sua arringa, l'avv. Tiburzi ha chiesto per Aletta Artioli l'assoluzione per non avere commesso il fatto dall'accusa di concorso nei reati di peculato e malversazione e in via subordinata ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Gino Giorgi

Aletta Artioli, moglie di Cesare Mastrella, in atteggiamento accorato al banco degli imputati. In secondo piano, Anna Maria Tomaselli piange (Telefoto)

Dopo la sentenza delle Assise d'Appello di Messina

Il ricorso in Cassazione dei frati mafiosi condannati ciascuno a tredici anni di prigione

Passeranno dalla cella francescana a quella carceraria solo dopo la decisione della Corte Suprema - Essi sono stati ritenuti colpevoli di associazione a delinquere e di estorsione continuata e aggravata - Due degli imputati laici, pure essendo stati giudicati estranei alle estorsioni, sono stati condannati a trenta anni per l'assassinio del possidente Cannada

Dal nostro corrispondente

Messina, sabato sera.

Dunque, i frati di Mazzarino dalla cella francescana passeranno a quella del carcere. Lo ha ordinato la Corte d'Assise di Appello di Messina con la sua sentenza, anche se tale ordine non potrà essere messo in atto che dopo la decisione della Cassazione sul ricorso avverso alla sentenza, la quale ha comminato tredici anni di reclusione ciascuno per padre Carmelo, padre Venanzio e padre Agrippino; trent'anni ciascuno per Giuseppe Salemi e Girolamo Azzolino, quattordici anni per Filippo Nicoletti.

Cosa si evince da questa sentenza di secondo grado? Innanzitutto che i frati di Mazzarino sono stati ritenuti responsabili di associazione a delinquere e di estorsione continuata e aggravata, mentre non sono condannabili, sia pure per insufficienza di prove, relativamente all'omicidio preterintenzionale del possidente Angelo Cannada. Una nota curiosa, per non dire strana, viene poi dal giudizio espresso dalla Corte in merito a due degli imputati laici: essi sono stati ritenuti estranei alle estorsioni, ma sono stati condannati a trent'anni di reclusione per l'omicidio di Cannada, per l'associazione a delinquere, per le lesioni gravissime al vigile Stuppia e per qualche altro reato minore.

Balza evidente, dalla determinazione delle responsabilità, che i giudici hanno voluto fare un «distinguo»: essi hanno posto in primo piano assoluto l'ortolano del convento Carmelo Lo Bartolo, il quale avrebbe organizzato due associazioni a delinquere. Nell'una avrebbe reclutato i frati di Mazzarino: padre Carmelo, padre Venanzio e padre Agrippino; nell'altra: Azzolino, Nicoletti e Salemi. I due gruppi però non avevano nulla da spartire.

Si potrebbe dire che i componenti non si conoscevano neppure. Il tramite vero era Carmelo Lo Bartolo. Egli, quando gli erano sufficienti i frati per procurarsi denaro, teneva lontano dal bottino Salemi, Azzolino e Nicoletti. Quando, invece, si trattava di forzare le circostanze, arruolava i tre laici.

La sentenza dimostra, fra l'altro, che i tre frati parteciparono con Carmelo Lo Bartolo alla spartizione del bottino proveniente dalle estorsioni in danno di Angelo Cannada, del farmacista Ernesto Colajanni, della signora Eleonora Saglio e dei due frati padre Costantino e padre Sebastiano. Inoltre la sentenza conferma che, relativamente all'«azione» ordinata contro il sig. Angelo Cannada, i frati rimasero estranei, anche se viene imputato loro il resto di questa estorsione.

Gli avvocati difensori dei religiosi, come pure i difensori dei laici, hanno annunciato fin da ieri sera il ricorso alla Cassazione.

Gianni Morgante

I tre frati di Mazzarino condannati a 13 anni di carcere. Da sinistra: Carmelo, Venanzio e Agrippino (Telef.)

La settimana nelle Borse

Mercato ancora incerto - Dopo un inizio di ottava nettamente positivo, le vendite di realizzo e fattori di carattere tecnico hanno fatto ripiegare le quotazioni annullando parte dei guadagni recentemente conseguiti - L'indice generale è passato da 88,46 a 87,40 - Abbastanza notevole il volume degli scambi - Vivo interesse per l'emissione di dopodomani, lunedì, di 4 milioni di Fiat privilegiate sul mercato europeo - Andamento migliore a Wall Street dopo la debolezza dei giorni scorsi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana contrastata ed incerta caratterizzata da elementi di natura tecnica e con un mercato continuamente alla ricerca di un equilibrio.

Nelle prime sedute della settimana, il tema della ripresa continuava ad essere di attualità e, benché gli schemi operativi di una certa importanza riguardassero un numero non molto ampio di valori, ciò era sufficiente a conferire un tono di sostenutezza a tutto il listino. Le quotazioni miglioravano, così, sotto la spinta di acquisti differenziali, e anche per effetto di ricoperture, di una buona frazione e si ponevano soprattutto in luce gli assicurativi, le Edison, le Viscosa ed alcuni valori di grosso taglio.

Poi, improvvisamente, in chiusura di mercoledì diversi realizzi di beneficio, alcune considerazioni su una situazione politica che, per quanto momentaneamente decantata, lascia in sospeso numerosi difficili problemi, e l'influenza soprattutto psicologica, determinata dalla debolezza di Wall Street hanno indotto molti alla prudenza.

Le correnti rialziste, diminuiti gli interventi per acquisti, hanno proceduto per tempo ad alleggerire le posizioni, in vista delle scadenze di fine luglio. Così si creava un certo nervosismo, e in una Borsa in cui l'intervento del risparmio (che è il solo a potere conferire una duratura elasticità e dinamicità agli scambi) è, per ora, molto modesto, ecco che subito si sono imposti i fattori di carattere tecnico. Le prime vendite hanno portato altri realizzi e il mercato si è alla fine venuto a trovare in reazione, sotto la pressione di offerte che hanno poi prevalso.

Venerdì, al termine di una seduta che nell'ultima parte ha dato prova di un maggior senso di controllo, il numero indice si è stabilito a 87,40 rispetto all'88,46 di otto giorni prima. L'attività generale è risultata discreta, compresa fra il milione e duecentomila e i due milioni di titoli giornalieri dichiarati. Bisogna tuttavia tenere presente che buona parte degli scambi, con un massimo del 50% del totale di giovedì che fu di 2,1 milioni, si è concentrata sulle Generali e sulle Viscosa, oggetto di larghe operazioni a premio e le Edison seguite anche dal risparmio.

Vasta eco ha suscitato la notizia dell'offerta in pubblica sottoscrizione in Italia, Francia, Germania e Inghilterra, di quattro milioni di azioni privilegiate Fiat. Il titolo è risultato così al centro di scambi importanti che hanno interessato anche l'azione privilegiata.

Deboli le Calini ed in assestamento gli immobiliari.

Buono il contegno dei valori del gruppo siderurgico Iri, rastrellati dalle solite mani evidentemente per preparare il terreno più favorevole alla prossima emissione di cinquanta miliardi di obbligazioni convertibili. Ottime le Liquigas, molto scambiate, e in buon progresso ed alterni i tessili e i minerari.

Nulla di nuovo sugli ex-elettrici. Continuano le vendite che, sia pur limitate, trovano assorbimento solo a prezzi ancora più sacrificati e vicini, spesso, al nominale.

Sulle altre piazze, migliore sul finire Wall Street, dopo una accentuata debolezza nelle prime sedute della settimana e fiacche le Borse europee.

Nel reddito fisso, la scadenza di numerose cedole e i relativi reinvestimenti non hanno rinforzato le quotazioni che si sono mantenute ai livelli precedenti. Evidentemente si attendevano questi giorni di maggiore richiesta per effettuare completi realizzi.

Piuttosto tesa la lira nei confronti delle altre valute. Nulla da segnalare sull'oro.

F. C.

Estrazioni del Lotto

6 LUGLIO 1963

						Estratto Colonna vincente
BARI	2	33	41	70	14	1
CAGLIARI	17	90	26	61	34	1
FIRENZE	71	28	60	50	49	2
GENOVA	37	21	46	74	7	X
MILANO	62	53	47	30	35	2
NAPOLI	5	33	48	81	60	1
PALERMO	61	72	26	54	80	2
ROMA	34	9	27	87	26	X
TORINO	11	53	60	51	67	1
VENEZIA	64	65	48	23	16	2
						X
						1

Domenica di pioggia

Il rag. Santucci, rappresentante di prodotti chimici, scapolo per vocazione, dopo una buona dormitina pomeridiana, stava almanaccando sul modo di impiegare le ultime ore di quella domenica di pioggia. Starsene a casa a leggere, affondato in una comoda poltrona, o andare al cinema? Telefonare a un amico e incontrarsi con lui al caffè?

Mentre girellava in cerca di un'ispirazione, gli parve, traversando l'anticamera, di udire uno scalpiccio dietro la porta. Dapprima non vi badò, poi, notando che lo scalpiccio si faceva insistente, stette in ascolto. Sì, qualcuno andava avanti e indietro nel piccolo pianerottolo; si udiva il cic cic delle scarpe umide di pioggia. In qualsiasi altro momento il rag. Santucci non se ne sarebbe curato, ma in quell'istante di oziosa incertezza provò un certo interesse per la creatura che si agitava al di là della sua porta. Aperse con precauzione e vide che si trattava del suo vicino di casa, il prof. Ignazio Belli, un tipo solitario di quarant'anni ch'egli aveva raramente intravveduto sulle scale o nell'ascensore da quando abitava in quella nuovissima casa di periferia.

Il professore, senza dubbio un timido, arrossì violentemente come colto in fallo. — Le sembrerà strano — disse con una debole voce flautata — ma ho dimenticato le chiavi nell'altro cappotto. Devo aspettare che torni la mia governante, e piuttosto che uscire ancora nella pioggia, preferisco attendere qui.

Il rag. Santucci, lieto di quella circostanza improvvisa, lo invitò ad entrare: — Stavo appunto chiedendomi come dovessi finire questa noiosa domenica di pioggia, ed ecco, lei è qui, ed io sospendo ogni decisione.

— Non vorrei disturbarla, modificare i suoi progetti...

— Tutt'altro. Mi toglie dalla incertezza e mi dà modo di conoscere il mio vicino di casa. Anche lei vive solo, mi pare...

— Sì, e non è sempre allegro.

— Bè, qualche volta anche la solitudine è piacevole. Del resto, si può sempre interrompere con qualche simpatica parentesi... Che cosa posso offrirle? Whisky? Caffè? Il caffè dello scapolo; ma è sempre migliore di quello domestico. Mia madre, poveretta, faceva un caffè così lungo che tanto valeva attaccarsi al rubinetto... — Parlava leggero, saltellante, quasi frivolo, ma l'altro non pareva seguirlo. Non sorrideva, e il vispo ragioniere ne fu come interdetto. Notò allora il pallore intenso, quasi malaticcio di quel volto affilato, le occhiaie scure che parevano divorarlo. L'idea del caffè si volatilizzò nell'aria e il ragioniere non si mosse dalla poltrona.

— Lei dunque era in dubbio se uscire o no — disse il professore con uno strano tono meditato e profondo. — Dunque anche lei ha di queste incertezze... Ed ha ben ragione. Una decisione anche insignificante, come ad esempio quella di salire le scale o di servirsi dell'ascensore, può avere nella vita un'importanza essenziale. Non ha mai osservato come le occasioni, gli incontri siano diversi se si viaggia in macchina o se invece si viaggia in treno, in tram, in autobus? Il destino è sempre lì, in agguato, per dare una svolta alla nostra vita.

— Infatti... Infatti... E come no? — diceva il rag. Santucci sentendosi lievemente a disagio. — Se si sta in casa si può ricevere una telefonata, se si va fuori non la si riceverà forse mai più. Se si volta a destra si incontra una persona, se si volta a sinistra... Ecco, ad esempio, se io ero uscito un quarto d'ora fa, non avrei avuto il piacere di conoscerla e di averla qui.

L'uomo ebbe un impercettibile riso e il volto smunto rivelò in quella luce un'interna intima bellezza. — Proprio così — disse poi, nuovamente oscurandosi. — Noi non soppesiamo quasi mai le decisioni che ci sembrano banali. Del resto, anche a soppesarle, a che servirebbe? Nessuno riesce a vedere al di là di quel futile schermo che gli si para dinanzi... — Tacque e prese a fissare un punto del tappeto che faceva una grinza sotto il canapè, quasi che quella grinza gli desse fastidio. Il rag. Santucci ebbe la tentazione di alzarsi e di annullarla, ma non ne fece nulla: dinanzi a quel rapimento si sentiva vuoto, esaurito. Fu dunque l'altro che riprese a parlare, l'occhio sempre fisso a quel punto nevralgico del tappeto:

— Potrei raccontarle a questo proposito... Anzi, posso senz'altro raccontarlo. Lei è scapolo come me, chissà quanti incontri le sarà accaduto di fare. Sono cose della vita. Cose a volte, come dire?, di ordinaria amministrazione, mentre altre volte...

— Un profondo sospiro gli uscì dal petto ed egli, distogliendosi dalla sua fissità, alzò gli occhi alla finestra. — Ecco — disse — era un giorno come questo. Grigio, plumbeo. Non pioveva, ma una nebbia fittissima pareva annullare i tratti del mondo. Io attendevo in casa un amico che doveva arrivare da Parigi con l'aereo. Ricordo che stavo guardando il cielo con una certa inquietudine quando ricevetti una telefonata da Milano. Era l'amico che mi avvertiva che l'aereo, dirottato per la nebbia, era sceso alla Malpensa. Aggiungeva che avrebbe passato la serata a Milano e non sarebbe arrivato a Torino che l'indomani. Io non mi sentii di passare in casa da solo quella sera che avevo preveduto diversa e allietata da una compagnia molto cara. Dopo una rapida cena, uscii e me ne andai a teatro dove si rappresentava un lavoro di Brecht. Non può davvero immaginare, caro signore, quale importanza abbia avuto per me quella decisione presa così, alla leggera, senza pensarci su. Tutto nacque da quella serata a teatro, da quel lavoro così avvincente, dal numero della poltrona in cui mi trovavo. Se il numero fosse stato diverso, o se non ci fosse stata la nebbia e il mio amico fosse arrivato...

— Non avrebbe incontrato «lei», è così?

— Proprio così... — sospirò. Ma subito si riprese: — Eravamo seduti accanto, ed entrambi, come usuale, per un impulso istintivo sentivamo di dover comunicare a qualcuno le nostre sensazioni. Di tanto in tanto i nostri occhi, strappandosi alla scena, si incontravano. Il volto di lei era acceso, le pupille brillavano nell'ombra, un palpito di luce pareva aleggiare su quei tratti che avevano la delicata compattezza di un fiore. Si formò così tra noi, senza che quasi ce ne avvedessimo, un'atmosfera mossa e iridescente, come se planassimo su piani superiori, non comuni agli altri mortali. Quando le luci si accesero potei scorgerla meglio: non era più giovanissima, ma nell'età vera della donna, in cui la sua femminilità rifulge adulta e consapevole. E tuttavia c'era in lei anche qualche cosa di timido, quasi di pudico. Forse, chissà, anche il disagio di essere sola a teatro...

— Già, veramente... il fatto che fosse sola...

— Come sarebbe a dire? — fece un po' risentito il professore —. Del resto — aggiunse subito — anche per lei aveva agito il caso: il marito era fuori città per affari e l'amica che doveva accompagnarla aveva avuto un contrattempo all'ultimo minuto. Tutti agguati del destino, come vede... Scambiammo dunque le nostre impressioni. La scoprii colta, di un'intelligenza penetrante e sottile. Credo che me ne innamorai in modo fulmineo ed era la prima volta che mi accadeva una cosa simile. Le pare possibile, caro signore, che si possa giungere all'età di trentotto anni senza aver conosciuto né gioie né sofferenze d'amore e poi tutt'a un tratto... Ma lasciamo andare. Uscii insieme dal teatro, l'accompagnai sino al portone di casa sua. L'indomani le telefonai, e così feci per giorni e giorni, finché consentì a rivedermi. E dopo... Non è il caso di aggiungere altro. Furono tre settimane al di fuori della vita e del mondo abitato. Tre settimane di paradiso che mi rivelarono a me stesso ma che, purtroppo, ebbero fine.

— Come mai — si stupì il Santucci —. Non sarà morta, spero...

— Oh no, — replicò vivamente il professore — ma per me... — Scosse il capo come a dire che, viva o morta, per lui non c'era gran differenza. — Si figuri — aggiunse — che il ritorno del marito, allo scadere delle tre settimane, doveva coincidere con la partenza di entrambi per Djakarta.

— Djakarta? — fece il ragioniere sgranando gli occhi.

— Indonesia, nientedimeno. Il marito, uno scrittore rappresentante di un'importante ditta americana, vi era stato trasferito e doveva raggiungere con urgenza la nuova sede. Una città così lontana... Sono passati parecchi mesi da quella partenza e, come vede, non riesco a ritrovare me stesso. E' come se dallo splendore di altissimi cieli fossi precipitato nella fanghiglia della strada. Come riadattarmi?... In pochi giorni quella donna mi riempì la vita. Fuoco turbine soavità tenerezza, tutto ho conosciuto, per poi ritrovarmi in questa solitudine tetra. In questa miseria. Ah, se quel giorno l'aereo...

— Di che si lamenta? — interloquì a questo punto il Santucci, l'occhio brillante di eccitazione. — Ha avuto l'amore di una donna divina, la rivelazione della felicità. Crede che tutti possano dire altrettanto? — In quell'istante anche la sua fantasia di uomo concreto navigava nell'empireo, ed egli vedeva la bella donna affascinante nella libertà delle vesti, abbronzata e languida sotto il sole tropicale, poiché il profumo di esotico era per lui una trappola dei sensi. Ma il professore, che penetrava anche troppo bene quelle sensazioni, lo ridestò con una certa bruschezza:

— Vede — diceva leggermente ironico — oggi, venendo qui, io ho forse impedito a lei qualche incontro, qualche occasione interessante. Chissà, forse una svolta della sua vita... — S'interruppe e tese l'orecchio: — Mi par di udire una chiave girare nella toppa della mia porta... La ringrazio, caro signore, e le tolgo il disturbo. Che fa ora? Esce? Va al cinema?

— Ma... Non ho ancora deciso — rispose incerto il Santucci —. Forse, se smette di piovere... — Ma, uscito il professore, si riadagiò nella poltrona e rimase a fissare con ostinazione la grinza del tappeto.

Delfina Pettinati

DETTO FRA NOI

IL GABBIANO

Lettera di «Un'assidua» - Torino:

«Ha sentito? Erigeranno un monumento a Valentina, sulla Piazza Rossa di Mosca. Forse sbaglio, ma dev'essere il primo che dedicano a una donna».

Dopo Giovanna d'Arco. Dopo Madame Curie (piccolo busto all'Académie des Sciences). A differenza degli uomini, che possono installarsi su uno zoccolo nella piazza del natio villaggio, anche se han provveduto soltanto a munirlo di fognature, le donne non arrivano alla «gloria» del monumento se non rivestono ruoli supremi. Come Giovanna d'Arco. Come Madame Curie. E come Valentina Tereschkova, che dovrebbe essere immortalata nel marmo o nel bronzo con due ali. «Sono un gabbiano. Sono un gabbiano. Una linea blu e una linea azzurra: ecco la Terra. Com'è bella!» furono le sue prime parole trasmesse dallo spazio con una voce fresca e dolce che comunicò a tutti un brivido d'emozione. E fu anche la prima volta, credo, che ciascuno di noi ebbe finalmente la coscienza del grosso miracolo rappresentato dalla conquista degli spazi. Forse perché, finalmente, qualcuno aveva portato lassù, oltre alla audacia, all'autocontrollo, all'abilità tecnica, allo spirito scientifico (tutto ciò che occorre, insomma, per dirigere un vascello astrale), anche la fantasia, anche la poesia. Dobbiamo questo a Valentina. E non questo soltanto. Essa ha demolito meglio di quanto non siano riusciti a farlo decenni e decenni di suffragettismo, tutti i vecchi, tenaci pregiudizi sull'inferiorità femminile, dimostrando che la donna può sopportare non meno validamente dell'uomo anche le durissime prove dello spazio; e che i suoi nervi, la sua volontà, la sua capacità valgono quelli dell'uomo anche nel pilotaggio di un Vostok. Nessuno lo aveva creduto prima d'ora. Ma ora «molta gente ha scoperto l'errore madornale commesso dai responsabili tecnici americani, che non hanno pensato — o hanno escluso — l'impiego di donne-cosmonaute nel programma di conquista dei cieli. E' facile oggi trovar ridicolo, assurdo e inesplicabile l'errore commesso dagli americani. Ma siamo giusti: i francesi, gli inglesi, gli italiani avrebbero fatto esattamente lo stesso. Nella società occidentale la donna non è ancora considerata suscettibile d'occupare il posto di un uomo quando si tratta di organizzare, riflettere, decidere, comandare. Un po' più su di un Negro, un po' più giù d'un figlio di operaio: ecco il suo posto» scrive l'Express in un suo bell'editoriale. Ma da quando Valentina è diventata un «gabbiano», medici, tecnici, biologi e psichiatri si prodigano a dimostrarci che, sì, per la sua costituzione fisica e psichica, la donna può pareggiare con l'uomo in qualunque campo, non escluso quello dell'infinito. E' una specie di rivoluzione. E «fra tutte le rivoluzioni, quella che promette di più».

Lettera di «Un povero pescatore» - Novara:

«Non ho vizi, non amo i divertimenti, l'unica mia passione è la pesca. Che male faccio se nei giorni festivi me ne vado a pescare in qualche posticino tranquillo? Tolgo forse il pane ai miei quattro figli (fra l'altro se lo meriterebbero, essendo indemoniati)? Eppure mia moglie, con l'aggiunta della suocera, cerca di contestarmi questo piacere alla partenza e al ritorno. Se porto dei pesci "appesi in casa" se torno a mani vuote sento il vecchio ritornello: "I pesci sono troppo furbi per abboccare all'amo d'un buono a nulla come te. Soltanto io fui così cretina da abboccarci". Domando: è una cosa giusta?»

Un giorno dissero a un uomo: «Te ne starai immobile per lunghe ore con una canna in mano. Il sole ti martellerà come un selciato, la pioggia t'inzupperà come una spugna, la grandine ti sforacchierà come un bersaglio di cartone». E invece di fare un altro San Simone Stilita, fabbricarono il pescatore. Quando poi si trattò di assegnargli un posto nella società, proclamarono: «Sopporterai senza batter ciglio le recriminazioni di tua moglie (con l'aggiunta della suocera, se è il caso), oltre alle ironie degli amici. E per tutta questa pazienza non riceverai in premio, il più delle volte, neanche un misero pesciolino». Quindi, aggiunsero: «Ma quando ti troverai sul greto del fiume e lancerai in aria, dopo averlo attaccato alla lenza, un bell'amo nuovo guarnito di un vermicello fresco e guizzante, una pace millenaria calerà su di te; i tuoi nervi si distenderanno, assopendo gl'istinti battaglieri e una celestiale sonnolenza sfumerà i contorni della tua vita, come l'acqua sfuma i contorni delle nuvole capovolte ai tuoi piedi. Così, un'ora dopo l'altra, la tua irascibile consorte si trasforma in "una brava donna un po' vivace di carattere" e i tuoi dannati rampolli, capaci di mandare per la clinica psichiatrica ogni essere vivente nel raggio di un chilometro, diventano "dei cari angioletti pieni di salute", che da grandi saranno la consolazione di papà. Cullato in quest'amaca di sogni, vedrai il cielo girare dolcemente sulla tua testa. E che importa se al tuo amo "morderanno" solo vecchie scarpe e quasi non precisamente da fiori? In quell'angoletto ombroso, ventilato dalle fronde, riceverai la tua piccola porzione di felicità terrestre».

Lettera della signora Maria Letizia F. - Bordighera:

«Aspetto il primo bambino e bisticciamo perché, mentre io desidero ardentemente un maschio, mio marito, cosa strana, vuole una femmina. Se nascerà un maschio...».

...suo marito non dovrà prendersela. Può darsi che, a diciotto o vent'anni (abbiamo certi strani costumi...) il ragazzo vi faccia contenti tutti e due.

Lettera di «Una piemontese» - Milano:

«Vedo sovente su "Specchio dei tempi" lettere di domestiche che si lamentano dei soprusi e cattivi trattamenti subiti dai loro padroni. Ma dove, ma quando? E perché a me non capitano mai di questi agnellini? Forse perché io, le donne di servizio, ho l'abitudine di trattarle coi guanti? E ascolti quel che mi è accaduto: cinque mesi fa presi una donna a giornata, una certa Augusta Pollerio, tanto per far nomi. Un caratteraccio: a volte non si poteva guardarla in faccia che subito diventava insolente. E oltre che brava, onesta e molto pulita. Ma quando si hanno dei bambini piccoli non resta che inghiottire e lasciar da parte le esigenze. Un giorno però mi accorsi che l'Augusta rubacchiava: non solo sulla spesa (ordinaria amministrazione), ma anche nella dispensa e nei cassetti. Era tanto furba che non mi riuscì di coglierla sul fatto, ma la licenziai lo stesso, con un pretesto: volevo evitare scenate. Ma la feci ugualmente e non finì neppure gli otto giorni. Subito dopo la sua partenza, trovai delle cimici nel letto dei bambini, poi in camera mia. Senza perdermi in congetture ricorsi alla disinfestazione: e solo per caso son venuta a sapere che è stata l'Augusta a portarmi in casa quegli ripugnanti insetti (prendendoli forse dalla baracca dove abita) per vendicarsi del licenziamento. Se n'è vantata con una collega del rione che è venuta a raccontarmelo. Cosa ne dice, signora?».

Dico che in tempi di vendette al plastico, al cianuro e alla lupara, una vendetta alle cimici può apparire come un segno di benevolenza della sorte. La quale sorte, fra tante cronache capaci di fare scuola a chi desideri sfogare i propri odi o rancori, ha additato all'Augusta Pollerio la più sicura e, se si vuole, umoristica. Perché non c'è dubbio: questa fantesca, che evidentemente legge i quotidiani, ha plagiato. E vuol sapere chi? Un anarchico, nientemeno. Ma uno di quegli anarchici ottocenteschi che preferiscono, appunto, le cimici al tritolo. Si chiamava Lazzaroni e per guadagnarsi da vivere lucidava parquets: a mano, come usava una volta, ginocchioni sul pavimento. Quella posizione servile rivoltava l'anarchico che cercò a lungo un modus vivendi tra il suo lavoro e la ideologia libertaria, finendo per trovarlo nella cultura razionale delle cimici. Le allevava in uno stambugio di casa sua e quando doveva recarsi al domicilio di un'odiato borghese si munìva d'uno scatolino colmo di quei prolifici parassiti. Giunto sul luogo non gli era difficile introdurli clandestinamente nei letti e nelle poltrone dei signori. Dopo di che, in pace con sé stesso, riprendeva alacremente a lustrare parquets, mugolando una strofetta di sua invenzione: «Oggi il tiranno è lieto - ma intanto non lo sa - che sul giaciglio morbido - domani si gratterà». Alla morte del Lazzaroni, avvenuta oltre un anno fa, i giornali riportarono in luce quest'episodio, che piacque a molti; e anche all'Augusta Pollerio, si vede.

Lettera del signor T. Mambretti - Rivarolo:

«C'era da aspettarselo. E infatti gli inglesi non hanno tralasciato di sottolineare che Profumo glielo abbiamo mandato noi, perché figlio d'italiani e che, in definitiva, questo clamoroso scandalo non lede troppo l'integrità della razza britannica».

Glielo abbiamo mandato, è vero. Ma non li abbiamo costretti a farlo ministro della Guerra. D'altronde, non dovrebbero lamentarsi. Se non altro l'insipido Profumo, diradando il sipario dell'ipocrisia vittoriana, ci ha permesso di scoprire che i cattivi costumi dell'high-life maschile inglese, sono oggi volti alle girls e non ai boys come in passato.

Lettera di «Soraya» - Padova:

«Bruna con gli occhi verdi, somiglio molto all'ex-imperatrice del Siam, e vorrei far del cinema. Ho tutti i requisiti che occorrono, non mi manca nulla e se lei...».

Le manca uno Scià. Se lo cerchi (possibilmente non nel Siam) e riprovi.

Angela Marengo P. - Collegno: Grazie di tutto. Ma il merito non è mio. Trasmetto perciò la sua «[illegible] gratitudine» all'amico dott. Adriano Bacchella che è sempre prodigo del suo generoso, [illegible] aiuto. ● *Analfabeta - Chivasso:* «Conosci te stesso», è la sintesi del concetto di coscienza. E dato che lei mostra di conoscersi, provveda. Legga, studi, s'istruisca. La sua ortografia ne ha grandemente bisogno. ● *Loredana - Torino:* A Parigi esistono due categorie di donne, presso le quali il Tout-Paris va ad abbeverarsi di notizie: le donne che tengono un salotto letterario, come Marie-Louise Bousquet, Marie-Laure de Noailles, Lise Deharme; e le donne che tengono rubriche di commérages, quali Carmen Tessier, Francine Roche ecc. ● *Ettore [illegible] - Torino:* Anni fa esistevano ben due «scuole» di [illegible] nella nostra città e io ne pubblicai gl'indirizzi, come giustamente ricorda il comune amico dottore di cui lei tace il nome (Alberti, forse?). E' probabile che questi corsi esistano ancora; e se è così verremo presto a saperlo. ● *Anne-Marie - Sanremo:* Non dimentichi la «civetteria morale» che consiste nel dar rilievo alle proprie qualità ottimistiche, sorridenti, dolcezze, e nel nascondere invece, come rughe, le lacrime di dispetto, le sciocche suscettibilità, i meschini risentimenti e ripicchi. Le lacrime sono un'arma infallibile con un uomo giovane e innamorato, ma a patto di non «spuntarla» coi piagnucolamenti. Un uomo non resiste alle lacrime d'una donna, soprattutto se essa piange davanti a lui per la prima volta. ● *A. Ciro - Torino:* Biro è il nome del giornalista ungherese che inventò la penna a sfera per suo uso personale. Oggi, avendo abbandonato il giornalismo per l'industria, non usa più penne, le vende. ● *Prof. D. B. - Genova:* Che bella lettera. La ringrazio di cuore. ● *Paolo e Francesca - Torino:* Lo considero un fatto normale. Non ricordo più chi ha detto che l'amore è un vero e proprio attacco di febbre, con questa sola differenza: mentre la febbre comincia col freddo e finisce col caldo, l'amore è tutto il contrario. ● *Zeta, Zeta - Udine:* Riscriva, la prego, con nome cognome e indirizzo.

Clara Grifoni

Secondo una nuova legge

La metà dei risparmi spetta alle mogli inglesi

LONDRA, sabato sera.

La Camera dei Pari ha approvato in seconda lettura un progetto di legge in base al quale una moglie che riesca a realizzare economie sulla somma di denaro dedicata al bilancio familiare ha diritto alla metà della somma risparmiata.

Lord Boothby ha criticato il progetto di legge dichiarando che «la massaia britannica ha ancora molto da imparare dalle sue sorelle continentali» e tende anche troppo ad economizzare sul cibo destinato al marito, tendenza che la nuova legge rischia di accentuare. Il vescovo di Manchester ha però espresso parere contrario e ha dichiarato che l'opinione cristiana bene informata è completamente in favore della nuova legge.

Con l'approvazione in seconda lettura, il progetto è diventato legge.

Impressione in Riviera per la sciagura di Imperia

L'auto con i sei studenti si sfasciò dopo un volo di oltre venti metri

La guidatrice (una ragazza di 19 anni, figlia del geometra del Comune di Cervo San Bartolomeo) aveva preso la patente da soli due mesi - Essa morì sul colpo, assieme con l'altra donna che era a bordo, una studentessa sedicenne - Ancora gravi i quattro giovani rimasti feriti - La comitiva stava facendo una gita per festeggiare le avvenute promozioni

L'auto sfasciata sulla massicciata ferroviaria dopo il tragico volo di oltre venti metri (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Imperia, sabato sera.

Diano Marina, San Bartolomeo e Cervo sono ancora sotto l'impressione della tremenda sciagura stradale accaduta ieri pomeriggio in cui hanno perduto la vita due giovani studentesse locali: Giuliana Fedozzi, di 19 anni, residente a Cervo San Bartolomeo, figlia del geometra di quel comune, ed Elena Bonelli di 16 anni, mentre altri quattro giovani sono rimasti feriti ed ora lottano tra la vita e la morte.

La Fedozzi, che guidava la «1300» al momento del tragico sbandamento, aveva conseguito la patente di guida, secondo quanto abbiamo appreso, da soli due mesi. Questo potrebbe spiegare — ma forse la verità non si saprà mai — l'inspiegabile sbandamento subito dall'automobile, dopo aver toccato leggermente il muro a monte della via Aurelia in località Barbarossa, tra Imperia e San Lorenzo al Mare, secondo la ricostruzione della sciagura fatta dalla polizia della strada, che prestò una immediata, preziosa opera di soccorso alle vittime.

La macchina, sovraccarica dei sei giovani, dopo il leggero urto contro il muretto, puntò sbandando verso il mare, stando praticamente in bilico sulle due sole ruote di sinistra — ciò è stato controllato dalle strisce sull'asfalto — andando a infilarsi in una siepe e precipitando poi sulle rotaie della ferrovia Genova-Ventimiglia, circa venti metri più in basso.

E' stato fatto notare come la malasorte si sia veramente accanita in questo tragico incidente: se la guidatrice fosse riuscita a tenere l'automobile in strada per qualche metro ancora, sarebbe arrivata all'altezza di un guard-rail metallico, che ne avrebbe trattenuta e deviata la corsa, probabilmente con conseguenze meno gravi per i passeggeri della «1300».

Assieme alle due ragazze erano a bordo quattro giovani studenti: Alfredo Biga di 17 anni, abitante a Torino, probabilmente in corso Regina Margherita 160, Franco Magri, Giorgio Turrato e Cesare Riva, tutti tre di 17 anni e nati e residenti a Milano. I sei gitanti erano amici da diversi anni in quanto le loro famiglie erano solite venire a trovarsi in Riviera durante il periodo delle vacanze; la gita voleva festeggiare le avvenute promozioni degli studenti. In particolare la Elena Bonelli, qualche ora prima della disgrazia, parlando con alcune amiche, si era dichiarata felicissima per l'acquisita licenza alle scuole commerciali. Di essa tutti parlano con ammirazione per le doti di cuore e di intelligenza; suo padre è titolare di un negozio di macelleria. La Bonelli ha anche un fratello e una sorella, entrambi sposati.

La povera ragazza, che era rimasta entro l'automobile sfasciata, è deceduta quasi subito dopo essere stata estratta dalle lamiere contorte, per le lesioni riportate. Anche Giuliana Fedozzi, che invece, durante lo spaventoso volo di venti metri, era stata sbalzata fuori, è morta quasi subito. Essa aveva tre fratelli ed era molto benvoluta per il suo carattere amabile ed allegro. La Fedozzi e la Bonelli erano due splendide ragazze.

Dopo le gravissime preoccupazioni di ieri sera, i quattro ragazzi rimasti feriti — ricoverati all'ospedale di San Maurizio di Imperia — avevano dimostrato un lievissimo miglioramento tanto da autorizzare qualche speranza di salvezza. Questa mattina però le loro condizioni si sono lievemente aggravate.

b. v.

OROSCOPO

DOMENICA 7 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, quadrato a Giove, trigono con Marte. Il lavoro si presenterà ben disciplinato. Siate calmi e osservate. E' molto utile comportarsi con circospezione. Non fraintendete. Salute instabile, ma discreta. Tipi: Cancro, Vergine e Pesci.

Cancro - *Lavoro:* è molto saggio comportarsi con calma, cercando di non far pesare sulle situazioni altrui, il loro [illegible]. Mantenetevi sereni ed agite il meno possibile. *Vita affettiva:* potreste fraintendere il sentimento di chi vi vuole bene e rompere una cara amicizia. Siate prudenti, ascoltate e rispondete se necessario. *Salute:* calmatevi con bagni caldi e maggior sonno.

Vergine - *Lavoro:* il lavoro si presenterà ricco di possibilità, ma l'attuazione è bene non sia immediata. Conviene stralciare ogni occasione più tardi. *Vita affettiva:* seguite gli impulsi del cuore, ma regolati dalla saggezza. Ore liete, se vorrete mantenerle tali. Badate a non esagerare. *Salute:* il tono generale migliorerà, ma dovete riposarvi al più presto. Sfruttare il corpo è sempre un rischio che si paga.

Pesci - *Lavoro:* avvicinamento di persona influente e utile alla vostra attività. Otterrete molto con manovre diplomatiche. *Vita affettiva:* allegra compagnia, ore liete, realizzerete le vostre speranze. Cercate di tenervi nella via di mezzo. Niente esagerazioni. *Salute:* niente da temere nell'insieme.

Ai soggetti dell'Ariete: dovrete usare metodi bruschi, altrimenti non potrete farvi le vostre ragioni. Una nuova preoccupazione nel campo lavorativo, allargherà gli orizzonti. **Toro:** vi imporrete e con questo modo riuscirete in tutto; sappiate, però, essere docili quando sarà ora. Visita piacevole. **Gemelli:** aiuti femminili e situazione risolta tramite amici schietti. Vi sentirete stanchi e disturbati. **Leone:** animazione serale e rilassamento mattutino. Impegni da scartare o da selezionare con cautela. Qualcuno nuocerà discorso e questo sarà un campanello d'allarme. **Bilancia:** tutto tranquillo, con qualche preoccupazione nelle tarde ore pomeridiane. Amici gentili e servizievoli vi saranno di sicuro appoggio. **Scorpione:** concordia. Si spalancheranno le porte del successo, dopo tre ostacoli. **Sagittario:** solidarietà e cooperazione. Dimostrazione affettiva e spostamento rimandato. **Capricorno:** riavvicinamento affettivo e prove per mantenere il pessimismo che vi travaglia. Abbiate più fiducia nel prossimo. **Acquario:** invito, chiamata da ritenersi una perdita di tempo. Fate meglio i vostri conti.

LUNEDI' 8 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario; Venere in sestile con Urano. Nuove possibilità di intesa per nuove collaborazioni. Sarete di eccellente umore. Aiuti che arriveranno e vi procureranno gioia e stabilità. Viaggi utili e spostamenti consigliabili. Tipi: Leone, Cancro e Scorpione.

Leone - *Lavoro:* la giornata sembra adatta per dare il via alle nuove iniziative. E' bene però non sbilanciarsi troppo dal normale cammino. *Vita affettiva:* vi amano e vi attendono. Grande possibilità di intesa sentimentale. *Salute:* attenzione all'umidità: raffreddore in agguato.

Cancro - *Lavoro:* delicata preparazione e ricostruzione di lavoro che vi incamminerà verso un avvenire finanziario più solido e soddisfacente. *Vita affettiva:* tutto si accomoderà e troverete soluzioni adeguate alla situazione. Saranno stimolate immaginazione e idee originali. *Salute:* governate meglio il sistema nervoso. Date più riposo al vostro organismo.

Scorpione - *Lavoro:* nuove possibilità di intesa per nuove prospettive di lavoro; ma non dovete irrigidirvi sulle vostre posizioni. *Vita affettiva:* sarete di eccellente umore, e questo piacerà ad una persona che vuole avvicinarvi con intenti seri ed onesti. *Salute:* buona. Il vostro organismo corrisponderà alle fatiche imposte.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: [illegible]

Tornano in Europa i duchi di Windsor

Il duca e la duchessa di Windsor a bordo dell'« United States » poco prima che il transatlantico salpasse per l'Europa. I duchi trascorreranno l'estate nella loro residenza parigina (Telefoto a « Stampa Sera »)

E' suo destino non essere lasciata in pace

Paola bella e inquieta assediata dai fotografi

Vive nella bella villa Ruffo a Massa come in una fortezza - La principessa è spiata ed inseguita con incredibile impertinenza e talvolta con mancanza di buon gusto

(Dal nostro corrispondente)

Massa, sabato sera.

La principessa Paola di Liegi è tornata nella stupenda villa del Ruffo a Ronchi di Massa con un solo desiderio: godersi in pace coi figli il mare, la solitudine, il silenzio. E invece, come sempre, la Villa Ruffo è come una fortezza assediata da fotografi, giornalisti, curiosi. Nel parco che circonda la villa si aggirano tipi strani, vestiti da tipi di mare: sono carabinieri incaricati di difendere la « privacy » di Paola.

Tutto si ripete con la puntuale mancanza di buon gusto. La principessa è spiata, e uno sciame di fotografi la insegue con incredibile impertinenza. I carabinieri cercano di bloccare i fotografi, ne acchiappano qualcuno, strappano dalle loro mani le macchine, e li minacciano.

La principessa Paola di Liegi trascorre le vacanze a Marina di Massa

Talvolta ne traducono un paio in caserma e li tengono al fresco per qualche ora.

Paola è un personaggio del gran mondo. Questo è vero, i giornali pubblicano le sue fotografie per sottolineare la scarsa regalità della principessa o per criticare l'eccessiva severità delle tradizioni della reggia di Laeken. Ma essa è anche una donna che vuole trascorrere in pace un breve periodo di distensione insieme con i due figli in tranquilla attesa del terzo figlio che nascerà a ottobre. Una donna che ha un temperamento e del carattere, che non teme lo scandalo con cui gli ambienti conservatori di Bruxelles, Londra e Parigi hanno accolto certi suoi atteggiamenti, facendo a gara per metterla, ma inutilmente, in cattiva luce. L'hanno accusata di scarso attaccamento alle tradizioni della monarchia belga, quando ha venduto la Mercedes che le aveva regalato Leopoldo III, l'hanno criticata per aver venduto il motoscafo donatole dal municipio di Bruxelles, l'hanno accusata di non amare la patria di adozione quando ha deciso che il fiammingo non l'avrebbe mai imparato e l'hanno dipinta come un esempio di ciò che una principessa non deve essere, raccontando con piccanti e inverosimili particolari i suoi vagabondaggi lungo le più celebri località turistiche e balneari europee. Ma non sono riusciti a intaccare la simpatia che la circonda in ogni luogo.

Ecco perché Paola fa notizia: perché è una donna giovane e bella, vivace e libera nonostante tutte le limitazioni impostele dal rango cui appartiene. Le sue giornate ora trascorrono nei grandi viali silenziosi senza troppe scosse. Cercherà di ignorare i fotografi e la folla dei curiosi. Porterà i figli, Filippo ed Astrid, al mare e farà lunghe solitarie passeggiate nel parco. Il principe Alberto che era atteso per ieri non è ancora giunto: pare che Baldovino l'abbia pregato di ritardare la partenza per l'Italia per ragioni connesse alla politica interna del paese.

e. s.

Terminata oggi l'arringa dell'avv. Sarno durata tre giorni

Il difensore di Ghiani bolla con parole di fuoco il rag. Sacchi

Dopo avere sostenuto che gli alibi del presunto sicario sono tutt'altro che crollati, l'oratore grida: « Egidio Sacchi, questo malefico gufo notturno, artefice di tutte le menzogne, non è credibile. Egli ha parlato sotto l'incubo delle manette e ha nascosto molte verità. Non ci ha detto chi sia il Galimberti che viaggiò il 7 settembre (giorno della prova del delitto), non ci ha detto chi sia il Luigi Rossi, che viaggiò la notte del 10 settembre, quando fu compiuto l'assassinio. Egidio Sacchi sapeva che Maria Martirano stava per essere uccisa: poteva salvarla con una telefonata, ma non lo fece »

(Dal nostro inviato)

Roma, sabato sera.

In difesa di Raoul Ghiani (emozionatissimo nel box degli imputati), l'avv. Franz Sarno ha affrontato stamane la terza e ultima parte della sua arringa. Egli esordisce affermando che la privata accusa ha prospettato stranissime tesi: tra l'altro essa ha sostenuto che un alibi mancato sarebbe addirittura una confessione. E invece, obietta l'oratore, codesta tesi è assolutamente insostenibile. Le sentenze della Corte di Cassazione confermano che le stesse confessioni, contrariamente a quanto accadeva in tempi remoti, non hanno valore assoluto di prova: debbono essere accolte soltanto quale elemento di valutazione per la formulazione della sentenza.

L'avv. Sarno soggiunge che Raoul Ghiani, se avesse voluto precostituirsi degli alibi, avrebbe potuto farlo con tutta tranquillità, perché fu arrestato ben settantadue giorni dopo il delitto e cioè il 30 novembre. Negli atti, secondo il difensore, esiste, senza possibilità di confutazione, la prova che egli si trovava a Milano la sera del dieci settembre.

A questo proposito ricorda quanto depose il teste Erminio Sommarica, quel commerciante che appunto il dieci settembre ebbe due volte occasione di incontrare a Milano, il Ghiani presso il Bar Catanese, in via Cavi Zegna. La parte civile ha detto che questo teste non è attendibile perché, quale commerciante, firmava assegni che qualche volta erano a vuoto. E', questa, una argomentazione seria? L'avv. Sarno ricorda come, qualche giorno dopo l'arresto, il Sommarica, parlando nel bar con alcuni amici del Ghiani, abbia affermato di averlo incontrato appunto il giorno dieci, riallacciando il suo ricordo al fatto che in quel giorno scadeva uno dei due assegni di 450 mila lire da lui rilasciati al signor Catanese, proprietario del bar, per l'acquisto di una macchina. Il Sommarica manifestò il proposito di presentarsi alla questura. Ma il giorno successivo, su un quotidiano di Milano, apparve una pubblicazione in cui si intravvedeva lo stile della polizia. Si trattava di un avvertimento in cui era detto: « Vengano pure questi testimoni: noi li sbatteremo in carcere, a San Vittore ».

Avv. Sarno — In questo linguaggio non si riconosce lo stile dei magistrati. E' uno stile poliziesco. Che questa pubblicazione sia stata fatta non esiste il minimo dubbio: una copia del giornale è stata acquisita agli atti. Noi della difesa, fin dal primo processo, chiedemmo che fosse citato a deporre il giornalista il quale aveva citato quell'« avvertimento ». La nostra richiesta non fu accolta.

Il difensore prosegue ricordando che, in quei giorni, incontrando il P. M. dott. Felicetti, chi era col giudice istruttore dott. Modigliani, gli aveva chiesto spiegazioni circa quelle intimidazioni. La risposta data dal dottor Felicetti fu: Io non ho avvicinato nessun giornalista. Quella non è una iniziativa nostra. Lei ha bussato alla porta sbagliata ». In tali parole si scorge chiaramente l'allusione al fatto che l'iniziativa fu presa dalla polizia. Intimorito da quella pubblicazione, il Sommarica, presentatosi in questura, affermò di essersi sbagliato, quando aveva detto di avere incontrato il Ghiani il 10 settembre; e corresse la sua versione dichiarando che l'incontro era avvenuto due giorni dopo. Tuttavia al dibattimento, quando si trovò nelle condizioni di deporre in piena libertà, ribadì la propria certezza di avere incontrato il Ghiani il 10 settembre.

Subito dopo l'oratore esamina la testimonianza della signora Maria Del Tedesco, amica della madre di Ghiani, la quale narrò di avere visto l'imputato dinanzi al portone di casa la sera del dieci settembre, mentre ella si recava a trovare la madre di lui, per andare a vedere, assieme con lei, in un bar vicino, la trasmissione della « Partita a scacchi » di Marostica.

Avv. Sarno — Si chiederà: « E allora perché questa teste non si è presentata subito a deporre? Perché ha atteso il processo di primo grado? ». Ebbene la Del Tedesco ha tentato di presentarsi subito a deporre. Ma non ha potuto: le fu notificata dalla questura di Milano una diffida con cui la si invitava a stare al suo posto e ad attendere, per deporre, di essere convocata.

A questo punto l'avv. Sarno invita la giuria a mettere sulla bilancia della giustizia da una parte testi falsi di contraddizioni come la Rosa Trentino, Elsa Cilib e Bernardo Ferraresi e dall'altra parte i testi pienamente credibili come la signora Del Tedesco e il Sommarica. Si dovrà constatare che la bilancia pende a favore di questi ultimi. Quindi sostiene che a favore del Ghiani esistono degli alibi.

Avv. Sarno — La parte civile dice che sono stati prefabbricati. Ma quando si fanno simili affermazioni occorre provarle con elementi certi.

Ed ecco ora il difensore sferrare un violento attacco contro il rag. Egidio Sacchi, « questo malefico gufo notturno, artefice di tutte le menzogne ». L'oratore dice di riferirsi alla sentenza istruttoria, nella quale il giudice Modigliani, nel suo tormento, ha ammesso che il Sacchi non solo era a conoscenza di tutto il piano criminoso del Fenaroli, ma anche della messa in opera di alcune azioni che hanno contribuito all'attuazione dell'assassinio.

Avv. Sarno — Quest'uomo non è credibile: Egidio Sacchi ha parlato dinanzi al terrore delle manette. Ha nascosto molte verità, non ci ha detto chi sia il Luigi Rossi che viaggiò la notte del dieci settembre, chi sia il Galimberti che viaggiò il giorno sette del medesimo mese. Egidio Sacchi, condannato da tutta l'opinione pubblica, non poté certamente ricevere dal Fenaroli tutte le confidenze da lui narrate. Ad ogni modo se il Fenaroli e il Sacchi sanno qualcosa, lo dicano.

Ma non basta. L'avv. Sarno bolla ancora il Sacchi rammentando come egli, essendo stato presente alla telefonata che Giovanni Fenaroli fece alla moglie la notte del dieci settembre, invitandola a ricevere il « cugino dell'impiegato Traversi », e cioè colui che si sarebbe dovuto recare ad ucciderla, non sia corso al più vicino telefono a chiamare Maria Martirano mettendola in guardia. Egli l'avrebbe potuta salvare.

Infine il difensore di Raoul Ghiani mette in risalto che, dopo il delitto, Egidio Sacchi non ebbe scrupoli: con il Fenaroli si furono abbracci e baci, la loro intimità si accrebbe, cominciarono a darsi del tu.

Furio Fasolo

L'avv. Franz Sarno pronuncia la sua arringa in difesa di Raoul Ghiani (nello sfondo) (Telefoto)

Il processo di Londra svela un dramma profondamente umano

Martelli ammette le proposte degli agenti russi che non respinse per timore di rappresaglie

La moglie lasciata dal fisico a Pisa è cresciuta in Russia: se l'italiano non avesse fatto la spia l'agente Karpekov l'avrebbe indotta a trasferirsi a Mosca - Per timore di non rivedere più i suoi due figli, Martelli per oltre due anni temporeggiò, non osando opporre un netto rifiuto né mettersi al servizio del Cremlino

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

Il dott. Martelli ha ieri raccontato in tribunale a quali pressioni lo abbiano sottoposto gli agenti sovietici per costringerlo a fare la spia. Ha detto che Nicolai Karpekov, definito dall'ispettore Stratton il suo « controllore », lo ha ricattato per due anni e mezzo: lo ha minacciato di portare in Russia i suoi due figli, l'ha minacciato di rovinare la relazione da lui intrecciata con Pamela Rothwell. Ha detto anche che lo stesso Karpekov gli ha rivelato di avere « amici » a Scotland Yard, diffidandolo dal rivolgersi alla polizia. E, protestando la sua innocenza, ha affermato che egli aveva deciso di fare il gioco di Karpekov finché non avesse raccolto prove sufficienti per provocarne l'arresto.

La deposizione di Martelli, voluta dall'avvocato difensore Hutchinson, è stamane oggetto delle più accalorate discussioni. Nessuno ne nega la verosimiglianza. Il racconto di Martelli è talmente ricco di particolari che non può essere stato inventato. E' nella valutazione delle intenzioni che non tutti concordano. Perché mai Martelli non si recò subito dalla polizia, ma sopportò tanto a lungo il ricatto di Karpekov? Aveva certamente l'anno passato, se non due anni fa, le prove che gli occorrevano. Temeva forse che la sua aggrovigliata situazione familiare fosse sfruttata contro di lui? Doveva pur rendersi conto che non avrebbe potuto celarla ai figli eternamente; suo figlio e sua figlia, che vivono a Pisa con la madre, avrebbero saputo prima o poi perdonargli la relazione con la Rothwell. Karpekov forse avrebbe tentato di portargli via i bambini; ma sarebbe bastato procedere.

L'avv. Hutchinson ha individuato due motivi del comportamento di Martelli. Egli temeva, ha detto, che le autorità non agissero abbastanza prontamente per impedire a Karpekov una feroce rappresaglia. Non si dimentichi, ha sottolineato l'avvocato, che Karpekov fuggì da Londra sei giorni prima dell'arresto di Vassall, la spia omosessuale dell'Ammiragliato: qualcuno doveva averlo avvertito, qualcuno che era al corrente delle attività della polizia. Martelli aveva inoltre avuto, nell'ottobre del '60, una bambina dalla Rothwell e questo lo metteva in una posizione ancor più difficile sia di fronte alla sua famiglia legale sia di fronte alla sua nuova compagna.

Sulla validità di questi due motivi sarà chiamata a pronunciarsi la giuria. E' appurato ormai che taluni degli oggetti sospetti trovati in possesso di Martelli gli erano stati affibbiati a sua insaputa dagli agenti sovietici, che altri invece gli erano stati consegnati con precise istruzioni sull'uso e che altri ancora non erano che innocentissimi aggeggi, come la macchina fotografica e le scarpe con la cavità nel tacco, prodotte in serie in calzaturifici italiani.

Il processo continuerà lunedì. Ci saranno altre deposizioni, forse saranno necessarie altre udienze per il verdetto e la sentenza. Una cosa appare certa: che in nessun caso sarà comminato a Martelli il massimo della pena. La sua posizione dopo le ultime udienze è molto migliorata.

L'avvocato difensore Hutchinson ha ritenuto di illustrare la situazione familiare di Martelli prima di chiamarlo a deporre e di avvertire la giuria che Martelli avrebbe messo a nudo i metodi di spionaggio dei sovietici. Quest'uomo, ha detto, vive separato dalla moglie, che risiede a Pisa coi due figli; la signora è di origine cecoslovacca, crebbe in Russia, dove il padre era un diplomatico, ed è rimasta in continuo contatto con gli ambienti russi. Martelli convive ora con Pamela Rothwell, che ha preso il suo nome, i due hanno una bambina.

Martelli incontrò Karpekov per la prima volta a Pisa nel '55 in occasione di un congresso di scienziati. Senza dubbio, Karpekov segnò allora il suo nome tra quelli delle possibili spie. Martelli era giovane, brillante, già introdotto nel mondo accademico britannico e americano. Karpekov lo incontrò altre volte in Svizzera e nel '60 decise che era giunto per lui il momento di scoprire le sue carte. E qui comincia a deporre Martelli.

« Mi separai da mia moglie nel '60 — ha dichiarato —. Mia moglie mi accennò che pensava di stabilirsi in Russia coi miei due figli. Quando Karpekov incominciò a perseguitarmi a Londra, capii che mi voleva reclutare come spia. Karpekov sapeva di me e di Pamela, sapeva di mia moglie e delle sue nostalgie. Mi disse che se non avessi collaborato, essa e i miei due figli sarebbero stati fatti andare in Russia e non li avrei mai più visti. Mi spiegò che molti inglesi erano dalla sua parte e avrei potuto esserci anch'io. Mi fece vedere una lista di targhe automobilistiche: sono quelle degli agenti del controspionaggio di Scotland Yard, mi sussurrò: anche là abbiamo degli amici ».

Martelli ha raccontato poi che andò in America, dove gli offrirono un lavoro molto importante, che l'avrebbe messo in condizione di impadronirsi di segreti di Stato americani, e per questo motivo rifiutò. Tornò indietro, Karpekov gli fece una sfuriata perché aveva perso un'occasione a suo parere d'oro. A più riprese — ha detto Martelli — l'agente sovietico mi minacciò perché egli continuava a menare il can per l'aia.

L'avvocato Hutchinson ha concluso la deposizione di Martelli facendo osservare che questi soltanto grazie alla sua intelligenza e alla sua abilità era riuscito ad evitare di lavorare in condizioni compromettenti e di mettersi perciò in situazioni da cui non avrebbe più potuto uscire.

i. v.

Nessuna traccia sul M. Rosa dello scalatore solitario

Manca da 7 giorni - Il maltempo ostacola le ricerche

Alagna, sabato sera.

Il maltempo continua ad ostacolare le ricerche dell'alpinista solitario scomparso sette giorni fa sul Monte Rosa. Dalle tre di stamane, un gruppo di sei guide del soccorso alpino del Cai di Alagna diretto da Giacomo Gazzo è in marcia verso il rifugio « Resegotti ». Per mezzogiorno è previsto il primo contatto radio con la base. Nel pomeriggio inizieranno le esplorazioni. Le ricerche vere e proprie non potranno cominciare prima di domani, domenica.

Le speranze di ritrovare in vita Eugenio Zacchetti, il ventitreenne novarese che sabato scorso si era avventurato da solo sulle difficili creste della Signal, sono molto tenui. Se, come si teme, egli è caduto in un canalone, il recupero della salma, ammesso che si riesca a localizzarla, sarà impresa ardua.

Dalle tre guide che per prime sono salite mercoledì alla base della Signal dopo il primo allarme, abbiamo appreso delle difficoltà che, in questa stagione, presenta l'ascesa alla cresta innevata. Per un solo alpinista, l'impresa è addirittura temeraria. Quasi certamente, il giovane novarese, è stato colto dalla tormenta. Le condizioni meteorologiche, specie sul versante valsesiano del Monte Rosa, vanno soggette in questi tempi a rapidi mutamenti. Sabato pomeriggio, dopo una mattinata splendida, sono caduti cinquanta centimetri di neve. E' molto probabile che lo Zacchetti sia stato sorpreso dall'improvvisa precipitazione. « In quelle condizioni — ci ha detto Giacomo Gazzo — si può trovare scampo soltanto scavando una buca nella neve e rimanendovi fino a quando la tormenta è cessata ».

Se lo scalatore solitario non si è attenuto a questa regola e si è avventurato in mezzo alla tormenta, quasi certamente è precipitato in un canalone, forse sul versante di Macugnaga. Per questo, alle ricerche sono state interessate anche le guide di quel centro di soccorso alpino. Domani una squadra partirà da Macugnaga e ispezionerà il canalone sul a cui si accede appunto dalla Valle Anzasca.

C'è una terza ipotesi, la più favorevole: che lo Zacchetti, una volta raggiunta la meta, prima dell'imperversare della bufera, sia disceso verso Gressoney, alla capanna Gnifetti.

Ieri sera sono giunti ad Alagna i fratelli dello Zacchetti: Rinaldo, di 27 anni e Mario, di 25, accompagnati da quattro alpinisti novaresi. A mezzanotte sono partiti verso il ghiacciaio alla base della Signal, che domani esploreranno. Il tempo sembra essersi messo al bello.

p. b.

La moda

Il crespo torna di moda per gli abiti estivi da pomeriggio

E' proprio negli abiti da pomeriggio che la moda si sbizzarrisce di più. A ciò hanno contribuito soprattutto le varie stoffe impiegate. Fra queste ha fatto la sua apparizione in questi ultimi giorni anche il crespo. In particolare quello di colore bianco, quando impiegato per abiti di linea semplice, è una stoffa ideale per il giorno e per la sera. Molti dei nuovi crespi sono di color pastello e bene si adattano ad abiti con o senza maniche. Il modello presentato oggi è una creazione di Anne Klein. Di linea piuttosto sofisticata è un buon esempio di abito da pomeriggio. La stoffa è bianca translucida e senza impunture. Le maniche lunghe e strette finiscono con un'ampia pieghettatura che ricorda quella della ricca scollatura a «V». Il colletto è ampio e piatto. Un abito del genere può essere indossato a un «cocktail», oppure a un pranzo al ristorante. Non sfigurerete affatto se l'indosserete anche fuori città durante una gita quando dobbiate pranzare fuori casa insieme a degli amici. Il modello, anche se semplice, si distingue per una certa ricercatezza resa più evidente dal colletto che scende a «V» e per gli sbuffi ai polsi. Se desiderate indossare il cappello sceglietelo nel vostro guardaroba un feltro molto leggero e tesa larga.

La salute

Avvelenamento da piombo negli artisti

L'avvelenamento da piombo è un rischio occasionale per gli artisti. La diagnosi non è sempre facile da fare soprattutto se la vittima è un dilettante che dipinge per passatempo. Un problema di questo genere viene riferito dal «New Zealand Medical Journal». Vi si parla di un soldato neozelandese sofferente di stitichezza e acute coliche addominali. Il medico di quest'uomo non aveva alcuna ragione di sospettare un avvelenamento da piombo e suggerì, come necessario, un intervento chirurgico per correggere un'occlusione intestinale. L'esplorazione della cavità addominale non rivelò la causa dei sintomi. Le cose sembrarono migliorare per pochi giorni dopo l'operazione, ma poi le coliche ritornarono. Vennero fatte delle analisi per l'avvelenamento da piombo con esito positivo. Risultò che il soldato era un pittore di paesaggi e ultimamente aveva trascorso cinque settimane dedicandosi al suo passatempo. Vennero fatti particolari esperimenti su alcuni tubetti di colore e si constatò che quello che recava la scritta «bianco» conteneva quasi esclusivamente carbonato di piombo. Il pittore aveva consumato almeno diciotto grossi tubetti di questo colore all'olio e, il più delle volte, lo spargeva con le dita anziché col pennello. Inoltre il paziente aveva l'abitudine di sfregarsi le guance e il labbro superiore con le dita.

Qualche tempo dopo un altro pittore con sintomi simili si presentò al medico. Questi, che era sul chi va là, fece la diagnosi in pochi giorni. Questo artista copiava miniature per conto di commercianti e usava lo stesso prodotto impiegato dal soldato. Mentre dipingeva usava passare il pennello fra le labbra per pulirlo, sebbene fosse stato avvertito dei rischi che una pratica del genere comportava.

Si ricorse allora alla chelazione che è un processo chimico nel quale un ione viene eliminato e sostituito da un altro. In questi casi lo ione di piombo viene scambiato con quello di calcio. Così il piombo, reso innocuo, è eliminato attraverso i reni.

Fitte al cuore

«A volte — scrive F.L. — mi succede di avvertire delle punture al petto in direzione del cuore. E' un sintomo pericoloso?».

Una risposta precisa potrà dargliela soltanto il medico, ma è possibile si tratti di semplice nevrosi. Cerchi di bere meno caffè nel caso lei sia un appassionato di tale bevanda aromatica.

Abbassamento di fegato

La signora Daria S. ci scrive: «Credo di soffrire di abbassamento di fegato, ma non ne sono sicura. E' possibile?».

Si rassicuri, il fegato non si abbassa come può avvenire invece per lo stomaco. Negli epatici si nota spesso una dilatazione verso l'alto oppure un rattrappimento. Nel secondo caso quando siano affetti da cirrosi».

La bellezza

Come potete mutare acconciatura da sole con pochi colpi di pettine

Far sì che un'acconciatura possa apparire diversa secondo le circostanze è cosa gradita a tutte le donne moderne. Non sempre è possibile recarsi da una pettinatrice, cosa che oltre tutto, costa tempo e denaro. Le case di bellezza hanno messo a disposizione del gentil sesso i mezzi per acconciarsi da sole. Cerchiamo in breve di darvi qualche ragguaglio su come farlo.

Anzitutto è preferibile che i vostri capelli siano piuttosto corti e lisci; dopo averli lavati, pettinateli verso l'alto applicando quindi dei bigodini senza dare la piega che desiderate far loro prendere, ma coprendo la fronte. Fatto ciò spruzzate dello «spray» e lasciate asciugare.

Se poi volete un'acconciatura più sofisticata, ad esempio da «cocktail», fate apparire i vostri capelli più lunghi di quello che sono in realtà spazzolandoli all'indietro e raccogliendoli sulla nuca con un piccolo nastro. Ripassate lo «spray» e tenateli per qualche minuto aderenti alle tempie. Se infine desiderate un'acconciatura a turbante fate uso di un «posticcio».

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 10)

Lunedì la sentenza per lo scandalo dei medicinali

Moralizzare l'ambiente e cambiare molte leggi

E' doveroso informare i pazienti quando negli ospedali devono essere sottoposti a nuove terapie sperimentali - La questione va molto al di là delle responsabilità degli imputati di cui il P. M. ha chiesto la condanna

Roma, sabato sera.

«L'unica mia amarezza è che siamo arrivati molto tardi. Ma se è vero come è vero che il ministero della Sanità ha assunto l'iniziativa di far ritirare dal commercio tutti i medicinali la cui registrazione è stata concessa soltanto in seguito alla esibizione di semplici fotocopie delle relazioni con cui illustri sanitari avevano avallato la bontà dei nuovi prodotti farmaceutici; se è vero, come è vero, che le richieste per la immissione in commercio di nuove specialità si sono ridotte in questi ultimi mesi dell'80 per cento; se è vero, come è vero, che gli ospedali hanno richiamato i loro primari ad una maggiore severità nel rilasciare gli attestati necessari per ottenere la registrazione; se è vero, come è vero, tutto questo: non si può dire che il nostro è stato un lavoro inutile» ha detto il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bruno De Maio.

E' questa soddisfazione il solo premio concreto che ha avuto la sua non indifferente fatica sviluppatasi per quasi quattro mesi: dalla prima settimana di dicembre all'ultima di marzo. Fu in dicembre infatti che scoppiò lo scandalo con la rivelazione pubblicata dal periodico milanese *Quattrosoldi* sulla sorprendente facilità con cui nuovi medicinali ottenevano la autorizzazione ad essere messi in vendita: fu in marzo che il dottor De Maio firmò i tre mandati di cattura contro Oreste Giorgetti, Domenico Tarantelli, Gianni Binni e i tre mandati di comparizione contro il prof. Emilio Leopardi, il medico dell'ospedale San Camillo dott. Augusto Rossi, la signora Matilde Senigaglia. Era giusto, era ovvio che oggi il dott. Bruno De Maio, il quale è stato incaricato dalla Procura della Repubblica di illustrare ai giudici le sue argomentazioni accusatorie, chiedesse per tutti gli imputati la condanna.

L'obiettivo però che sin dagli inizi della sua fatica il dottor De Maio si è riproposto di raggiungere non è stato soltanto quello di colpire quei sei sciagurati che sono finiti sul banco degli imputati. Il traguardo più importante è stato un altro: è stato quello cioè di moralizzare un ambiente suggerendo al legislatore la opportunità, se non la necessità, di modificare talune norme che hanno consentito a molti consulenti farmaceutici nient'affatto scrupolosi di approfittare d'una situazione caotica.

E' possibile, infatti, che in Italia la legge non tuteli i brevetti dei prodotti farmaceutici? E' possibile che in Italia la legge attraverso la semplice attestazione di un illustre sanitario, senza altri controlli autorizzi la registrazione di un nuovo prodotto che da quel momento può essere messo in commercio? E' possibile che un paziente venga sottoposto all'esperimento di una nuova terapia non soltanto senza essere avvertito (e a questo proposito l'argomento trova il campo scientifico e giuridico diviso fra opinioni nettamente contrastanti) ma senza che rimanga una traccia di quanto è accaduto nei documenti ufficiali?

«E se l'ammalato muore?» — ha chiesto sorpreso e giustamente preoccupato il presidente del tribunale dott. Giallombardo l'altro giorno al direttore sanitario prof. Mario Vitiello dell'ospedale San Camillo di Roma. «Se l'ammalato muore — ha risposto il prof. Vitiello — lo posso soltanto mettere il cadavere a disposizione dell'autorità giudiziaria».

Non tutti i suoi colleghi, a Roma per lo meno, sono d'accordo con il prof. Vitiello. Un altro direttore di un altro ospedale romano, quello di San Giovanni, il prof. Massani, infatti, già da molti mesi ha diramato a tutti i primari da lui dipendenti una circolare per ricordare loro che gli esperimenti di nuova terapia possono essere compiuti soltanto se i pazienti ne sono preventivamente informati e ne hanno dato il loro consenso scritto. «Ma allora la scienza non progredirà mai?» — qualcuno ha protestato. «La scienza può progredire — ha risposto il direttore sanitario — ma non violando i principi della libertà individuale».

Il pubblico ministero dott. De Maio, nella sua requisitoria, ha chiesto la condanna di tutti gli imputati. Non poteva essere diversamente. «La istruttoria dibattimentale — ha osservato — non ha modificato la situazione quale essa mi apparve tre mesi or sono allorché ritenni che i sei imputati dovessero essere rinviati a giudizio. Sono tutti responsabili: Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli di truffa, di falso per avere alterato, compiendo dei fotomontaggi, le relazioni cliniche necessarie per ottenere la registrazione di nuovi prodotti; Gianni Binni di millantato credito per avere fatto credere che poteva ottenere nel giro di pochi giorni la documentazione prevista dalla legge per la concessione della autorizzazione a vendere i nuovi prodotti; il dott. Leopardi per avere falsificato una relazione clinica; il dott. Augusto Rossi per essersi appropriato del timbro del pio istituto di Santo Spirito che poi venne utilizzato da Oreste Giorgetti per compiere un falso; la signora Matilde Senigaglia per avere tentato di aiutare Oreste Giorgetti ad eludere le indagini della polizia.

Il processo nei propositi del presidente del Tribunale avrebbe dovuto concludersi entro la giornata di oggi. Ma la discussione ha assunto sviluppi maggiori di quanto non fosse previsto. E questo ha indotto i giudici a rinviare la sentenza a lunedì. Ma quello che è importante non consiste tanto nella misura delle pene alle quali potranno essere condannati i responsabili dello scandalo per le medicine inesistenti quanto il pensiero del tribunale su il complesso della situazione, sul problema di costume che la scoperta dello scandalo ha automaticamente sollevato.

Guido Guidi

L'imputato Oreste Giorgetti e la moglie si intrattengono con il loro difensore (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'intraprendenza amorosa dell'ex-ministro britannico alla Difesa

Profumo avrebbe avuto rapporti non «platonici» anche con la scandalosa duchessa di Argyll

Lord Denning, che sta conducendo l'inchiesta per incarico di Macmillan, ha richiesto il fascicolo processuale della causa per divorzio contro la nobildonna - Scotland Yard sta ora indagando su un nastro magnetico nel quale Christine Keeler avrebbe inciso le sue prime rivelazioni, con particolare riferimento allo sfondo spionistico della vicenda - Un articolo del *Daily Sketch*

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Forse due segreti dello scandalo Profumo sono racchiusi in un nastro magnetico affidato da un giovane presidente a una banca londinese. Di questo nastro si sta interessando tutta Londra: Scotland Yard, che ieri ha ripreso a ritmo frenetico le sue indagini; il governo, a nome del quale è già intervenuto il ministro della Giustizia Hobson; l'avvocato di Christine Keeler, che ha fatto presente alla sua cliente che corre il pericolo di essere citata come spergiura.

Il nastro appartiene a Robin Drury, un canadese di ventinove anni il quale fu per qualche tempo «molto vicino» alla Keeler. Su di esso la ragazza ha inciso il racconto non purgato delle sue imprese amorose, dei suoi rapporti con Profumo e della parte recitata nello scandalo dall'ex addetto navale dell'ambasciata russa a Londra, Ivanov.

L'incisione fu fatta il mese scorso, in occasione del processo dell'ex amante giamaicano della Keeler, Aloysia Gordon, che l'aveva assalita e percossa per strada. Doveva servire come prima copia per il memoriale pubblicato dai giornali. Adesso è invece una formidabile arma nelle mani di Drury, che curò per qualche tempo gl'interessi della Keeler e che essendo stato in seguito licenziato, intende vendicarsi.

Nel nastro, dice Drury, si rivela non solo che Aloysia Gordon fu vittima d'una specie di congiura, ma anche che Ivanov cercò effettivamente di servirsi della Keeler a scopo di spionaggio. Ivanov chiese alla Keeler di farsi dare da Profumo informazioni di carattere militare. Le dichiarazioni di Drury sono confermate dall'avvocato Eddowes, di recente tornato dall'America.

Eddowes era stato il primo ad indicare apertamente le implicazioni spionistiche dello scandalo, scrivendo ai giornali e sostenendo che Ivanov, tramite la Keeler, aveva tentato di carpire dei segreti di Stato a Profumo.

La bomba è scoppiata ieri, quando il ministro della giustizia Hobson ha dato disposizioni a Scotland Yard di indagare sulla esistenza del nastro magnetico. Hobson ne aveva avuto notizia dal deputato laburista Wigg, il quale a sua volta ne era stato informato da un amico del Drury, il giornalista scozzese Revie.

Revie ha dichiarato che egli aveva accluso nel messaggio a Wigg dei brani di conversazione tra la Keeler e l'amico, a suo parere particolarmente compromettenti. Il comandante Towsend di Scotland Yard entrò così subito in moto, coadiuvato dall'ispettore Herbert e dal sergente Burrows, i due uomini che hanno raccolto le prove del lenocinio e del procurato aborto contro il dott. Ward. Drury veniva interrogato e dopo di lui veniva sentito l'avvocato Eddowes. L'avvocato della Keeler discuteva intanto il fatto con la squillo.

Non si sa che cosa sia emerso da tutti questi colloqui, ma è entrato in scena anche il servizio di controspionaggio. Lord Denning inoltre, che conduce l'inchiesta giudiziaria sul lato spionistico dello scandalo Profumo, ha già esaminato il carteggio preparato dal comandante Towsend. Sia Scotland Yard che Lord Denning richiameranno Christine Keeler e il dottor Ward e si faranno ripetere come si sono svolti i fatti.

Il contenuto del nastro magnetico non verrà però probabilmente mai reso pubblico. La sua diffusione, secondo le autorità, è contraria agl'interessi dello Stato. Si ignora anche se la scoperta di questo nastro avrà qualche effetto sul processo al dott. Ward, che inizierà all'Old Bailey il 15 luglio prossimo. Si dice che possa ritardarne l'inizio, si dice che servirà a formulare nuove imputazioni contro l'osteopato. Sia il dott. Ward, sia Christine Keeler rifiutano in questo momento di fare commenti; anche i giornali, essendo tutto "sub judice", si comportano con estrema cautela.

Negli ambienti giornalistici londinesi si ritiene comunque che la posizione di John Profumo vada celermente aggravandosi per quel che si riferisce alla inchiesta di lord Denning. In particolare la posizione «morale» dell'ex-ministro ha subito nelle ultime ore un'altra brusca scossa. Si è infatti appreso che lord Denning ha ordinato alla Cancelleria giudiziaria competente di rimettergli gli atti della causa di divorzio intentata a suo tempo da lord Argyll contro la moglie, tanto poco fedele, che, come si disse allora, con i nomi degli uomini che ha conosciuto «si potrebbe compilare buona parte dell'elenco telefonico dei quartieri eleganti di Londra».

Secondo il «Daily Sketch» nel fascicolo di quel processo intentato dal duca di Argyll contro la moglie vi sarebbe la prova che la allegra nobildonna avrebbe intrattenuto relazione non precisamente platonica «anche con un illustre ed elegante membro del governo di Sua Maestà». E costui altri non sarebbe che lo stesso Profumo. «Come è noto per i processi di divorzio la stampa britannica non può dare notizia delle varie prove e testimonianze e deve limitarsi a dare un riassunto delle cause con la decisione della magistratura.

i. a.

La giovane Marilyn Rice-Davies, amica di Christine Keeler, intervistata da un giornalista al suo ritorno a Londra da Palma di Maiorca (Telefoto)

La duchessa d'Argyll

Cielo sereno nell'Astigiano dopo il violentissimo nubifragio

I gravi danni all'agricoltura - Tempo bello nelle Riviere

Asti, sabato sera.

Fra i campi e nei vigneti dell'Astigiano, stamane i contadini lavorano per curare le ferite prodotte dal nubifragio di ieri: costituire interi filari di viti, tagliare il grano piegato e riparare i cascinali lesionati dalla furia del vento. Con il nubifragio di ieri, che ha colpito altri dieci comuni, e precisamente Isola, Asti, Castell'Alfero, Portacomaro, Castello d'Annone, Azzano, San Paolo Solbrito, Montiglio, Cocconato e Montafia, i danni causati quest'anno all'agricoltura astigiana dalle calamità atmosferiche superano complessivamente i 5 miliardi di lire. I territori maggiormente devastati dalla grandinata sono quelli dei comuni di San Paolo Solbrito, con una perdita dell'80 per cento del raccolto, costituito dalla vite e dal granoturco; Portacomaro, 30-40 per cento; Azzano, 70 per cento; Castello d'Annone, 50 per cento. Negli altri comuni il danno varia dal 20 al 30 per cento. Ad Asti sono stati colpiti gli orti della periferia, specie nella zona tra Asti e Isola e nelle frazioni Valmaggiore, Quarto e Valterza. Su richiesta delle autorità locali, il ministro dell'Agricoltura, on. le Mattarella, ha disposto immediati aiuti ai contadini colpiti, mentre il Ministero delle Finanze concederà alle aziende danneggiate sgravi fiscali. Il Ministero del Lavoro istituirà cantieri di lavoro e praticherà riduzioni in materia di pagamento dei contributi unificati. Oggi su tutta la provincia il cielo è sereno. Alle ore 8 il termometro segnava 17°.

Alessandria, sabato sera.

Sole splendido su tutto il territorio di Alessandria. Il breve temporale di ieri mattina non è valso a mitigare la temperatura torrida. Ieri il termometro aveva raggiunto punte massime di 31°. Stamane la temperatura era già di 25°.

Acqui, sabato sera.

Cielo sereno e sole nell'Acquese e sull'alto Monferrato. La temperatura, che la scorsa notte era stata di 16°, stamane alle 8.30 era di 23°.

Aosta, sabato sera.

Cielo completamente sereno sulla valle d'Aosta, sole splendente e fin dalle prime ore temperatura molto calda. Ottima visibilità sul massiccio del Monte Bianco e del Cervino.

Savona, sabato sera.

Il tempo si è nuovamente ristabilito in tutta la Riviera di Ponente: cielo terso e mare calmissimo. Si preannuncia così un altro splendido «week-end». Da stamane il traffico automobilistico è in aumento sull'autostrada Ceva-Savona e particolarmente sull'Aurelia. Non v'è dubbio che molti turisti troveranno difficoltà a reperire un alloggio perché ormai ci si avvia verso il «tutto esaurito». La temperatura si aggira sui 25°.

Genova, sabato sera.

La tramontana che ieri nel tardo pomeriggio si è levata ha liberato il cielo ligure e dalle nuvole e dall'afa sciroccale che da qualche tempo rendeva l'aria irrespirabile. Stamane cielo sereno, limpido, senza ombra di nuvole. Aria fresca e sole già alto all'orizzonte. Temperature: a Genova 22, Passo dei Giovi 18, Santa Margherita Rapallo Nervi 22, Arenzano 21, Sanremo 21, Albenga 18. Le previsioni per le prossime ventiquattro ore sono: tendenza stazionaria e cielo completamente sereno.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Migliora il contadino aostano pugnalato da uno sconosciuto

Ivrea, sabato sera.

(r. a.) Le condizioni del contadino aostano, il sessantatreenne Alfonso Dondeinez di Verrès colpito con quattro coltellate, ieri, durante una discussione con uno sconosciuto, sono migliorate: i medici dell'ospedale sperano di dimetterlo entro una decina di giorni.

Il fatto è stato provocato da alcuni giovani che, giocando al pallone su un prato alla periferia di Verrès, avevano calpestato più di una volta i terreni del Dondeinez, danneggiando il granoturco.

Alle proteste del proprietario uno di essi ha reagito colpendolo col coltello, poi tutti sono fuggiti su un'auto.

L'agricoltore, barcollando, ha raggiunto la strada notando che la vettura era targata Torino. Poi le forze gli sono mancate. I passanti lo hanno raccolto svenuto sulla strada, trasportandolo all'ospedale di Ivrea. Nessuna notizia dei feritori che si presume essere zingari.

Oggi al Tribunale di Saluzzo

Processo all'avvocato che offrì denaro a un teste d'accusa

«Se non riconoscerà gli imputati avrà un compenso» promise a un contadino truffato - Deve rispondere di falso e tentata estorsione - Accusato anche l'amico che tentò di scagionarlo

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, sabato sera.

Imputati di falsa testimonianza sono comparsi oggi davanti al Tribunale di Saluzzo il legale dott. proc. Veniero Fruliano, di 52 anni, residente a Torino in piazza Arbarello 2, e il commerciante Salvatore Casamichele, di 31, oriundo siciliano ma residente a Torino in corso Moncalieri 41. Il Fruliano deve rispondere inoltre di tentata estorsione. Il Fruliano era stato tratto in arresto nell'aula stessa del Tribunale di Saluzzo un mese e mezzo fa, quando il P.M. dott. Aldo Ignesti, durante il processo a carico di Francesco Guttadauro e Giuseppe Mazzulli, imputati di truffa, aveva ritenuto non veritiera la deposizione del procuratore legale, che era stato citato come teste. Il magistrato aveva chiesto al tribunale l'arresto del dott. Fruliano e il collegio giudicante, dopo lunga permanenza in camera di consiglio aveva accolto l'istanza della pubblica accusa. Il professionista torinese era quindi finito in carcere e lo raggiungeva il giorno successivo il Casamichele.

Il dott. Fruliano deve il suo rinvio a giudizio alla truffa patita dal contadino Giacomo Romano, di 50 anni, residente in frazione Picchi Inferiore di Brossasco in Valle Varaita, al quale tre sconosciuti avevano venduto per 500 mila lire, facendogli credere che si trattasse di un farmaco molto raro e molto prezioso, due fialette contenenti fecola di patate. Il Guttadauro e il Mazzulli erano stati identificati come autori della truffa. Il terzo truffatore era rimasto sconosciuto.

Un anno dopo il contadino riceveva la visita del procuratore legale Fruliano, che, a nome di suoi clienti che intendevano risarcirlo del danno patito nella truffa, gli consegnava una somma in denaro. Il Romano avrebbe ricevuto altri quattrini, promise, se il processo a carico del Guttadauro e del Mazzulli si fosse risolto con una sentenza a favore degli imputati. Per ottenere questo risultato era necessario che il montanaro, vittima del raggiro, li sollevasse da ogni responsabilità non confermandone il riconoscimento.

Al processo però il Fruliano veniva arrestato per avere testimoniato il falso e conclusa l'istruttoria rinviato a giudizio oltre che per falsa testimonianza, anche per tentata estorsione. Il Casamichele si presentava nell'ufficio della Procura il giorno successivo all'arresto del dott. Fruliano per dichiarare di averlo accompagnato in casa del Romano il giorno in cui questi aveva ricevuto dalle mani dell'avvocato il denaro a titolo parziale risarcimento.

v. l.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ad Alessandria il campione d'Europa ha respinto anche l'attacco di Libéer

Burruni: classe e temperamento

Una splendida conferma delle doti del pugile di Alghero - Il campione di Francia si è rivelato un tenace e validissimo avversario, ma nulla ha potuto fare per reggere alla distanza alla nettissima superiorità di «Tore» - Cinque punti di vantaggio per il detentore della corona, secondo il giudizio dell'arbitro svizzero Nicole - Soltanto la voce stonata del procuratore del francese nel coro di elogi per il vincitore - Michelon ha offerto al pubblico alessandrino la sua nona vittoria consecutiva mettendo k.o. Dieude - Musso vince per squalifica contro lo scorrettissimo Oberto

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, sabato sera.

E' brutto, per la Francia pugilistica, trovarsi a recitare la parte della Cenerentola dopo aver dettato legge in campo europeo. Facevano molto affidamento su René Libéer, i transalpini, per rompere il cerchio di una malinconia che li avvilisce e per tornare in possesso di almeno un titolo continentale. Va detto anzi che Libéer ed il suo clan erano tanto sicuri che l'incontro con Burruni fosse la grande occasione per la riscossa, che non hanno saputo nemmeno perdere con stile. Soltanto la delusione per l'aver mancato un traguardo su cui facevano molte illusioni, decisamente contavano può spiegare infatti l'insistenza di certe proteste di Kid Marcel (l'ex-pugile che funge da procuratore al campione di Francia, in assenza di Filippi, impegnato a Città del Messico con Joe Rafiu King) unica voce stonata nel coro di meritati elogi per il riconfermato campione d'Europa.

Nessun dubbio è possibile sulla legittimità della cinquantunesima vittoria della spettacolosa carriera di Burruni, di quella vittoria che gli ha permesso, difendendolo per la quarta volta, di conservare il titolo europeo che costituisce da due anni il suo patrimonio pugilistico, accanto alla corona nazionale della categoria, che egli mantiene, come un lusso superfluo, dato che non esistono in Italia avversari capaci di contendergliela. Si potrà discutere sull'entità di questo successo, si potrà dar ragione all'arbitro e giudice unico, lo svizzero Nicole, che ha visto il piccolo figlio della Sardegna vincitore con un margine di cinque punti, si potrà dire che le molteplici scorrettezze del francese meritavano un paio di richiami ufficiali e che ciò — questo è il parere espresso nel nostro cartellino personale — valeva a Libéer uno svantaggio di sette punti; si potrà anche concordare con l'opinione di un osservatore abbastanza neutrale come Tonino Massucci, il matchmaker italo-francese ex socio della S.I.S. ed ora rimasto a Parigi in società con Gilbert Benaim, ed assegnare a Burruni un vantaggio più modesto, di due punti appena.

Sulla sostanza dei meriti del campione d'Europa e sulla legittimità del verdetto che gli ha permesso di conservare il titolo, ripetiamo, non si può invece discutere. Salvatore Burruni, con la formula classe più temperamento, ha dominato in modo nettissimo anche un antagonista difficile come René Libéer, cui va riconosciuto il merito di aver impegnato a fondo il campione almeno nella prima metà del combattimento. Il piccolo pugile di Tours ha messo in mostra doti ben degne della fama che lo aveva preceduto: più veloce di Burruni, aggressivo e continuo quanto non lo sono d'abitudine i pugili transalpini, resistentissimo ai colpi, prontissimo nell'allungo sinistro doppiato a volte da un destro rapido e secco, Libéer ha fatto quanto era in suo potere per riuscire un degno antagonista del fuoriclasse sardo. Ha avuto meritatissimi applausi per la tenacia con la quale si è battuto, senza mai rinunciare, nemmeno nei momenti per lui più critici, ad approfittare delle molte occasioni di risposta che gli offriva la tattica spericolata di Burruni. Gli è mancato, però — e non è certo colpa sua — lo «sìo» della classe per poter sperare di battersi ad armi pari con un campione che oltre tutto aveva maggiori risorse fisiche, specialmente per quanto riguarda la tenuta alla distanza.

Burruni ha tutto, invece, ha classe, ha temperamento, ha un fisico che sembra fatto di ferro, la sua azione si sviluppa con un crescendo entusiasmante ed implacabile e nessuno — crediamo — vedendolo battersi con tanta leonina energia, si può immaginare che Burruni abbia ormai passato i trent'anni e che sia in attività ormai da molte stagioni. Un campione completo dunque, cui il destino dovrebbe permettere di coronare la sua carriera con un campionato del mondo. Branchini sta da tempo lavorando per concedere questa «chance» al suo piccolo fuoriclasse. Gli eventi matureranno nei prossimi mesi, in modo da concedere a «Tore» di provare se gli riesce di cingersi di una nuova e più preziosa corona.

Michelon e Musso erano gli altri protagonisti della riuscita manifestazione di ieri sera allo stadio Moccagatta. Mentre il brillante mediomassimo alessandrino ha regalato al suo pubblico la nona vittoria consecutiva del suo limpido record, atterrando il francese Gilles Dieude con uno splendido gancio destro alla mascella nella quinta ripresa e costringendo l'arbitro a dichiarare il K.O. tecnico, Franco Musso ha vinto senza brillare contro il transalpino Louis Oberto.

Niente da dire sul verdetto di squalifica, per la ferita inferta da Oberto con una testata al pugile di Acqui. Va detto però che combattendo con maggior fiducia in se stesso, con maggiore convinzione nei suoi mezzi, l'olimpionico avrebbe dovuto sbrigarsela con maggior disinvoltura di fronte al piccolo e sconclusionato avversario: Oberto, un peso mosca ingrassato, con un bel po' di primavere sulle spalle, attaccava a testa bassa come un caprone, mulinando scompostamente le braccia. Musso, da questa parodia di pugile, si è lasciato tenere in scacco più di quanto fosse lecito pensare. Una vittoria senza smalto quindi, che costringe a rinviare ancora una volta ogni giudizio.

Gianni Pignata

Dieude è a terra crollato sotto le mazzate di Michelon. Nella foto a destra Burruni (a sin.) all'attacco di Libéer (foto Moisio)

Oggi e domani a Belgrado

Ginnasti azzurri alla Coppa Europa

BELGRADO, sabato sera.

Con la partecipazione di ventun paesi si disputa oggi a Belgrado la quinta edizione della Coppa Europa di ginnastica. Alla interessante manifestazione, che si concluderà domani, saranno anche presenti gli azzurri Franco Menichelli, Giovanni Carminucci e Luigi Cimnaghi i quali si misureranno con i più forti ginnasti europei.

Sulle acque del lago piemontese saranno in gara cinque scafi italiani

Motonauti di tutta Europa ad Orta per il campionato entrobordo "1300cc,,

Oltre alla prova internazionale sono previste numerose competizioni valide per l'assegnazione del titolo italiano nelle varie classi - Negli entrobordo da «950 kg» in lizza Flavio e Liborio Guidotti

Una prova decisiva, quella di domani sul lago d'Orta, per la motonautica italiana.

Ai piloti azzurri, che già hanno assicurato all'Italia continui e indiscussi successi nelle due maggiori cilindrate degli entrobordo da corsa — la 2500 cc. e la 900 kg —, si presenta domani, all'annuale «meeting» di Omegna patrocinato dal sodalizio nautico milanese, la grande occasione di fare della nostra motonautica la dominatrice assoluta della intera categoria entrobordistica. Per la prima volta infatti, da quando l'Unione Motonautica Internazionale, accogliendo l'iniziativa della nostra F.I.M., ha incluso nei campionati europei la 1300 cc., viene disputato il campionato continentale di questa ultima classe.

La squadra azzurra si sta apprestando alla attesissima prova di domani (quattro «manches» alle ore 11, 12, 16 e 17) sullo specchio d'acqua del lago d'Orta, che tutto fa prevedere placido ed accogliente e non agitato come lo scorso anno dai venti impetuosi del Cusio, forte dei suoi migliori e qualificati elementi: il campione d'Italia De Angelis affiancato dal valoroso Guido Caimi, già campione d'Europa nella categoria fuoribordo, Maurelli, Capucchi e Bertocchi.

Alla massima gara, quella per il campionato continentale della classe 1300 cc. entrobordo corsa, si affiancano, ricche d'interesse tanto agonistico quanto tecnico, le competizioni di campionato italiano con prove riservate ai racers da 900 kg. ed ai fuoribordo corsa da 250 a 500 cc. Tali prove si inquadrano nel «Concorso Motonautico città di Omegna» la cui crescente importanza non mancherà di contribuire, secondo i voti dei promotori Pasquale Maulini e Giacomo Corbetta, a un ulteriore sviluppo nautico del lago d'Orta.

Al centro dell'interesse del programma nazionale è la gara dei racers da 900 kg., che vedrà particolarmente impegnati i due Guidotti: Flavio e Liborio, e Nando Dell'Orto, nella terza delle cinque prove previste dal regolamento del campionato italiano. Prova senz'altro determinante per il campionato in questione dal momento che solo 80 punti distanziano Flavio Guidotti, vincitore a Castelgandolfo, da Nando Dell'Orto vincitore a Bolsena.

Per le gare di campionato nazionale l'orario è: ore 10,30 terza prova campionato italiano fuoribordo classe 500 cc.; ore 16, terza prova campionato italiano racers 900 kg.; ore 16,30, terza prova campionato italiano fuoribordo classe 250 cc.

Domenico Allegretti

Con Lievore e Bogliatto

Domani a Vercelli riunione di atletica

VERCELLI, sabato sera.

Al campo scuola di Vercelli avrà luogo domani pomeriggio, con inizio alle ore 15, una riunione di atletica, valevole per il campionato di società, alla quale prenderanno parte i migliori atleti della regione, da Lievore a Brila, Bogliatto, Grossi, Ruzo. Sarà forse presente anche Livio Berruti, rientrato a Stroppiana Vercellese da Mosca.

Assoluti di canottaggio

L'inattesa sconfitta di Rampini

CASTELGANDOLFO, sab. sera.

(m. b.) I campionati italiani di canottaggio in corso di svolgimento sul lago di Castelgandolfo, hanno ieri laureato i primi campioni della categoria Juniores.

Si iniziava alle 15 con la gara del «quattro con». Subito la guardia di Finanza di Gaeta, che in questa specialità vanta una antica tradizione, prendeva la testa, conducendo magnificamente la gara fino ai 1500 metri. In quell'istante si rivelavano fortissimi i canottieri della Lario Malgalli che tentavano disperatamente di insidiare il primo posto ai finanzieri. Questi, con un «serrate» davvero travolgente, riuscivano tuttavia ad aggiudicarsi il primo titolo italiano, tagliando vittoriosamente il traguardo.

Il secondo titolo della giornata, quello della specialità «due senza» Juniores, veniva conquistato meritatamente dall'equipaggio della Falck di Dongo, composto da Renato Rossi e Gianfranco Fontana. In seconda posizione i canottieri del Posillipo, in terza la Tevere Remo mentre in quarta posizione, staccatissimo l'equipaggio della Marina militare di Sabaudia.

Per l'assegnazione del terzo titolo della giornata (il singolo) erano alla partenza sei equipaggi: la Marina mercantile, la Società Ginnastica Triestina, la Pietas Julia, il C. C. Roma, l'Esperia di Torino e la Guardia di Finanza di Gaeta.

Dalla l'affermazione di Bonardo (Ginnastica Triestina), in testa già ai primi mille metri (4'14"3). Dopo metà gara il fortissimo triestino veniva attaccato dal torinese Rampini, ma nel finale rinveniva lo stesso Bonardo che si aggiudicava di forza la piazza d'onore. Rampini negli ultimi 50 metri pagava lo sforzo compiuto a metà gara per tentare di minacciare Bonardo e finiva in quarta posizione.

Nel «due con» i finanzieri di Gaeta hanno ribadito la loro superiorità imponendosi facilmente, mentre nel «4 senza» la perdita del remo impediva alla Falck di Dongo di contrastare la gara all'equipaggio della «Marina» che vinceva nettamente.

Nella finale «due di coppia» Junior lotta serrata fra la Marina e la Canottieri Milano. A metà percorso la Marina, che conduceva sin dalla partenza, ha brillantemente resistito agli attacchi dei milanesi battendo dai 33 ai 34 colpi al minuto. A 200 metri dall'arrivo i milanesi, provati dai vani tentativi di minacciare la regolare marcia della Marina di Sabaudia, cedevano nettamente.

Nell'ultima e più spettacolare gara della giornata, quella della finale «8 di punta» junior, l'equipaggio accordato dei corazzieri si è imposto in un avvincente e spettacolare finale su Moto Guzzi, Esercito e Marina nell'ordine. Partenza velocissima della Marina militare Sabaudia (al ritmo di 41 palate al minuto) dopo 200 metri rinvenivano però i Corazzieri che procedevano quasi sulla stessa linea con la Guzzi, e l'Esercito. A metà gara i quattro equipaggi iniziavano una emozionantissima lotta. A 500 metri dall'arrivo l'equipaggio dei Corazzieri cominciava ad imporsi staccando progressivamente di forza tra l'incitamento della folla, l'equipaggio della Guzzi, mentre la Marina pagava lo scatto del violento ritmo iniziale.

Infine, nella batteria eliminatoria svoltasi nel «due con», il C. S. Fiat si è imposto su Cus Livorno e Cus Posillipo.

Auto veterane scalano il Colle Braida

Domani, con partenza alle 10,30, le auto veterane disputeranno un'interessante gara in salita sugli 11 chilometri del percorso da Avigliana al Colle Braida.

Alla manifestazione, organizzata dal Veteran Car Club Italiano, prenderanno parte una quarantina di concorrenti al volante di macchine di costruzione anteriore al 31 dicembre 1935, la più anziana è una Renault bicilindrica del 1906.

A seconda dell'anzianità e della cilindrata delle vetture, i concorrenti dovranno raggiungere il Braida in tempi varianti da un minimo di 14 minuti (pari a 47 chilometri orari) a un massimo di 27 minuti (circa 25,5 km./ora).

Nella foto, una delle macchine partecipanti: la Fiat «Zero», costruita nel 1912.

Nella "sesta,, mondiale di motociclismo

Sul circuito di Spa Grassetti tra i favoriti

Che Provini sia intenzionato a prendersi la rivincita sui piloti della Honda e sul giapponese Fumio Itoh con la Yamaha che lo precedette ad Assen, è dimostrato chiaramente dall'impegno con cui si è preparato per la sesta prova del campionato mondiale in programma domani a Francorchamps. Infatti, dopo la gara olandese, Provini e l'équipe della Morini, anziché rientrare in Italia, si sono subito trasferiti in Belgio per completare sul circuito di Francorchamps gli allenamenti.

Della sconfitta subita da Provini ad Assen non è stato possibile conoscere le vere cause, ma dagli elementi a nostra disposizione, più che di una superiorità delle macchine giapponesi sembra si sia trattato anche di un improvviso calo di potenza della Morini. E' pur vero che ad Assen Redman vinse con la Honda migliorando il record della classe 250 di oltre cinque chilometri, tuttavia ciò non è sufficiente a giustificare il distacco di 52 secondi accusato da Provini preceduto anche dalla Yamaha di Itoh di 14". Se le Honda hanno veramente ottenuto un fattivo aumento di potenza, avranno un'occasione magnifica di dimostrarlo sul velocissimo tracciato di Francorchamps.

Per quanto riguarda le due tempi della marca giapponese Yamaha, sarà interessante vedere il loro comportamento su di un percorso dove i motori girano sempre ai massimi regimi.

Durante le prime prove dei giorni scorsi, Provini ha girato sul ritmo dei 175 km. all'ora. Naturalmente non si tratta di velocità limite, poiché sul percorso belga si possono superare medie di 190 all'ora. Particolarmente attivo si è dimostrato anche Silvio Grassetti, il quale in sella alla Benelli quattro cilindri è stato il più veloce dopo Provini. Il pilota pesarese torna alle corse dopo la prova di Hockenheim, con una macchina completamente rinnovata nel telaio, che dovrebbe consentirgli di utilizzare l'indiscutibile potenza del suo motore pluricilindrico.

Nella massima cilindrata si profila l'accanito duello tra la M.V. di Hailwood e Grassetti contro le Gilera di Hartle e Read imposteisi nella precedente prova iridata. Le medie più alte sinora fatte registrare nelle prove sono stati i 187,550 km. all'ora di Hailwood, seguito da Phil Read e Hartle rispettivamente con 185,[illegible] e 185,[illegible]. Le 50 e 125 cc. sono le cilindrate in cui dominano le moto giapponesi Suzuki e le tedesche Kreidler, mentre la partecipazione italiana si riduce a pochi piloti isolati con macchine di potenza nettamente inferiore.

Dopo la "notturna,, di atletica a Milano

Formata la Nazionale che andrà a Enschede

Sono mancati però i confronti più attesi - Ottolina (che ha battuto Antao) e Sardi saranno i velocisti per l'esagonale in Olanda, mentre Berruti (assente all'Arena) entrerà soltanto in staffetta

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

La rivincita di Ottolina su Antao, nella finale dei 100 metri, non è stata sufficiente a convincere gli spettatori (che avevano pagato mille lire il biglietto di ingresso) accorsi alla riunione di atletica leggera svoltasi ieri sera all'Arena milanese. La larga partecipazione internazionale annunciata dagli organizzatori si è infatti ridotta a pochi elementi, sia pure con alcune individualità di rilievo come Sosgornik nel peso (metri 18,57), Begier nel disco (55,80), il già citato Antao nella velocità.

Sono mancati i tedeschi, ad eccezione del discobolo Reimers, e gli inglesi non erano gran che. Ha destato una certa ilarità il particolare che, a fine riunione, sia stata compilata una classifica per nazioni, quando gli atleti in campo erano per la maggior parte italiani; si è poi sfiorato il grottesco con l'annuncio che al sesto posto si era piazzata la rappresentativa del Kenia, composta dal... solo Antao.

Gli organizzatori potranno dire di avere avuto sfortuna nella partecipazione degli stranieri, ma è forse più giusto osservare che ci si è preoccupati soltanto di invitarli, senza poi avere conferma della loro adesione, lasciando i giornali in una incertezza che si è risolta a danno degli spettatori, i quali — già non molto folti, poco più di tremila — eviteranno con cura di farsi ingannare in avvenire. In quanto poi allo svolgimento della manifestazione, del tutto insufficienti erano le segnalazioni dello speaker, come le indicazioni dei risultati dei concorsi. L'asta, poi, si è svolta sotto la curva a destra della tribuna, in una zona d'ombra che ha praticamente impedito al pubblico di seguire la gara. Osservando tutti questi particolari, c'è quasi da essere soddisfatti dell'assenza di atleti come Jazy e Jazy, abituati a ben altre cornici per le loro prestazioni.

Non ha soddisfatto, invece, l'assenza di Berruti, che era atteso in pista nei 100 metri a fianco di Ottolina, Antao, Preatoni e gli altri. Livio, è evidente, era stanco per la trasferta a Mosca e non era nella forma migliore per scendere in gara con buone chances di battere Ottolina. Poiché Berruti, al momento attuale, verrebbe sconfitto dallo stilista lombardo, è chiaro che egli fa il possibile per evitare il confronto diretto acuendo sempre più l'interesse del pubblico per il momento del primo scontro della stagione. Se una sconfitta, di uno o dell'altro, in una gara che si fosse svolta all'inizio della stagione non avrebbe fatto scalpore; ora tutto è cambiato grazie al comportamento dei due atleti i quali rischiano di compromettere — più Berruti che Ottolina, il quale ha già avuto molte soddisfazioni — la loro annata agonistica.

La Federazione dovrà prendere in esame sia le manifestazioni troppo esuberanti della «guerra fredda» mossa dal velocista lombardo a Berruti, che i forfaits del piemontese. Ieri sera, poi, Berruti avrebbe dovuto recarsi a Milano anche per giusta riconoscenza verso Gianni Caldana, l'allenatore federale dei velocisti che si è creato molte inimicizie dedicando quest'anno la maggior parte del suo tempo alla «ricostruzione» del campione olimpionico. Il fallimento di Berruti, potrebbe anche coinvolgere Caldana, il quale ha sinora creduto ciecamente nella ripresa di Livio.

Incerto il piemontese, i due posti nelle gare di velocità nell'esagonale di Enschede (13 e 14 luglio) saranno assegnati a Ottolina e Sardi: a Berruti verrà riservato forse un posto nella staffetta.

La manifestazione olandese vedrà in lizza con gli azzurri e la selezione del Paese ospitante anche Francia, Germania, Svizzera e Belgio: ogni nazione potrà porre in campo un solo atleta per gara.

Ieri sera all'Arena, il c.t. Bononcini ha anticipato a larghi tratti la formazione: le novità maggiori riguardano l'impiego di Ambu nella maratona (Rizzo sarà in gara sui 5 mila, Conti sui 10 mila), del regolare Camaioni nel salto triplo, di Scaglia nell'asta. Scaglia non era ieri sera a Milano, ma visti gli altri specialisti italiani (il migliore, con 4,10, è stato Cassol, l'altro astista del C. S. Fiat) la scelta di Bononcini non poteva essere diversa. Scaglia, se non esagera a tardare ad entrare in gara, garantisce al minimo un 4,20, che può anche diventare una misura migliore se l'atleta è in giornata di vena.

Ad Enschede dovrebbero vincere i francesi, avvantaggiati dalla formula della gara che prevede l'impiego in ogni specialità dei soli «numeri uno». Con atleti della classe ed in forma come Jazy, Bogey, Duclos, Delecour, Boccardo, Van Praagh, Husson, Syrovatski, Bernard, Houvion, la nazionale di Francia avrà ottime possibilità di tener testa ai tedeschi. Per gli azzurri le speranze di vittorie parziali sono per la maggior parte affidate ad Ottolina.

Bruno Perucca

Ottolina scatta sul traguardo battendo Antao (non visibile) e Young Derek nel «meeting» di Milano (Tel.)

Primatista mondiale di asta

Forse Brian Sternberg rimarrà paralizzato

SEATTLE, sabato sera.

Le condizioni del primatista mondiale di salto con l'asta, Brian Sternberg, permangono sempre gravi. I medici curanti temono che lo sfortunato atleta rimanga paralizzato per sempre.

Come è noto, Sternberg, che vanta un record, in via di omologazione, di m. 5,08, si infortunò alcuni giorni fa durante un esercizio di allenamento.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il piccolo Tour con gli italiani in grande evidenza

Un avvenire a tinte rosa (e gialla) per Mugnaini numero uno azzurro

Il giovane dilettante italiano ha vinto ieri ad Aurillac con un'azione di forza - Nella corsa maggiore sono rimasti Anquetil e Van Looy a battagliare: gli altri sono del tutto spremuti - Soltanto Poulidor, sembra in perfetta forma, non è troppo affaticato, ma finora non è mai uscito dall'ombra

DAL NOSTRO INVIATO

Aurillac, sabato sera.

Oggi, c'è riposo, noi facciamo la spola tra Saint-Flour, che ospita i ragazzi del Tour dell'Avvenire e Aurillac, dove trascorrono la vacanza i protagonisti del Tour numero 1. A Saint-Flour, la casa degli azzurri, tira aria di festa: ieri, sul traguardo della sesta tappa, ha vinto finalmente uno dei nostri e l'importante è che abbia vinto Mugnaini, il capitano, il meglio piazzato in classifica, l'elemento sul quale puntiamo per la conquista del trionfo finale.

Il toscano, 22 anni, faccia allegra e sbarazzina, quaranta successi ottenuti da dilettante, per la prima volta selezionato in una squadra azzurra, ieri ha compiuto davvero una grande impresa ed i rinomati tecnici stranieri, che fino a non molto tempo fa limitavano il loro interesse a spagnoli, russi, francesi e belgi, sono stati costretti a ricordarsi anche di lui e lo gratificano di elogi sinceri e spassionati, elogi che, del resto, hanno il vanto dell'assoluto merito.

State a sentire: gli italiani, verso metà tappa, su un percorso duro ed ondulato, nell'offensiva di un caldo da mozzare la resistenza, si sono accorti che lo spagnolo Sagarduy, uno degli avversari più quotati, aveva il volto pallido e sudato dei momenti di crisi. Alè, era l'occasione buona, gli azzurri sono partiti all'attacco, il gruppo si è spezzettato in tante pattuglie e, al comando, Mugnaini si batteva come un disperato, un arrivo allo sprint non gli andava punto a fagiolo, facciamola breve: a trenta chilometri dal traguardo, Mugnaini ha piantato tutti e, in poche battute, ha conquistato un vantaggio di quasi mezzo minuto. Ha forato, gli inseguitori lo hanno riacciuffato.

Un altro si sarebbe arreso, lui no, lui, un momento dopo, forzando sui pedali, s'è messo di nuovo in fuga, con il belga Vynche a ruota. Il belga non gli piaceva, il belga ha una reputazione di ottimo velocista. Perciò l'azzurro si è dato ancora da fare, su una salitella ha forzato il ritmo, si è sbarazzato dell'incomodo rivale. E' arrivato solo, trionfante, sorridente. Poi ha aspettato il resto della comitiva e s'è dato alla matematica, a contar svelto che cos'era successo in classifica generale. I conti tornavano: primo sempre Zimmermann, il francese, secondo e terzo gli spagnoli Sagarduy e Momene, quarto lo svizzero Maurer; quinto Mugnaini e non conta tanto la posizione quanto l'altalena dei distacchi dal leader, perché l'altalena è favorevole all'azzurro che si è portato a solo 1'22" dalla Maglia gialla.

Un po' che ci vada bene, ed il gioco è fatto, questo è il Tour che, egoisticamente preferiamo, toccando ferro — è naturale — perché ogni cosa marci per il verso giusto, accontentando le nostre speranze.

Il Tour «dei grandi» del resto ha, almeno per ora, le emozioni limitate e, se per quanto riguarda gli italiani, c'è da registrare un certo risveglio nel fisico e nel morale, per quel che concerne invece l'atmosfera collettiva, gli spiriti tendono un po' al ribasso. C'è Anquetil, che fa il bello ed il brutto tempo, e c'è Van Looy che, nei momenti di vena, rappresenta un autentico spettacolo in bicicletta. Alle spalle della coppia, formata da autentici campioni d'oro zecchino, il vuoto, un vuoto assoluto. Nessuno ha la forza, il coraggio, la voglia di mettere il naso alla finestra.

Gli uomini che godono di un discreto piazzamento nella graduatoria generale tendono disperatamente a risparmiare energie. Il resto si trascina in un fiacca passeggiata senza impennate d'orgoglio e, nel complesso, tutti i corridori risentono duramente, specie ora che è scoppiato un caldo atroce, della prima parte della gara condotta a folle velocità. Per andar ogni giorno a quarantacinque all'ora bisogna doparare il proprio fisico a fatiche disumane e, quando l'organismo rifiuta di compiere impossibili imprese, entra in campo il «doping». La storia non è nuova, non andiamo scoprendo altarini segreti. La storia si ripete, e la realtà è realtà un po' sconcertante che traduce spesso la corsa in una monotona cavalcata di malinconia.

Anquetil e Van Looy, Van Looy ed Anquetil — dicevamo. Oggi, tanto per passare il tempo del riposo, ci si interessa anche degli altri, ma sono figure declassate di secondo piano. Desmet è bravo, difende la sua maglia gialla con ostinazione, ma, se appena apre bocca, eccolo dichiararsi ben contento di un secondo posto a Parigi. E Bahamontes in montagna è il più in gamba, ha però l'aria di essere più che a sufficienza del premio riservato al miglior scalatore.

Poulidor... ecco, Poulidor è un enigma, corre in maniera strana, e la sua condotta è orchestrata da Antonin Magne, l'ex-campione del mondo, suo attuale direttore sportivo. Poulidor copia Anquetil, forse sta dietro le quinte più ancora di Jacques. Non spreca una pedalata in più del necessario, è attento e guardingo, stringe i denti solo quando è obbligato. Dice che attaccherà sulle Alpi, dice che, sulle Alpi, batterà Anquetil.

Ma, per ora, Anquetil gli è davanti e sui cinquantacinque chilometri della tappa a cronometro il normanno gli rifilerà almeno un altro paio di minuti. Perché allora Poulidor non ha almeno tentato l'attacco su percorsi, che, come quello di ieri, si prestavano ai colpi di mano? Gli basteranno le Alpi — rispondono i suoi sostenitori, che sono una legione. Sarà. Certo che se dovesse fallire il colpo, per Poulidor, sarebbe una sconfitta senza attenuanti.

Gigi Boccacini

Mugnaini ieri ha vinto al Tour dell'Avvenire portandosi a ridosso della maglia gialla

Ultime dal Tour

Carlesi febbricitante domani non partirà?

VIC SUR SERE, sab. sera.

Colpo di scena, stamane, a Vic sur Sère, nell'albergo dove la Ibac-Molteni trascorre la giornata di riposo: Guido Carlesi, che ieri, durante la tredicesima tappa, aveva non poco sofferto sul difficile finale della corsa, si è svegliato stamane con la febbre (37,6 per la precisione). Molto probabilmente quindi, l'atleta toscano non prenderà domani la partenza, concludendo così con un ritiro la sua melanconica avventura al Tour 1963, avventura incominciata da Parigi con una angina e complicata dall'incidente automobilistico successo a Bordeaux.

La decisione è sicura al novanta per cento: comunque Albani, direttore sportivo della Molteni, avrà oggi nel pomeriggio un colloquio con il «padrone» della casa lombarda, colloquio durante il quale verrà pure esaminata la posizione di Falaschi, il quale, in caso di abbandono di Carlesi, sarebbe l'unico corridore della Molteni ancora in corsa.

Nell'ultima prova torna alle gare Vittorio Adorni

Si conclude il "Cougnet,, sulle strade della Liguria

Baldini comanda la graduatoria del «Trofeo» con largo vantaggio - Presenti alla corsa anche Cribiori, Pambianco e Ronchini - Un percorso di 270 km con la ripida salita della Madonnetta di Arcola

DAL NOSTRO INVIATO

La Spezia, sabato sera.

A due passi da qui, nel piccolo ma industre centro di Fornola Magra, domani si corre la quinta ed ultima prova del Trofeo Cougnet. Quattr'anni addietro, quando la competizione fu creata per ricordare il nome del nostro vecchio collega ed organizzatore del Giro d'Italia, Armando Cougnet, era riservata ai corridori professionisti di seconda serie. In seguito, come di corse non se ne fossero fin troppe, e sembrasse un delitto dare una mano ai corridori meno pagati e meno ricchi, via via gli organizzatori presero in partecipazione anche degli «assi». Cosicché, alla vigilia della conclusione del Trofeo Cougnet di quest'anno, alla testa della classifica si vede Baldini, e con tale vantaggio di punti che è matematicamente sicuro di rimanervi ancora domani sera, anche non dovesse parteciparvi, e arrivare al traguardo.

Al maggior interesse, tuttavia, per la corsa consiste piuttosto nello svolgimento che questa avrà, e nella buona volontà che mostreranno i concorrenti nel dar vita a una lotta vivace e continua. Il valore, sia pur a bassa quotazione per via anche dell'età, di Baldini qui è fuori discussione. Se la Cynar sarà presente (domenica scorsa, alla penultima prova a Ravenna, benché iscritta non si fece vedere), bene, benissimo; altrimenti se ne farà senza. L'unico rimpianto sarà di non veder Mealli difendere la maglia tricolore di campione dell'Uvi.

Più che dieci squadre saranno presenti, non basta; si deve aggiungere, sia pur nel campo d'augurio, di auspicio, che i corridori che ne fanno parte si battano con cuore. Che sul programma ci sia stampato che si tratta di prova indicativa per la scelta degli azzurri da mandare al campionato mondiale di metà agosto in Belgio, fa bella figura, sia a leggerlo che a ripeterlo nei discorsi, ma, in realtà, all'utilità di questa prova indicativa non la sottaneo ci credo poco. Se i corridori si daranno battaglia, sarà piuttosto per i premi, quelli esposti in programma e quelli indiretti. Oltre, s'intende, al piacere di vincere, di mettersi in vista.

Le premesse, perché questa lotta effettivamente ci sia, non mancano. Primo: per il numero e la qualità degli iscritti; secondo, per la conformazione e la lunghezza del percorso.

Che la Cynar manchi o non manchi Baldini, conta relativamente; l'importante è che ci sia Adorni. L'uomo è di tale statura, da legittimare la più ampia curiosità nei suoi riguardi. Anche se preceduta da qualche sua apparizione in circuiti, questa è la sua vera «rentrée» dopo il Giro d'Italia e il meno felice Giro della Svizzera. Adorni dovrebbe essere un sicuro azzurro per Renaix, ma già da ora non sarebbe male ch'egli dimostrasse che sta riacquistando la buona forma della primavera.

Avversari ne troverà un mucchio: e pieni di possibilità di far bene (purché il caldo non ne soffochi le intenzioni). Perché preparati lo sono quasi tutti. C'è De Rosso che due domeniche fa ha vinto la corsa di Trento, pure del Cougnet; c'è Cribiori che domenica ha vinto quella di Ravenna. Dice niente il ritorno in forma di questi due? E basta aggiungere ad essi i nomi di Pambianco, di Ronchini, di Bitossi, di Durante, di Partesotti, di Mosér, di Bono, di Fezzardi, di Fontana e di tanti altri, per rendersi conto che, anche assenti gli impegnati al Tour, l'infortunato Balmamion, e gl'impigriti Taccone e Defilippis, gli uomini in gamba del ciclismo ci sono tutti.

In quanto al terreno sul quale si batteranno, dicono ch'è l'ideale. Un po' di pianura, poi una salita erta, di mille metri [illegible], ma, sempre secondo le voci locali, talmente ripida da levare il fiato per la selezione [illegible], dovendola percorrere ben nove volte, inevitabilmente essa produrrà. Per la «storia» di domani, e i commenti di posdomani, ricordiamone il nome: la Madonnetta di Arcola. In totale, il percorso è pesante, anche per la sua lunghezza, che tocca i 270 chilometri.

Vittorio Varale

Adorni ritorna alle gare dopo il Giro della Svizzera

Domani la più classica prova piemontese

Torino - Aosta per dilettanti

La Torino-Aosta, che costituisce domani la maggior manifestazione del ciclismo dilettantistico in Piemonte, ha un passato illustre nelle sue precedenti edizioni, sia pur discontinue: nel 1951 la vinse Nino Defilippis, nel 1957 e 1958 Arnaldo Pambianco (in quegli due anni la gara fu qualificatica per dilettanti azzurri). Infine, nel 1962, la vittoria fu di Italo Zilioli, già lanciato nel suo promettente cammino.

La manifestazione del G. S. Aresca, che precede di dieci giorni il Trofeo delle Terme di St. Vincent, avrà inizio alle 11 da Torino, stradale di Leyni. Purtroppo saranno assenti i corridori settimesi, Osvaldo Bussi è malato, Silvio Boni (per il quale si parla sempre più insistentemente di passaggio al professionismo) è partito con i compagni per la Toscana: farà due corse a Prato, mercoledì sarà a Villa d'Almè (Bergamo) e giovedì sera al circuito di Ivrea.

Le altre manifestazioni indette per domani sono: la corsa in salita Ponzone-Bracello (dilettanti); la III coppa Gallo, da Torino a Salice d'Ulzio, per allievi, la Novara-Pella, la coppa Città di Agliè. A Torino gli esordienti si misureranno sui 85 km. della coppa Eboral.

I dilettanti «Enal» correranno nel premio Turinflex di 124 km., con partenza da Grugliasco (S. Maria) alle ore 9,30.

Per il giorno 10, riunione al Motovelodromo, alle 20,30, con la IV prova in pista del premio Provincia di Torino, che sta riscuotendo grande successo.

Il "mercato,, è prodigo di voci, avaro di notizie ufficiali

Per Ferrini all'Inter è questione di ore

I nerazzurri hanno nuovamente richiesto il granata - Il Torino vorrebbe quale contropartita Bolchi (definitivo), Mazzola e Bicicli (prestito) e contanti - Sempre di attualità alla Juventus il problema del centravanti: sarà il brasiliano Amarildo?

«Mercato fiacco» si direbbe in termine commerciale. I dirigenti delle società calcistiche non sembrano — almeno per ora — decisi a buttare nel fuoco dei trasferimenti troppi milioni. Tante voci, molte chiacchiere, vola la fantasia dei tifosi, parlano brevemente i giornali, ma le notizie vere, quelle confermate, sono pochine. Le ultime in ordine di tempo: le cessioni di Rossi e Siciliano dalla Juventus al Bari, ed il pressoché concluso contratto del Torino con il Venezia per il passaggio ai granata di Carantini. Tutto qui. Il resto...

L'«uomo del giorno» è sempre Manfredini che la Roma vorrebbe cedere e che il Genoa vorrebbe acquistare. La Juventus nella faccenda non entra (almeno così ci assicurano i dirigenti responsabili), ed in fondo è giusto che sia così, perché pagare 250 o 270 milioni (per noi ha poca importanza) un giocatore di 28 anni è sempre un errore economico, specie se l'atleta non ha dimostrato di avere la classe della «vedette», ma ha confermato invece limiti tecnici abbastanza preoccupanti.

Si farà il cambio Peirò-Sanchez? Ci assicurano che i motivi per cui l'affare non è stato ancora combinato sono esclusivamente di natura finanziaria. Il Milan vuole lo spagnolo, al Torino piacerebbe il cileno, ma i granata pretendono un conguaglio in milioni.

Ultima novità di provenienza milanese: l'Inter ha richiesto ancora Ferrini. Herrera non vuole rinunciare alla possibilità di avere a disposizione il giocatore granata, che verrebbe impiegato come mediano. I torinesi pensano seriamente alla possibilità di un accordo, e (a quanto si dice) le richieste sarebbero queste: Bolchi in cessione definitiva, il prestito di Bicicli oppure di Mazzola, conguaglio a vantaggio di cinquanta milioni. I nerazzurri sono rimasti «sciocati» dalla pretese, ma Herrera insiste e non è detto che Moratti alla fine molli... o con i cambi su elencati oppure con 250 milioni in contanti.

La Juventus aspetta... I tifosi reclamano il grande centravanti, ma Boniperti non sa più dove rivolgersi per risolvere il grave problema. E' certo comunque che una soluzione sarà trovata; la partenza di Siciliano per Bari lascia intendere che la soluzione sia in parte almeno già delineata. Sarà Doulat? Sarà Amarildo? Sarà un italiano? Verrà la Roma cedere Sormani? Verrà dal nord-Europa? Noi punteremmo ancora su Amarildo, che in fondo è il più giovane, il più classico, il più noto e forse anche il meno caro. Non è un centravanti vero ma un «uomo di punta»; non è molto alto ma è molto furbo. Amaral è a Rio dove gioca appunto Amarildo. Possibile che non si possa avere dal Botafogo una risposta definitiva?

g. acc.

Nelle gare di Monaco

I boccisti azzurri superano gli slavi

GAP, sabato sera.

Ha avuto inizio ieri sera, con la disputa delle prime due manche eliminatorie, la sesta edizione della Coppa Principe di Monaco, alla quale prendono parte le squadre di otto nazioni, e precisamente: Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Jugoslavia, Marocco, Monaco e Svizzera.

La squadra italiana, opposta alla Jugoslavia, si è imposta per 2 a 0 al termine della prima fase, grazie alle vittorie di Granaglia e di Barocchi nei due singoli. I nostri due giocatori hanno vinto agevolmente nonostante la tenace resistenza degli avversari.

Ferrini fa sempre gola a Herrera: il Torino si lascerà convincere a cederlo?

I trottatori in gara stasera domani "chiusura,, al galoppo

La riunione di trotto prosegue stasera con un altro convegno ricco di partenti che promettono corse assai aperte e combattute. Saranno complessivamente 50 i cavalli che scenderanno in pista nelle 8 prove. La maggior moneta è il Premio Pinerolo in cui, sebbene nessun cavallo parta battuto, i tre più forti candidati al successo dovrebbero essere Deciaia, Berano e William.

Partenti e favoriti: Premio Nono (L. 335.000): a m. 1600: Siviera, Passadora, Diamond, Binda; a m. 1620: Tessalo; a m. 1640: Rosa di Francia; favoriti: Tessalo-Passadora. Premio Baudenasca (gentlemen; L. 300.000): a m. 2000: Intrigante, Scarmigliano, Giuleta, Eschino, Ercole, Ingrano; favoriti: Intrigante-Eschino. Premio Cumiana (L. 287.000): a m. 1600: Notorius, Falga, Dandie, Pachi, Halva; a m. 1620: Filnius-Ivor; favoriti: Notorius-Halva. Premio Barisano (lire 350.000): a m. 1600: Asmara, Gaiva, Fiumalbo; a m. 1620: Lolio IV, Gange, Niedbob; favoriti: Gange-Asmara. Premio Bibiana, 1ª divis. (L. 225 mila): a m. 2000: Epoque, Serpentino; a m. 2000: Acustica, Lupino Greco, Cinabro, Birilla, Deiesia, Berano; favoriti: Lupino Greco-Deiesia. Premio Pinerolo (L. 600.000): a metri 2100: Giberppe (M. Barbetta), Galeano (U. Ciano); a m. 2120: Dessia (G. Bottoni), Ogaden (G. Articiocco), Tutolo (A. Pedrazzani), Berano (F. Milani), William (B. Leoni); a m. 2140: Romantique (G.P. Pulte); favoriti: Dessia-Berano. Premio Bibiana, 2ª divisione (L. 225.000): a m. 2000: Nosizma, Ragnatela, Bossano; a m. 2060: Quarione, Lohengrin, Dondo, Sabbioncello; a metri 2100: Mister Wu; favoriti: Mister Wu-Quarione. Pr. Frossasco (L. 315.000): a m. 1600: Valaria, Bernia, Lavello; a m. 1620: Centauro, Radar, Gran Maiese; Pelaco; favoriti: Lavello-Radar. «Duplice accoppiata» sulle due divisioni del Premio Bibiana.

Domani l'ippodromo del galoppo presenta l'ultima riunione prima della chiusura estiva che si protrarrà fino al 29 settembre. In questa giornata saranno disputate 8 corse con inizio alle 15. Prova di centro per i saltatori, che scenderanno in pista nel Premio Vinovo (L. 800.000, metri 3600, siepi); correranno: Averlongo (70 A. Mussini), Franz Tiener (64 C. Bosco), Dinghy (68 A. Pellegrini), Mohican (65 N. Coccia). La corsa dovrebbe decidersi fra Averlongo e Mohican.

La «duplice accoppiata» della giornata interessa i premi Rosa e Adige. Partenti e favoriti: Premio Eremo Tor. (L. 525.000, m. 2000): Pozzuolo del Friuli 53 ½, Almandò 48; indichiamo Pozzuolo del Friuli. Premio Barbaricina (L. 770.000, m. 1000): Cima Eckar 50, Petunia 50, Veossa 50; indichiamo: Cima Eckar-Veossa. Premio La Mandria (gentlemen; L. 500.000, m. 4000; cross country): Hillofan 79, Cimberli 7 ½, Caizana 66 ½, Stuart 67 ½; indichiamo: Hillofan-Cimberli. Premio Rosa del Lavaro (L. 600.000, m. 1000): Lamarmora 48, Desalè 53 ½, Orphile 58 ½, Oselet 49; indichiamo: Desalè-Orphile. Premio Nono (L. 400.000, m. 1400): Baionnette 56 ½, Big Ben 53 ½, Bajardo 50, Myrtile 50 ½, Rosello 52; indichiamo: Baionette-Baionnette. Premio Adige (L. 700.000, m. 1800): Governor 58 ½, Mondriaia 53 ½, Casale 51, Pieramosca 50, Emeraud 49; indichiamo: Mondriaia-Casale. Premio Montanara (gentlemen; L. 500.000, m. 2400): Ardell 22, Royal Jet 60, Notarelle 64 ½, Liana 62; indichiamo: Ardell-Liana.

Tricolori della pista al velodromo romano

ROMA, sabato sera.

Organizzati dal velo club Forze Sportive Romane, avranno inizio oggi alle 18 al velodromo olimpico, i campionati italiani individuali su pista validi per l'assegnazione del trofeo Gino Marchetti. La manifestazione che costituisce la massima rassegna della giovani leva del ciclismo italiano, si presenta di grande interesse e lo dimostra l'alto numero dei partecipanti, quasi un centinaio, i migliori club che il nostro ciclismo annoveri.

Tra questi vi è il campione del mondo Bianchetto, ed i campioni italiani uscenti: Castello (velocità esordienti), Gonzalo (velocità allievi), Pettenella (velocità dilettanti), Testa (inseguimento dilettanti) e Mengarelli (stayer).

Oltre alle cinque maglie tricolori una per categoria, il trofeo «G. Marchetti» sarà assegnato alla società che avrà ottenuto il migliore punteggio nella velocità esordienti, allievi e dilettanti; tenendo presente che il punteggio sarà così assegnato: al 1° di ogni categoria punti 4; al 2° punti 3; al 3° punti 2; al 4° punti 1.

Un programma vasto, dunque, e un numero di partecipanti elevato, i quali daranno vita, sulla scorrevole pista del velodromo olimpico, ad una rassegna d'eccezione della pista. Va inoltre ricordato che per la prima volta scenderanno in gara i giovani del Centro-Coni (velocità), che hanno dato fino ad oggi ottime prove di efficienza.

Il programma prevede, dopo il raduno dei concorrenti alle 16,30 per la verifica delle licenze, il sorteggio delle qualificazioni inseguimento, formazioni batterie velocità e stayer, l'inizio delle gare alle ore 18 con le batterie velocità esordienti, allievi e dilettanti fino agli ottavi di finale; alle ore 21: qualificazione inseguimento, velocità esordienti, allievi e dilettanti fino alle semifinali comprese, batteria stayer.

Domani, alle ore 16, ritrovo concorrenti al velodromo olimpico; ore 17: finali velocità esordienti, allievi e dilettanti; semifinali e finali inseguimento; finale stayer.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA LA CONSEGNA DELLE "GROLLE D'ORO,, CINEMATOGRAFICHE

Dalle "presenze significative,, a Saint Vincent è possibile fare il pronostico sui vincitori

Sono in Val d'Aosta: SILVANA MANGANO (candidata come migliore attrice), ROMOLO VALLI (candidato come migliore attore), GOFFREDO LOMBARDO (produttore) - Incertezza sino all'ultimo sul premio per la regìa: FELLINI o VISCONTI?

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, sabato sera.

A chi dunque offrirà Francesco Rosi, stasera, la grolla 1963 per il miglior regista? A Luchino Visconti oppure a Federico Fellini, alto autenticato artefice del bianco e nero *Otto e mezzo*, o non piuttosto al pesato, tradizionalista inscenatore del *Gattopardo*, realizzato in certi punti con la puntigliosa sontuosità d'una grande opera lirica?

Il cerimoniere delle Grolle ha diramato gli inviti per entrambi al «gala» di stasera: quello di Fellini a Roma, quello di Visconti a Spoleto, dove le prove di «Il tredicesimo albero» di [illegible] sono alla stretta finale.

Chiunque possa essere il premiato, rimane sicuro il fatto che, senza pentimenti, la giuria, riunitasi ieri mattina una volta ancora, ha fatto la sua scelta: *les jeux sont faits*, anche se un giudice, subito ripartito, ha poi telefonato dalla sua sede abituale di critico un appunto che dovrebbe, se accettato, lievemente modificare la stesura del verbale: del quale è autore, al solito, Leo Pestelli, devoto, come ognun sa, alla musa del cinema e a quella delle lettere.

La variante accennata non ha trovato consenziente Luigi Chiarini, critico e saggista di larga fama, oggi direttore della Mostra di Venezia. Per lui la piccola punta polemica stabilita da Pestelli in un motivato raffronto [illegible] tra Fellini e Visconti va benissimo, perciò ha contraddetto il collega che la vuole eliminata, o almeno attenuata. Alla lettura, stasera, udremo quanto l'estensore del verbale è stato abile e sottile nel non scontentare nessuno dei due critici [illegible].

Anche il predecessore di Chiarini al timone della Mostra lagunare ha suggerito alcune correzioni al verbale. Domenico Meccoli, lasciata Ca' Giustinian per Parigi, non è intervenuto ieri alla riunione decisiva del collegio giudicante, e ha mandato le sue osservazioni per lettera: tra esse l'aggiunta di un [illegible] alle benemerenze che faranno assegnare la «coppa valdostana» a un certo produttore, e l'eliminazione di un forse retorico aggettivo nella definizione dei meriti sui quali poggia l'assegnazione della grolla per l'interprete femminile.

Pur dicendo tutto questo — indiscrezioni, non pettegolezzi — abbiamo trascurato di far intendere, tra le righe, quali saranno i laureati al «gala» di stasera. D'accordo: rien ne va plus, come dicono i croupiers dell'attiguo casinò allorché la pallina rallenta ed è come calamitata dal numero dove si fermerà; ma anche se quel che è detto è detto, e quel che è scritto è scritto, la regola vuole che giornalisticamente si mantenga il segreto.

Tuttavia un'occhiata ai registri alberghieri delle prenotazioni consente, a chi sia aggiornato sulle ultime candidature, di trarre qualche pronostico non proprio arrischiato, se pur gli impegni di lavoro di tutti i candidati possano essere determinanti nei riguardi delle rispettive presenze. Fra i produttori, Angelo Rizzoli, per quanto accanito giocatore, non ha per il momento fissato appartamenti a Saint Vincent, dove invece sono degnamente registrate le prenotazioni di Dino De Laurentiis e signora (Silvana Mangano, candidata come miglior interprete femminile) e di Goffredo Lombardo. Attori: Gassman è in giro per il mondo col suo spettacolo e Tognazzi finora non ha dato notizie. Resta Romolo Valli, dei tre il candidato meno baciato fin qui dalla gloria, e forse proprio per questo il vincitore più probabile della propria categoria. La sua presenza, comunque, è sicura.

Fra le attrici, oltre alle molte, di varia beltà e di varie nazioni, invitate con il meritorio incarico di conferire leggiadria venustà prestigio alla cerimonia, spicca la certa presenza di Lea Massari: ma è il cerimoniale, non la giuria, a darle stasera un ruolo di primo piano: infatti, vincitrice dell'anno scorso, ella dovrà consegnare, come di uso, la grolla alla vincitrice di quest'anno.

Achille Valdata

La Mangano potrebbe vincere stasera il trofeo per la sua interpretazione del «Processo di Verona»

Romolo Valli è candidato alla «Grolla d'oro» per l'interpretazione nel «Gattopardo»

Convegno di studi sul film antifascista

A Grugliasco, città martire dell'antifascismo, si apre oggi un «Convegno di studi cinematografici sul film antifascista».

L'apertura dei lavori è fissata per le 16,30 di oggi con la relazione introduttiva del prof. Gianni Rondolino, condirettore del «Nuovo Spettatore cinematografico». Seguirà, alle 21, un incontro tra registi, critici e studiosi partecipanti al convegno e la popolazione della città ospite. I lavori proseguiranno domani.

Stasera con un'opera cecoslovacca

Si apre a Trieste il primo festival del film di fantascienza

Nostro servizio particolare

Trieste, sabato sera.

Con il film cecoslovacco di O. Lipskij *L'uomo del primo secolo*, si apre stasera nel cortile delle milizie del Castello di S. Giusto il «1° Festival Internazionale del film di fantascienza». Gli organizzatori e gli stessi triestini vivono ore di curiosa aspettativa. Ci si chiede quale posto nell'alveare delle manifestazioni cinematografiche il nuovo festival, rivolto alla evoluzione della tecnologia ed ai sogni di conquista spaziale dell'uomo di oggi e di domani, potrà avere.

In attesa di una possibile risposta, che si avrà via via con lo snodarsi sullo schermo delle pellicole iscritte in calendario, un intero stuolo di giovani attrici italiane ha espresso già da alcuni giorni, agli organizzatori, il suo desiderio di essere presente almeno a qualche serata della singolare competizione che si concluderà con l'assegnazione — al miglior film — di una astronave d'oro.

Si tratta di Sandra Panaro, Gabriella Pallotta, Maria Grazia Buccella (la graziosissima partner di Alberto Sordi nel film di De Sica «Il boom»), Serena Vergano, oltre alla inglesina Barbara Steel ed all'attrice svedese Viveca Lindfords. Qualcuna d'esse (certamente in un momento di euforico entusiasmo) ha detto che giungerà nella città vestita d'astronauta. Solo Serena Vergano ha soggiunto, un po' timidamente, che supplirà alla mancanza di uno scafandro indossando un abitino da sera confezionato con una stoffa di colore «iperspazio»; che poi non sarebbe altro che un tessuto azzurro intenso con vaghi riflessi argentei.

Questo per quanto concerne le anticipazioni. Tra gli arrivi d'oggi vanno dunque segnalati quello del cineasta francese Pierre Kast, che è componente della giuria internazionale, il quale presenterà al festival, fuori concorso, il film *Mr. Robillà viaggiatore del tempo*, e quello dell'editore di fantascienza tedesco Walter Ernsting, che ha chiesto di essere ospitato non in un albergo di Trieste città ma in uno di Muggia, e ciò per avere il pretesto di pilotare giornalmente il motoscafo privato portato apposta dalla Germania, nel tratto di mare che separa appunto Muggia da Trieste.

I «fans» della *Science Fiction* cinematografica ormai dividono quest'ultima — come da tempo vanno facendo i jazzisti — in fantascienza «calda» (quella cioè di avventure spaziali) ed in fantascienza «fredda» (quella invece di natura psicologica). Il film inauguratore del festival triestino non appartiene nè al primo nè al secondo [illegible]: è una storia — con spunti didascalici sui pericoli che all'equilibrio di una sana società può portare un esasperato progresso tecnologico — abbastanza divertente. Un simpatico ubriacone viene a contatto con esseri del 25° secolo. Approfitta di tutte le comodità conquistate dalla loro evoluta civiltà tecnico-scientifica, ma ben presto capisce che la vita, per [illegible] goduta, deve sottostare alle ansie e a tutte le preoccupazioni recate all'uomo da una qualsiasi attività lavorativa.

Vedremo un po' se la navicella spaziale rappresentata da questo primo festival riuscirà a mettersi felicemente in orbita. Riuscito il lancio inaugurale, tutto potrà filare felicemente sino alla sua conclusione, fissata per il 9 luglio prossimo.

p. z.

L'orchestra Rai torinese al Festival di Dubrovnik

L'orchestra sinfonica della Rai di Torino è stata invitata ad inaugurare il Festival Musicale di Dubrovnik, in Jugoslavia. I concerti, diretti dal Maestro Mario Rossi, avranno luogo venerdì 12 e sabato 13 luglio. In programma sono musiche di Frank, Jacob Gotovac, Respighi, Strawinski, Rossini, Busoni, Mendelssohn.

Le selezioni per la trasmissione televisiva "Gran Premio,,

Trentacinquemila giovani cercano successo e quattrini con le canzoni

Su 40.000 domande di aspiranti artisti (lirici, di prosa, di musica leggera) tanti sono gli emuli della Pavone e di Celentano - Improvvisazione e coraggio non sostituiscono il talento - Molti intendono il canto come un impiego redditizio

Un gruppo di giovani aspiranti al «Gran Premio»

Il personaggio del giorno, in Italia (ahimè) è Rita Pavone. Ogni ragazzotta di Carmagnola come di Barletta, che abbia fra i quindici e i diciotto anni, aspetta un Teddy Reno che la elevi a simbolo nazionale, grazie ad una vocina appena appena udibile. Appare grottesco, il mondo come è. Che tutto questo sia vero, lo sta dimostrando il concorso organizzato dalla Rai per lanciare nuovi talenti nella trasmissione tv «Gran premio» che, dall'autunno, sostituirà «Canzonissima».

Quarantamila domande sono arrivate agli appositi uffici di Torino e di esse trentacinquemila o forse di più sono di aspiranti divi della musica leggera (le altre di artisti lirici, attori di prosa, danzatori, piccoli complessi orchestrali, solisti). Un esercito compatto in blue jeans e maglie alla Saint Tropez (sfornate a milioni dai grandi magazzini, per le illusioni dei giovanissimi): forte non di belle voci, ma di muscoli d'acciaio ed una feroce avidità di successo. Hanno dato l'assalto alle sedi della radio, si sono conquistati il microfono, hanno combattuto terribili battaglie con le note, gli attacchi, le pause, la memoria: lasciando infine devastato il campo, boccheggianti gli infelici esaminatori.

Così, almeno, li abbiamo veduti a Torino (una delle tante città in cui si svolgono le prime eliminatorie). Le condizioni migliori erano quelle di Gino Bechi, presidente la sezione lirica: «Meno di cento candidati, lavoro non molto proficuo — ci dice —. Abbiamo sentito belle voci, da educare completamente. Ciò che non si è capito è che noi cerchiamo professionisti e non dilettanti. Alcuni comunque sono stati selezionati: fra di essi un tenorino che io, impresario, scritturerei immediatamente. Lo vedrete, forse, in tv».

Il regista Gagliardelli, preposto alla sezione della prosa, ha dovuto ascoltare infinite volte il monologo di Amleto. Se il livello dei giovani, quasi tutti reduci da scuole di recitazione, non è troppo basso da quel poco che abbiamo sentito essi necessitano di qualche lezione supplementare: inequivocabile l'accento piemontese.

Il maestro Chiocchio: è lui che ha tenuto testa ai «mille», per Torino, della musica leggera. E' lui, con i suoi collaboratori, che ha subito i colpi più duri degli emuli di Celentano. Dietro le vetrate della saletta di regia si difende come può dalle «urlatrici» che abbondano, ma di tanto in tanto un urlo inumano lo fa sussultare. «Ha il cuore buono, maestro?». «Sì, è buono. Ma per quanto lo sarà?». «C'è chi è venuto qui come si va in un'officina a cercare un posto di manovale» analizza la regista Quattrocciolo e parla addirittura di sottoproletariato.

Per distrarsi qualcuno racconta episodi casi-limite. Ecco il più patetico e assurdo: una madre con un figlio «cantore» arriva da Bari. Curva, nera, sfatta di caldo. Pensano i due che l'esame si svolga per tutti a Torino. Gli spiegano l'equivoco: essi, senza riprendere neppure un poco di forze, ripartono immediatamente con una imperturbabilità che non si sa se sia rassegnazione o disperata speranza di uscire in qualche modo dalla miseria.

m. a.

IN VENEZIA A PALAZZO GRASSI

Visione e colore nell'arte

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Sottolineata nella sua misurata articolazione dall'intelligenza dell'allestimento, nel novero delle manifestazioni organizzate dal Centro internazionale delle Arti e del Costume, s'apre oggi a Palazzo Grassi, sul Canal Grande, una mostra di pittura e scultura contemporanea intitolata «Visione e colore».

Essa si aggiunge a quelle presentate negli anni scorsi che hanno mirato soprattutto a mettere in evidenza le «dominazioni espressive» di una realtà artistica che tocca da vicino lo stesso comportamento dell'uomo, vale a dire il costume e lo spirito della nostra società.

L'attuale mostra di Palazzo Grassi potrebbe essere anche interpretata come il risalire ad una fonte, come la ricerca d'una certa radice che ancora una volta non poteva che riportare dritto dritto alla più libera invenzione dell'arte.

Le duecento opere dovute all'attività di un gruppo di artisti di fama internazionale, sono state scelte con vivo sentimento e gusto intuito da Paolo Marinotti e dai competenti che in queste imprese lo coadiuvano, sotto la saggia ispirazione d'un Sandberg, con lo scopo precipuo di mettere in evidenza il colore non soltanto come elemento fondamentale e vitale dell'espressione artistica di tutti i tempi, ma come elemento-base, quasi caratteristico della nuova pittura.

Che cos'è dunque il colore? «Forse il colore è un canto, una forma costitutiva dell'essere, una vocazione creatrice», risponde Paolo Marinotti non senza slancio poetico, in una pagina introduttiva del catalogo della mostra, notando poi come nel colore sia nata la «giovane e dirompente» nostra epoca.

Dal cubismo e dal futurismo — egli ricorda — (ma prima dai Fauves, naturalmente) agli espressionisti tedeschi, dal costruttivismo e dallo stesso dadaismo al surrealismo, il colore è in primo piano, vero protagonista, nella vicenda del linguaggio artistico contemporaneo: tra gli interpreti, tutti notissimi, figurano naturalmente Picasso, Kandinsky, Boccioni, i pittori del cavaliere azzurro Léger, Max Ernst e Mirò, per passare poi ai Wols e a Pollock. Toccava a questi giovani di farsi continuatori di questa esperienza, tra i quali anche quel gruppo di pittori come Jorn, Appel, Constant, Corneille, Dotremont e Nojret cui si deve la fondazione di un vero e proprio movimento cui Christian Dotremont stesso dà appunto il nome «Cobra», mentre Jorn che di questo cenacolo diventa come l'anima proclamerà: «Solo un'arte nuova può evitare che l'uomo futuro sia ridotto a un semplice strumento dell'equilibrio sociale».

Ecco quindi non soltanto l'angolo visuale della mostra, ma anche il particolare punto di vista che limpidamente rivela le sue costanti prospettiche e il corso di vicende artistiche che segnano buona parte del più recente cammino dell'arte splendidamente documentato in questa mostra da una scelta di opere raramente di livello così alto e d'una eccezionale efficacia esemplificativa.

La mostra, si può aggiungere, è ricca di valori umani, varia nei suoi interpreti: stimolante per gli intrecci culturali che presuppone.

su. dra.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Teatro Giardini Reali: stasera ore 21.15 ultima rappresentaz. de «I due gemelli veneziani» di Goldoni.

Alcione: Rivista A. Cecchertini - F. d'Alberti; 18,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12 - 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42.832): 21 compl. Mariolino. **Birichendusti Lolerario:** 21 Liana e Randy. Tutti gg. sc. ballo gratuita. **Brasil:** 21 Lanfranco - Vaquea. **Chalet:** 21 I Casanova seniores. **Cicala Danse:** 21 orch. Tonuccio. **El Patio:** prossima apertura. **Garden** (cap. 13): 21 orch. Davione. **Gran Mago:** 21 compl. Nino Spano. **Gay Estivo:** 21 «I Loris». **Hollywood Danse:** 21 al Faraonis. **La Pagoda:** ore 21 Boccaccio d'Andri; canta Sergio Cariglio. **La Serenella:** 21 orch. Gimelli. **Massaua Danse** (p. Massaua): ore 21 complesso Chi-co-cha.

Chez Louis (P. Tommaso 6): aria condizionata. **Gran Italia:** 21 Attrazioni internaz.

Acapulco Estivo (Monc. 142): 21. **Al Bagatelle Evariste's Club** (str. Cavoretto 2, t. 678-978): giardini, terrazze, fresco. Aria condizionata. **Anaconda Estivo Riet**, Gogo, ingr. v. Calabria (Martinetto), t. 290-511. **Caprice** (Sacchi 16) aria cond.: 21. **Holiday**, Vinz. 3, aria condiz.: 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-015): ore 21; fest. 16-21. **Piscina del Sole** (str. S. Mauro, t. 858-[illegible]): ore 21 compl. al Prince. **Villa Gay** (Moncalieri 63): ore 21. **Whisky Notte** (via Giolito, telef. 697-563): aria condizionata.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I pirati del cielo» con O. W. Fischer, Sonja Ziemann, Peter Van Eyck. Platea L. 500. **Astor:** «Pazzico di follia» Danny Kaye, Mai Zetterling technicolor. Ingresso L. 500.

SPETTACOLI A TORINO

Ceran: «L'uomo che vide il suo cadavere» tech. M. Craig, B. Bates. Ingresso L. 500. **Cristallo:** «Sensi inquieti» Marina Vlady, Emmanuelle Riva, Alexandra Stewart. Apert. 15. **Doria:** Chiusura estiva. **Ideal:** «L'indomabile» Dany Robin, J. Valerie, G. Riviere sc. col. Ingresso norm. L. 500. Ap. 15. **Lux:** «Sentieri selvaggi» di J. Ford, con J. Wayne, J. Hunter, V. Miles. techn. Ingresso L. 500. **Nazionale:** «Tamburi lontani» tech. Gary Cooper. Platea L. 500. **Reposi:** «Il mio corpo ti appartiene» Marlon Brando, Teresa Wright. Ingr. norm. L. 500. Ap. 15. **Romano:** «Uno sconosciuto nel mio letto» Christian Marquand (aria condiz.). Pomeriggio L. 500. **Vittoria:** «Frontiera dell'odio» con Ray Milland, Hedy Lamarr. technicolor, ingresso L. 500.

Alfieri: «Il grande truffatore» O. W. Fischer, M. Koch, J. Lane. **Artistico:** chiusura estiva. **Arlecchino:** «Omicidio al Green Hotel» Terry Thomas, E. Sykes. Ingresso [illegible] L. 300. Ap. 15. **Augustus:** «Lo spettro» Peter Baldwin, Barbara Steele, tec. Vietato minori anni 18. Platea L. 400. **Capitol:** «Il crollo di Roma» C. Möhner, Nusciak, Sbragia sc. col. **Metropol:** «La donna degli altri è sempre più bella» Tognazzi, Vianello, W. Chiari. Vietato 14. **Torino:** «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alexandra: «Johnny Concho il pistolero» Frank Sinatra, K. Wynn. **Faro:** «Johnny Concho il pistolero» Frank Sinatra, K. Wynn. **Fiamma:** «Uno dei tre» di A. Cayatte con Perkins, Audret, Brialy. **Hollywood:** «Taras Bulba il cosacco» V. Medar, L. De Luca, tec. **Massimo:** «Il vizio e la virtù» di R. Vadim, con R. Hossein, Annie Girardot. Vietato minori anni 18.

Orfeo: «Taras Bulba il cosacco» tech. V. Medar, F. Foron. **Principe:** «Taras Bulba il cosacco» tech. V. Medar, L. De Luca. **Statuto:** «Il vizio e la virtù» di R. Vadim con R. Hossein, Annie Girardot. Vietato minori 18.

Adriana: «I tromboni di Fra Diavolo» Tognazzi, Vianello, techn. **Alcione:** «La monaca di Monza» Rivista Aldo Cecchertini - Franca d'Alberti 18.15 - 21.15. **Alpi:** «I pirati dei 7 mari» John Payne, Donna Reed, technicolor. **La Perla:** «I 4 moschettieri» tec. con Fabrizi, Taranto, Macario. **Regina:** «7 spade del vendicatore».

Asti: «Agente 007 licenza di uccidere» S. Connery, tec. Ap. 14. **Cravessana:** «Romanzo di un giovane povero» S. Canales, G. Rojo. **Olimpia:** «Marte, dio della guerra». **Po:** «I fucilieri del bengala» technicolor con Rock Hudson. **P. Nuova:** «I vichinghi» e «Forte del massacro». Apertura ore 10. **S. Felice:** «I normanni» sc. tech. con C. Mitchell, G. Grad.

Esperia: «S. E. si fermò a mangiare» Tognazzi, Vianello, Viet. 16. **Giardino:** «2 samurai per 100 geishe» tec. Franchi, Ingrassia, V. 14. **Madonna Besso** (Arena estiva ore 21): «Emozioni e Risate» con Charlie Chaplin, Crik e Crok. **Mirafiori:** «Agente 007 ha licenza di uccidere» Connery, technic. **R. Rita:** «Viaggio 7° pianeta» tec. **Viareggio:** «La ragazza del quartiere» scope. Robert Mitchum, Shirley Mc Laine. Vietato 14.

Araldo: «Incantesimo» Kim Novak, Tyrone Power, technicolor. **Eliseo:** chiuso per lavori. **Fréjus:** «L'isola misteriosa» tec. con Michael Craig, H. Lom. **Nuovo:** «Copacabana Palace» tec. sc. M. Damongeot, Koscina, V. 14. **S. Paolo:** «Col ferro e col fuoco» tec. sc. P. Brice, J. Crain.

Artisti: «20 chili di guai» Tony Curtis, S. Pleshette, technicolor. **Belgio:** «La steppa» technicolor. **Carallo:** «Rodaggio matrimoniale» Tony Franciosa, Jane Fonda. **Eridano:** «Lancieri neri» Mel Ferrer, Yvonne Furneaux, techn. **La Salle:** «L'ultimo hurrà» di J. Ford con S. Tracy, J. Hunter. **Ocopa:** «L'ombra di Zorro» tec. **V. Veneto:** «Ursus e la ragazza tartara» J. Tani, E. Manni, tech.

Astra: «I 4 moschettieri» Fabrizi, Taranto, Macario, De Filippo. **Bosnini:** «Gli inesorabili» tech. Burt Lancaster, Audrey Hepburn. **Eliseo:** «Visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technicolor. **Massaua:** «Vera Cruz» Gary Cooper, Burt Lancaster, techn. sc. **Odeon:** «I 4 monaci» P. De Filippo, Fabrizi, Taranto, Macario tec. **Star:** «Col ferro e col fuoco» sc. col. J. Craig, J. D. Barrymore.

Aurora: «L'ultimo ribelle» scope techn. con Carlos Thompson. **Brescia:** «Totò di notte n. 1» V. 14. **Châtillon:** «Giuseppe Verdi» col. Pierre Cressoy, A. M. Ferrero. **Edelweiss:** «2 samurai per 100 geishe» Franchi, Ingrassia, tech. **Fertino:** «Crimen» Gassman, Bordi. **Lanteri:** «Buffalo Bill» technic. con Anthony Quinn, M. O'Hara. **Maior:** «Ragazza del quartiere» R. Mitchum, S. Mc Laine. Viet. 14. **Nord:** «La regina dei tartari» sc. colori, Chelo Alonso, J. Sernas. **Palermo:** «Maciste contro cacciatori teste» col. K. Morris. A. 15.30. **Sociale:** «Il giorno più corto» Franco Franchi, C. Ingrassia. **Zenit:** «Divorzio all'italiana» con M. Mastroianni, D. Rocca.

Baretti: «Moschettieri del re» tec. **Cabiria:** «I mongoli» J. Palance, A. Ekberg, F. Silva, tech. scope. **Colosseo:** «I 4 moschettieri» Fabrizi, Taranto, Macario, techn. **Continental:** «Lo sceriffo implacabile» J. Morrow, M. Anders, tech. **Flora:** «All'inferno e ritorno» techn. scope con Audie Murphy. **Italia:** «Tre contro tutti» techn. scope, Frank Sinatra, D. Martin. **Moderno:** «Cavaliere della valle solitaria» A. Ladd e «Ragazzi della marina» technicolor. **Piemonte:** «L'uomo di Alcatraz» con Burt Lancaster, Telma Ritter. **S. Carlo:** «Mondo sexy di notte» (Strip-tease da tutto il mondo) technicolor, scope. **Spezia:** «Arrivano i Titani» tec. sc. P. Armendariz, J. Sassard.

Diana: «I don Giovanni della Costa Azzurra» sc. tech. A. Stroyberg, Coccinelle, Capucine, Murgia. **Dora:** «Il segreto di Budda». **Roma:** «Il collare di ferro» con Audie Murphy, C. Crowley, tech. **Umbria:** «Sangue 3 punte» Girotti e «Pistole calde a Tucson» tech.

Alba: «Rosmunda e Alboino» tec. con J. Palance, E. R. Drago. **Ambra:** «Il collare di ferro» con Audie Murphy, C. Crowley, tech. **Apollo:** «La ragazza del quartiere» R. Mitchum, S. Mc Laine. **Cafasso:** «Il leggendario X 15» sc. col. e «Lo zar dell'Alaska» Richard Burton, technicolor. **Luce:** «Il padrone del mondo» Vincent Price, C. Bronson, techn. **Locarno:** «I 300 di Fort Canby» techn. scope, George Hamilton. **Lutrario:** «Come ingannare mio marito» tec. L. Turner, D. Martin. **Murialdo:** «Nefertite regina del Nilo» e «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo». **Sanseverino** (v. Sansovino ang. c. Toscana) «I Cannoni di Navarone» G. Peck, D. Niven, Quinn sc. col. **Splendor:** «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin» Jean Claude Brialy, Jean Pierre Cassel.

Ridotti E.N.A.L. — Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal). - Ente Manifestazioni Torinesi: «I due gemelli veneziani» (biglietti ridotti Enal alle agenzie «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»). - Ippodromo Stupinigi (biglietti ridotti alle casse dell'Ippodromo).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Il signore di mezza età si congeda dicendo «Tutto passa»

L'ottava e ultima puntata dello "show" di Marchesi è una cavalcata sul mutare del gusto e delle mode

MILANO, sabato sera.

Questa sera sarà l'ultima volta in cui Marcello Marchesi se ne starà a casa a vedersi la sua trasmissione insieme alla moglie ed alla fida cameriera Gabriella, che è con lui da 13 anni. Mancherà solo il cane Tizzo Tizzi, un barboncino morto in questo periodo, che l'umorista non ha voluto sostituire.

L'ottava puntata è una cavalcata che si intitola «Tutto passa»: cambiano i sistemi di vita, cambia persino il significato delle parole (una volta disgraziato era un uomo da commiserare, ora è uno che fa del male). La puntata, che è tutta a ritmo di valzer, si apre invece con un twist cantato da Marchesi: «Tiratevi su» dice lui, proponendo ai suoi cacciatori vestiti con spacciatti, belle ragazze e motoscafi. Il giovane Morandi, per contrasto, canterà finalmente un pezzo melodico, «Ho chiuso le finestre».

Crudelia ci farà sentire «Tutto mi invecchia» e la Volonghi disegna un certo tipo di attrice di prosa, la diva di un tempo, che rinuncia ad una parte perché la ritiene troppo volgare per una vera signora come lei.

Rivedremo Marisa Del Frate che presenta la storia della «soubrette»: prima canta alla Lina Cavalieri «La francese», poi «Tripoli, bel suol d'amore», imitando Gea della Garisenda. In «Fox delle gemme» ci farà sentire il modo di cantare di Anna Fougez.

Marchesi e Vianello parlano dell'evoluzione del linguaggio e della moda delle parolacce. Oggi le parolacce sono sulla bocca di tutti. Guai a non dirle, non si è ricevuti dalle famiglie distinte. Ebbene, si possono trasformare in un'entrata per lo Stato stabilendo una ammenda per ogni parolaccia. In fondo, poi si potrebbe sostituire al turpiloquio il moraliloquio.

Segue uno «sketch» di Vianello con Sandra Mondaini, come interpreta una gatta, che il osserva, il litigio di due fidanzati. Naturalmente dal suo punto di vista, vedrà tutto in funzione della trippa.

Tutto passa... anche questa trasmissione. Marcello Marchesi si congeda insieme alle due sue compagne.

Quando lo rivedremo alla televisione? «Aspetterò un po', prima voglio vedere con calma le reazioni di questa rubrica. Tempo fa volevo fare in coppia con Vianello "Due signori di mezza età" in giro per il mondo, ogni puntata in un capitale diverso. Credo, invece, che con Vianello e la Volonghi faremo "Largo ai giovani!", che sarà una trasmissione molto più "aggressiva" di questa».

a. g.

Il giovanissimo Gianni Morandi è una delle «vedettes» dello show di Marchesi

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Rinuncia alla carriera per sposare un architetto

Un telefilm americano realizzato con la regia di Arthur Miller, dal titolo Debutto, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale. Ne è protagonista, affiancata da Maria Palmer e da Martin Milner, Susan Strasberg, la nota attrice teatrale e cinematografica, figlia del fondatore del famoso «Actor's Studio», rivelatasi in teatro, nel Diario di Anna Frank, e, sullo schermo, in Picnic. In Italia è anche conosciuta per averci lavorato in due film: Kapò e Il disordine.

Nel telefilm Debutto vedremo stasera la Strasberg nella parte della giovanissima ballerina Anna Cinskaia, incerta nella scelta fra la sua carriera artistica e l'amore per un giovane architetto. Tutti sono concordi nel riconoscerle promettenti doti di danzatrice, ma tutti notano in lei una certa assenza di passione per la danza, nonostante lo sprone e la guida della mamma, che è stata anch'essa ballerina e che ora, dopo un incidente occorsole, è inabilitata a continuare nella sua attività artistica.

Mentre Anna è sempre maggiormente innamorata dell'architetto, il suo maestro di ballo le propone una prova per il noto impresario Belloc, che, esegulta, è molto apprezzata, sicché la ragazza viene subito scritturata nel balletto di Belloc, con la promessa di esservi nominata presto prima ballerina. La sera del debutto Anna ottiene un grande successo. Belloc le offre le parti più importanti del suo balletto; ma Anna rinuncia alla sua brillante carriera perché non può non sposare l'amato architetto, che le insegnerà una vita diversa, magari meno affascinante, ma più consona al suo temperamento.

* *

Nel [illegible] programma Africa inquieta, la cui prima puntata andrà in onda alle 22,10, è esaminato il problema della convivenza tra negri e bianchi in alcuni Stati africani; un problema di stretta attualità, oggi che negli Stati Uniti si sta combattendo per fare scomparire le ultime tracce di razzismo, così come, del resto, si cerca di fare — ma con risultati non molto confortanti — nel Sud Africa, dove il governo non abbandona il suo rigido orientamento razzista.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-17: Eurovisione. Gran Bretagna: Wimbledon: Torneo internazionale di tennis.
18 —: La tv dei ragazzi. «Lord Fauntleroy», film.
19,45: Estrazioni del Lotto - Sette giorni al Parlamento.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Marcello Marchesi presenta: Il signore di mezza età, a cura di Camillo Caderna, Marcello Marchesi e Gianfranco Bettetini, con Lina Volonghi e Sandra Mondaini.
22,10: L'Approdo. Settimanale di lettere ed arti.
22,35: Il Vangelo e la vita, a cura di P. Carlo Cremona.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Debutto», telefilm. Regia di Arthur Miller. Interpreti: Susan Strasberg, Maria Palmer e Martin Milner.
22,10: Africa inquieta (prima puntata).
23 —: (Eurovisione) Jugoslavia. Belgrado: Coppa Europa di ginnastica maschile. - Al termine: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,40: Liturgia: respiro dei battezzati - 15,15: Pomeriggio sportivo - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,45: Il padre della sposa: «La luna di miele», telefilm - 19,15: Peppino al balcone: «Date a Cesare», farsa televisiva - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Le anime morte», di Nikolaij Gogol - 22,30: Puglia magica - 23,05: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18: «Una tragedia americana», romanzo sceneggiato (prima puntata) - 18,20: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: Musica Hôtel - 22,15: Lo sport.

SI E' CONCLUSA LA «CAVALCATA» MUSICALE PER L'ITALIA

Di Capri batte Tajoli sul traguardo del Cantagiro

Il cantante caprese ha vinto la manifestazione tra il tripudio degli ammiratori - Tutti contenti con la ripresa tv - I campioni della resistenza fisica

Fiuggi, sabato sera.

In una serata forse un po' lenta per i telespettatori, ma forte di emozioni per il pubblico in sala e specialmente per i protagonisti, Peppino Di Capri ha vinto il «Cantagiro» dopo aver battuto successivamente nei quarti di finale Nunzio Gallo, Gino Paoli e Little Tony. Nello sconfiggere quest'ultimo, Peppino ha fatto poco meno che cappotto: 21 voti contro 4. La vittoria gli ha fruttato il giubilo dei suoi ammiratori, la maglia rosa, tre coppe d'oro, la «600» offerta dalla Fiat al «Cantagiro» e, con ogni probabilità, un assegno bancario particolare della società Terme di Fiuggi. Infatti l'ispirato Peppino, presago forse della vittoria, aveva impiegato le [illegible] di ieri mattina nella composizione di una canzone dedicata ad un idillio ambientato nel verde paesaggio di Fiuggi: arte, amore e turismo si [illegible] così intrecciati in questa sua creazione musicale che egli stesso, alla fine della serata, ha interpretato fra gli applausi del pubblico.

Le sorprese della «finalissima» sono state molte; per esempio, Donatella Moretti e Little Tony hanno rispettivamente sconfitto Nico Fidenco e Luciano Tajoli che durante l'intero «Cantagiro» erano stati ai primi posti.

Conformi alle previsioni sono stati, invece, i risultati del girone B: nell'ultimo incontro si sono trovati di fronte le due «voci nuove», su cui fin dalle prime tappe si era orientato il favore dei pronostici: Michele e Isabella Jannetti, la diciassettenne emula di Rita Pavone; ha vinto Michele, ma l'esiguo scarto di voti — 14 contro 11 — ha confermato i favorevoli giudizi riscossi da Isabella.

E ora che il «Cantagiro» è finito con i risultati che si sono visti, quale bilancio se ne può trarre? Sulle prime e immediate reazioni dei suoi protagonisti, è valido anche in questo caso il fenomeno che si manifesta in ogni Festival di musica leggera: tutti, tranne il primo classificato, sono scontenti e si protestano vittime di congiure. Ma si cerca di indagare oltre le apparenze, si scopre che, sotto sotto, altri divi di ciascun girone sono gongolanti di gioia: tutti quelli inclusi nello spettacolo trasmesso sul programma nazionale della tv in ripresa diretta.

In realtà, dal principio alla fine dell'estenuante peregrinazione attraverso l'Italia, i concorrenti puntavano non alla maglia rosa o verde, ma al video: la loro meta non era il traguardo di Fiuggi, ma quello della tv. I protagonisti della musica leggera, da quelli arrivatissimi a quelli che sono appena al primo gradino della scala del successo, per forza di cose, hanno tutti un notevole spirito pratico: sanno che le telecamere fanno salire le quotazioni delle serate nei «night», attivano le vendite dei dischi, inducono il pubblico a commentare: «Ecco un cantante che crea una atmosfera».

Nell'importanza della molla pubblicitaria si scopre anche il motivo per cui hanno trovato una rapida consolazione i cantanti relegati negli ultimi posti della classifica. Infatti, per effetto del clamoroso movimento di curiosità suscitato dal «Cantagiro», le canzoni da essi portate attraverso l'Italia si sono già trasformate in successi discografici.

C'è poi un interrogativo al quale è interessante cercare una risposta: «Quali sono i requisiti fondamentali per conquistare i primi posti nella classifica del «Cantagiro»». E' ovvio che l'asso nella manica, è la piattaforma di una larghissima popolarità, com'è il caso di Peppino di Capri o di Nico Fidenco i quali, fin dalla prima tappa di Torino, partirono con nel [illegible] la tranquillità derivantegli dai bollettini di vendita delle loro case discografiche. Ma, accanto a codesto elemento, ce n'è un altro di peso rilevante: è indispensabile partire con una canzone adatta.

C'è poi un insospettato requisito che è necessario per brillare al «Cantagiro»: la resistenza fisica. Anche in questo elemento trovano spiegazione per esempio, i successi conquistati da Luciano Tajoli l'anno scorso e quest'anno.

Per motivi analoghi, oltre che per la loro bravura, sono entrati in finale Giacomo Rondinella, nuotatore e vogatore di classe; Nunzio Gallo, in segreto brillante culturista fisico; Little Tony, «bulletto» forte dei più svariati allenamenti trasteverini; e Donatella Moretti, l'aggraziata diva - studentessa dai nervi d'acciaio, che ogni mattina si alza alle sette e che, pur interpretando canzoni languide, ha fatto suo il motto alfieriano: «Volli, sempre volli, fortissimamente volli».

f. f.

Peppino Di Capri si ascolta dopo aver trionfato al «Cantagiro»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Breve incontro alle ore 20,25 sul Nazionale
Incontro con l'opera alle 20,35 sul Secondo

SABATO 6 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2 - Torino m. f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti. Rassegna delle arti figurative - 15,30: Aria di casa nostra. Canti e danze del popolo italiano - 15,45: Vele e scafi: Attualità, notizie, informazioni sulla nautica da diporto - 16: Sorella Radio: Trasmissione per gli infermi - 16,30: Corriere del disco: musica lirica.

Ore 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: L'opera pianistica di Robert Schumann [illegible] - 18,30: Musica da ballo - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Breve incontro», commedia in cinque scene di Noel Coward, con la partecipazione di Franca Valeri e Tino Carraro. Regia di Luciano Mondolfo. [illegible]

Ore 21,10: Canzoni e melodie italiane - 22: Concertino [illegible] - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,9 - Milano m. f. II [illegible]) — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Locanda delle sette note. Un programma di [illegible] - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Ruote di sorreso [illegible] - 16,50: [illegible] Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Arriva il Cantagiro [illegible] - 19,30: [illegible] - 19,50: Tour de France. Commenti e interviste da St-Etienne - 20: [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro con l'opera: «I racconti di Hoffmann» di Offenbach - 21,30: Giornale - 21,35: Paesaggio con figure - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5 - Torino m. f. III) — Ore 18,30: [illegible] - 19: Musiche di Goffredo Petrassi - 19,15: La Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Debussy - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hans Werner Henze.

DOMENICA 7 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Aria di casa nostra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,20: Casa nostra - 13: Giornale - 13,25: La Borsa dei motivi - 14: Ritorno di Tutto Rialto - 14,30: Musica all'aria aperta - 15: Giornale - 16,15: Musica all'aria aperta - 16,40: «Isabeau», opera di Mascagni - 18,35: Musica da ballo - 19,15: La giornata sportiva - 19,40: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Mia cugina Rachele», romanzo sceneggiato di D. du Maurier (sesta puntata) - 21: Radiocruciverba - 22: Luci e ombre - 22,15: Musiche di Paisiello e Vivaldi - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Il giornale delle donne - 9,30: Giornale - 10: Disco volante - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 12: I dischi della settimana - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - [illegible] - 14,30: Voci dal mondo - 15,15: Il Clacson - 16: Ritmo e melodia. Tour de France - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France - 20: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Tutto musica - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 21,35: Un giorno a Londra - 22,30: Giornale.

CINEGUIDA per lo spettatore

I PIRATI DEL CIELO (Ambrosio) - Avventuriero scampato alla fucilazione dei «barbudos», si salva pilotando abilmente un grosso aereo passeggeri nel rischioso atterraggio finale compiuto senza carrello. Interpreti: O. W. Fischer, Sonja Ziemann.

UN PIZZICO DI FOLLIA (Astor) - Riedizione di un ben noto film comico interpretato con la solita elettrizzante buffoneria da Danny Kaye, accanto al quale ha buon risalto Mai Zetterling.

L'UOMO CHE VIDE IL SUO CADAVERE (Corso) - Riedizione di un «giallo» britannico, uno dei migliori del genere macabro-umoristico, realizzato a colori e interpretato da Michael Craig, Barbara Bates, Brenda De Banzie.

SENSI INQUIETI (Cristallo) - Francese, dal celebre romanzo di André Maurois «Climats». Tradito da una sposina affascinante e menzognera, un marito inquieto divorzia per risposarsi con una donna a lui più congeniale, che poi inganna con lo stesso impegno col quale la prima moglie tradiva lui. Il triangolo: Marina Vlady, J.-P. Marielle, Emmanuelle Riva.

L'INDOMABILE (Ideal) - Francese, scope a colori. Avventuroso compendio delle gesta di Mandrin, eroe popolare francese (1724-1755), cavalleresco avversario e beffatore di aristocratici e uomini del Re.

SENTIERI SELVAGGI (Lux) - Riedizione di un celebre e movimentato film di John Ford ambientato nel lontano West e basato sulla penetrazione dei pionieri in quelle terre vergini signoreggiate dai pellirosse.

TAMBURI LONTANI (Nazionale) - Riedizione di un technicolor di Raoul Walsh basato su un drammatico episodio, svolto tra foreste e paludi infestate da zanzare, della guerra fra visi pallidi e indiani Seminole sul sentiero di guerra. L'eroe è Gary Cooper.

IL MIO CORPO TI APPARTIENE (Reposi) - Prodotto da Stanley Kramer e diretto da Fred Zinnemann, è una riedizione con Marlon Brando protagonista, nel ruolo di un reduce di guerra fisicamente provato dal conflitto cui ha partecipato. Teresa Wright, l'attrice.

IL COLORE DELLA PELLE (Torino) - Francese, drammatico. Negro bianco [illegible] dalla morte violenta del fratello vittima di mai sopiti odii razziali, seduce per vendetta la giovane ereditiera di una famiglia importante e la fa sua. Poi paga con la vita tale audacia. Christian Marquand, André Versini, Antonella Lualdi.

FRONTIERE DELL'ODIO (Vittoria) - Riedizione di un technicolor americano che fa ritrovare giovani e belli Ray Milland ed Hedy Lamarr in una vicenda di non sopiti rancori fra Nordisti e Sudisti dopo che la pace ha suggellato la vittoria dei primi nella guerra di Secessione.

Emmanuelle Riva appare in «Sensi inquieti»

Le "prime visioni" di ieri

Una famiglia di "svitati"

UNO SCONOSCIUTO NEL MIO LETTO, di Fabien Collin, con Christian Marquand, Elke Sommer, Sophie Daumier, Armontel e J. Tessier. Francese, commedia brillante. Cinema: Romano.

Filmetto tipicamente francese, cioè piccante e maliziosa, debole di struttura quanto brioso nei dialoghi e sciolto nella realizzazione. Intitolato in origine Un chien dans un jeu de quilles, narra l'avventura d'un giovane e ricco signore, che, staccato dalla moglie, se ne va a dormire nel giardino dei vicini, una famiglia di «svitati» a cui le cose più stravaganti tornano naturalissime.

Le due ragazze Cathia e Sylvia non dubitano che lo sconosciuto trovato a dormire nel chiosco non sia un ricercato dalla polizia, e pertanto se lo tirano in casa come un pezzo raro.

Anche i genitori e il nonno, a cui tutti manca un venerdì, sono felicissimi di ospitare lo sconosciuto che subito ammettono nella più segreta confidenza; e il giovinotto dal canto suo sostiene di buon grado quella commedia degli equivoci che fra l'altro gli frutta di entrare nella camera dove dorme la splendida Arianna (la cognata di Cathia e Sylvia) e di rapirle un bacio che sarà causa di baruffe e ripicchi. Dopo aver accomodato gli interessi della famiglia e aver sollevato la bella Arianna dai rimorsi di un'avventura che non c'è stata, il presunto Arsenio Lupin rientra nella sua villa.

Non poche le smagliature nella regia dell'esordiente Collin, ma in complesso il film è garbato e qua e là divertente per spiritose battute. Buono il protagonista affiancato da provetti caratteristi, e assai graziose le interpreti femminili fra le quali spicca la tedeschina Elke Sommer.

l. p.

In anteprima all'Alfieri

Un forte documento sulla guerra partigiana

(v. a.) Al Teatro Alfieri, ieri sera, un pubblico foltissimo, e più volte plaudente, ha determinato il vivo successo di Guerra partigiana, un ampio documentario sulla Resistenza, prodotto dalla Cooperativa «25 Aprile» di Torino, nel ventesimo anniversario della guerra di Liberazione.

Il film è stato presentato «per inviti», e questo perché la sua stesura è grezza e non ancora definitiva: nonché presiamo, per registrare dal vivo le impressioni di particolari spettatori. Gli autori, Isacco Nahoum («Milan»), Giovanni e Alfieri Canavero, e il supervisore, che è uno dei più quotati e abili montatori, ossia Mario Serandrei, possono essere contenti della prova alla quale hanno sottoposto il loro fervido e appassionato lavoro.

E questo sebbene la «copia campione» vista ieri sera sia stata più che altro per modo di dire: caotica in alcune parti, ridondante o slegata come può essere una pellicola ancora in fase di pre-montaggio, ossia da sottoporre a quei tagli, a quelle riduzioni che dovranno equilibrarla, renderla più scabra e insieme più sciolta e scattante, insomma stilisticamente perfetta. Certo la sua carica umana e dolorosa è potente, e ben la giova, non solo sotto il profilo puramente espositivo, il commento di Italo Calvino e Paolo Spriano, apprezzabile al pari della colonna sonora che porta incisa la musica di Giancarlo Chiaramello.

L'evocazione della lotta antifascista, che il film documenta con tumultuosa efficacia, parte da un ricordo ancora remoto e ancora doloroso per molti: quello degli incendi, negli anni fra il 1920 e il 1922, delle Camere del Lavoro, allora obbiettivo preferito delle prime «camicie nere», decorate di teschio e armate di manganello. Poi, via via, dai sacrifici e dalle sofferenze di Antonio Gramsci, di Piero Gobetti, di Giovanni Amendola, nobili figure di democratici, di studiosi, di teorici, di pensatori, si arriva alla guerra di Spagna, prima, e poi a quella di Liberazione.

Composto con materiale riunito e riordinato in [illegible] anni di ricerche presso Enti e privati, e integrato con altro interamente girato da operatori belligi partigiani alleati e tedeschi, Guerra partigiana è un documentario di singolare interesse, che merita quella presentazione alla Mostra di Venezia auspicata dai suoi autori.

Circolo della stampa — Lunedì 8 luglio, alle ore 21,30 nella sede estiva di corso Giovanni Agnelli, il Circolo delle Caterinette ha organizzato una presentazione di modelli estivi. I soci possono richiedere due biglietti d'invito.

ULTIME NOTIZIE

Una istruttoria di 521 pagine per una vicenda squallida e triste

Lo scandalo dei «balletti verdi»

(che si è concluso con l'arresto dell'ex deputato Vincenzo Cicerone)

L'elenco dei nomi di coloro che saranno giudicati dal Tribunale di Brescia - La lunga fatica del giudice istruttore per sgominare la viziosa attività

Vincenzo Cicerone da ieri in carcere a Regina Coeli

Dal nostro corrispondente

Brescia, sabato sera.

La squallida vicenda dei «balletti verdi» non ha avuto ancora definitivamente il crisma dell'ufficialità circa il rinvio a giudizio delle persone implicate, in quanto l'ufficio del Pubblico Ministero non ha depositato alla cancelleria del Tribunale — cosa che avverrà entro breve tempo — il fascicolo istruttorio, che è costituito di ben 521 pagine: una ponderosa fatica del giudice istruttore e sostituto procuratore della Repubblica dottor Giovanni Arcai.

L'elenco di coloro che il Tribunale di Brescia giudicherà è completo. Essi, a seconda dei casi, verranno giudicati per reati gravi e per reati di secondaria importanza; di questa seconda categoria fanno parte coloro che sono estranei alla imputazione relativa allo sfruttamento della prostituzione maschile, e che quindi, non cadendo sotto la legge Merlin, compariranno a piede libero, se non sono detenuti per altri reati. Ed ecco i nomi: Cornelio Baraggi, Arrigo Baldenti, Egidio e Vittorio Conti, Giulio Morazzo, Giuseppina Moroni, Natale Pionelli, Carlo Paredi, Paolo Pesce, Giovanni Sala, Vincenzo Cicerone, Achille Alberghi, Angelo Bertoglio, Ezio Borghisani, Annetta Esteria, Giuseppe Faccoli, Luciano Giacometti, Ezio Manssin, Eugenio Mura, Arturo Nember, Vinicio Palandro, Ezio Pallni, Pietro Pandolfi, Nicola Crossini, Giuseppe Perboni, Aldo Quarenghi, Pierluigi Romano, Mario Tognù, Angelo Valentini, Bruno Venzi, Angelo Zampedri, Martino Zosboni.

s. m.

La morbosa figura dell'ex parlamentare

Quando è stato arrestato non ha dimostrato alcuna sorpresa Sapeva che sarebbe finita così

Roma, sabato sera.

Nel carcere di Regina Coeli, di cui è ospite da ieri, l'ex deputato Vincenzo Cicerone è in attesa di essere trasferito a Brescia ove sarà giudicato per la squallida vicenda dei «balletti verdi».

Il nome dell'ex deputato ricorre sovente nelle cartelle del magistrato dott. Arcai incaricato dalla Procura della Repubblica nella città lombarda di condurre le indagini relative allo scandalo clamorosamente svelato da un padre in angoscia per la salute fisica e morale di un suo figliolo. Egli dovrà rispondere dei reati di favoreggiamento e sfruttamento, ai sensi della legge Merlin, nei confronti di ragazzi minorenni.

Già nei mesi scorsi si era fatto il nome dell'ex deputato quando venne eseguita una perquisizione nella sua casa di via della Fonte di Fauno ove abita in un appartamento molto elegante in stile giapponese. Nell'occasione il giudice aveva disposto un confronto tra l'ex onorevole Cicerone e Gio Stalano giovane scrittore molto noto in certi ambienti romani tra i più palesemente immorali, i cui libri sono interamente dedicati alla descrizione e agli usi della cosiddetta «Roma capovolta». Stalano, sia pure sotto il velame di un falso nome, in uno dei personaggi del suo romanzo aveva descritto lo stesso Cicerone e quelle pagine sono state utili al magistrato per conoscere ambienti e personaggi che avevano a che fare con il «giro bresciano» dei «balletti verdi».

Vincenzo Cicerone ha 44 anni; è sempre molto elegante anche se per solito porta sandali sui piedi nudi; la sua figura è un po' appesantita da grasso superfluo, usa gli occhiali con spesse lenti ed è un frequentatore abituale di certi ambienti, bar, caffè, viali, località di periferia e giardinetti pubblici in cui si svolge un losco traffico. Poiché appartiene a famiglia molto ricca (è originario di Lecce) ha a disposizione dei giovani amici, macchine fuori serie dai vistosi colori. Nel gennaio del 1961 fu interrogato in una caserma dei carabinieri insieme ad alcuni ballerini stranieri che si esibivano alla televisione, allo stesso Gio Stalano e ad altre persone indiziate. Da allora era sorvegliato e ieri quando è stato arrestato in via Nomentana non si è stupito. Sapeva che un giorno o l'altro tutto ciò doveva accadere.

Solo oggi comincia la vera "disputa" fra russi e cinesi

Freddi, quasi ostili i primi contatti - Suslov (il teorico del Cremlino) e Ten Siao Ping dovranno innanzitutto accordarsi sull'«agenda» delle discussioni

Mosca, sabato sera.

I colloqui cino-sovietici sulle divergenze ideologiche tra le due grandi potenze orientali entrano oggi nella loro fase cruciale. Le delegazioni guidate da Suslov e da Ten Siao Ping si siederanno infatti oggi per la prima volta al tavolo dei negoziati ed effettueranno un primo esame delle questioni che hanno turbato i rapporti tra il pcus ed il pcc; ieri vi è stato un incontro preliminare che ha avuto scopi del tutto formali.

Le fonti ufficiali sovietiche sono riservatissime nel diffondere particolari sullo svolgimento dei colloqui. Non ci si riferisce naturalmente a questioni delicate, che è ovvio siano oggetto del massimo riserbo, ma a circostanze del tutto innocenti che non sarebbe assolutamente necessario circondare di segreto. Non si sa nemmeno in quale edificio nè a quale ora precisa avverrà l'odierna riunione di lavoro dei rappresentanti dei comitati centrali dei due partiti comunisti.

La cronaca dei colloqui è del tutto ignorata dalla stampa sovietica: fino ad ora della presenza a Mosca della missione cinese si sono occupate assai brevemente soltanto l'agenzia «Tass» e Radio Mosca.

L'arrivo a Mosca della delegazione cinese è stato inoltre annunciato ben sei ore dopo che l'aereo era atterrato all'aeroporto di Vnukovo. L'agenzia «Tass» ha dedicato all'avvenimento una notizia di poche righe, aggiungendo che Suslov ed i suoi collaboratori si erano incontrati con gli ospiti cinesi. L'incontro è durato circa un'ora e mezzo e vi è stato uno scambio di brindisi tra i due capi-delegazione. Non è sfuggito che la «Tass» ha omesso di definire «cordiali e fraterni» i brindisi, una formula che era stata fino ad ora sempre adottata in occasione di incontri di dirigenti sovietici con i rappresentanti di partiti comunisti stranieri.

All'aeroporto di Vnukovo, dove i giornalisti sovietici erano assenti, i corrispondenti dei giornali occidentali hanno del resto potuto constatare che di «cordiale e fraterno» non vi è stato nulla nell'accoglienza riservata ai delegati cinesi. A riceverli erano andati i componenti la delegazione sovietica con alla testa Suslov, ma non vi sono stati i tradizionali discorsi, nè si è ritenuto necessario offrire un rinfresco agli ospiti. I cinesi sono stati, insomma, freddamente salutati e sbrigativamente accompagnati alla sede della loro ambasciata. Più tardi vi è stato il primo incontro protocollare tra le due missioni.

Stamane comunque verranno affrontati, almeno in termini generali, i problemi che dividono il campo comunista. Secondo indiscrezioni, il primo scontro tra Suslov e Ten Siao Ping avverrà prima ancora che inizi la trattativa sulle specifiche questioni: dovrebbe cioè avvenire in sede di formulazione della «agenda» dei colloqui. Le distanze tra il pcus ed il pcc sono ormai tali che è diventato spinoso anche il problema di decidere di quali argomenti si debba parlare e di quali non si debba far cenno.

«La guerra è indispensabile perchè la causa del comunismo si affermi in campo mondiale?». Questo sarà comunque il quesito centrale della disputa. All'interrogativo i cinesi rispondono «sì», mentre la risposta dei sovietici è negativa. E' chiaro che l'atteggiamento cinese è in assoluto contrasto con la politica di coesistenza pacifica, pilastro dell'azione kruscioviana.

u. p.

Esther a Fregene col marito

In attesa di recarsi ad Hollywood dove saranno impegnati nella lavorazione di un nuovo film, l'attrice Esther Williams e il marito Fernando Lamas si riposano sulla spiaggia di Fregene (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un emigrato accusa i suoi famigliari di un atroce delitto

Gli avrebbero ucciso il padre gettandolo in un pozzo - La denuncia è stata presentata alla Procura della Repubblica di Brindisi

Brindisi, sabato sera.

Un giovane di Ceglie Messapico emigrato in Belgio, Vito Nicola Fuma, ha scritto alla Procura della Repubblica di Brindisi accusando la madre di uxoricidio e i fratelli di parricidio. Il delitto — secondo il giovane — sarebbe avvenuto nel 1947, ma soltanto oggi si è deciso a rivelare quanto era a sua conoscenza. Il Fuma ha anche indicato il luogo dove dovrebbero trovarsi i resti del padre: sul fondo di un crepaccio profondo un centinaio di metri.

Nella sua lettera il Fuma rifà la storia della sua famiglia. Antonio Leonardo Colucci, il padre, si era sposato molto giovane con Anna Bellanova, dalla quale aveva avuto tre figli. Abbandonato dalla moglie — che si era trasferita in un altro paese della Puglia portando con sè i figli — il Colucci andò ad abitare «more uxorio» con un'altra donna, Paola Contento, dalla quale ebbe sei figli e tre dei quali, Vito Nicola Fuma di 32 anni, Pietro di 41 e Cosimo di 34, espatriarono, quando erano ancora ragazzi, in Belgio in cerca di lavoro.

Nel 1947 il Colucci sparì improvvisamente senza lasciare traccia alcuna. La donna con la quale conviveva, la Contento, si sposò qualche tempo dopo con Rocco Fuma, che legittimò tutti e sei i ragazzi avuti dalla moglie in precedenza.

Nella lettera Nicola Fuma dice di aver avuto 14 anni quando espatriò in Belgio, e tale data coincide con la scomparsa del padre. Pur essendo lontano da Ceglie Messapico, varie volte — prosegue la lettera — egli era stato indotto a rivelare ciò che sapeva, e cioè che il padre sarebbe stato ucciso da Paola Contento, dal fratello, Andrea di 37 anni, dalla sorella Maria di 30 anni. Il Fuma non esclude che complice dei tre sia stato il patrigno Rocco Fuma.

Ricevuta la lettera, la Procura della Repubblica ha incaricato i carabinieri delle indagini e per tutta la giornata squadre di vigili del fuoco si sono calate nel fondo del burrone, in contrada «Recupero» in Agro di Ceglie Messapico, per cercare di recuperare gli eventuali resti di Leonardo Colucci. Nulla è stato però trovato. I carabinieri hanno intanto fermato gli indiziati per interrogarli. Sull'esito degli interrogatori gli inquirenti hanno mantenuto il massimo riserbo.

Stroncato da infarto un banchiere di Cuneo

Cuneo, sabato sera.

(m.) E' deceduto ieri sera nella sua abitazione di corso Giolitti, il banchiere rag. Giovanni Lamberti, contitolare della banca privata Lamberti & Meinardi, fondata a Cuneo nel 1912.

Il Lamberti aveva 72 anni. Colpito ieri da infarto, non ha retto ad un nuovo, più violento attacco del male.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel trentesimo anniversario della terrena dipartita di

Pier Giorgio Frassati

i suoi confratelli terziari domenicani lo ricordano alla riconoscenza e alla venerazione di tutti i cattolici con cui diede la sua entusiastica ed esemplare attività. Nella S. Messa in S. Domenico, alle ore 18 del 7 luglio, Padre Natalino Ghiselli, Direttore Regionale della Compagnia della Carità di S. Vincenzo, ne ricorderà la figura.

— Torino, 6 luglio 1963.

Sanguinosa esplosione di follia in una cittadina americana

Un negro uccide moglie e cognata rapisce una ragazza e fugge con lei

Durante la forsennata sparatoria ferisce altre sette persone, una delle quali è deceduta poco dopo all'ospedale - Del pazzo e della giovane che tiene come ostaggio si sono perdute le tracce - Probabilmente l'uomo è nascosto in una zona boscosa, dove spera di sfuggire alla cattura

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

La polizie di tre Stati stanno dando la caccia ad un negro impazzito che ha rapito una giovane donna bianca presa come ostaggio, dopo aver ucciso la moglie e una cognata ed avere ferito gravemente tre altre persone. La tragedia si è svolta ieri sera a Linden, una piccola città a pochi chilometri da Jersey City e il protagonista, un autista di 52 anni, è riuscito fino ad ora ad eludere le affannose ricerche degli agenti.

L'autore della strage è tale Richard Coleman, un uomo rissoso e violento, sposato con la trentasettenne Millie Reynolds e padre di una ragazza quindicenne. Da tempo i rapporti fra i due coniugi erano molto tesi e pare che la moglie avesse preso la decisione di lasciare la casa insieme con la figlia. Sta di fatto che ieri sera, rientrando dal lavoro, il Coleman ha affrontato la moglie e dopo un breve alterco, l'ha uccisa a colpi di rivoltella. Il forsennato è poi entrato nell'alloggio adiacente ed ha fatto fuoco a più riprese contro il fratello e la cognata. Quest'ultima, la quarantatreenne Ruby Coleman, è rimasta uccisa, mentre il fratello dello sparatore, il cinquantunenne Harry è rimasto seriamente ferito all'addome e al petto.

Ma la tragedia non era ancora conclusa. L'assassino saliva a bordo della propria auto per fuggire ma, fatti cento metri, si fermava ed entrava nell'abitazione della famiglia Edwards, aprendo il fuoco contro il quarantottenne Leroy Edwards e la nuora di questi, la ventottenne Mary Ann Kuhn. La donna, raggiunta da una pallottola al fianco si accasciava sul pavimento mentre il suocero riusciva a barricarsi in un'altra stanza.

Il criminale, brandendo minacciosamente l'arma, si faceva largo tra la piccola folla accorsa nella via al fragore degli spari, saliva a bordo dell'auto e procedeva per alcune centinaia di metri, arrestandosi poi davanti alla casa dei coniugi Mokiski. Malauguratamente, in quel momento la ventunenne Mary Mokiski stava a bordo della propria auto in attesa della madre. Il forsennato, che aveva anche un fucile, lasciava la propria macchina e saliva a bordo di quella della ragazza, intimando a questa di dirigersi verso l'aeroporto di Newark. Alla giovane donna terrorizzata non restava che obbedire.

Nel frattempo, la polizia era stata messa in allarme e varie camionette radiocomandate raggiungevano l'aeroporto, che dista una sessantina di chilometri da Linden. Ma l'auto del criminale non è stata più vista e nulla si sa sull'infelice ragazza che egli tiene prigioniera. Posti di blocco sono stati immediatamente costituiti in un largo raggio, ma senza risultato. Si suppone che il pazzo abbia costretto la Mokiski ad addentrarsi in strade di campagna, forse nell'intento di raggiungere una zona boscosa in cui far perdere le tracce. Secondo notizie pervenute nella notte, uno dei feriti è deceduto all'ospedale portando il numero dei morti a tre, mentre il numero dei feriti è salito a sei. Non si conoscono ancora le circostanze in cui il negro ha colpito altre persone.

n. s.

Uno studente annega nelle acque del Brenta

Pur non sapendo nuotare si era tuffato per recuperare uno zoccolo scivolato nel fiume

Padova, sabato sera.

(p. v.) Uno studente è annegato nel Brenta e un altro, nel generoso tentativo di salvarlo, ha rischiato di inabissarsi con lui. La drammatica scena si è svolta in località Altichiero. Il diciannovenne Paolo Bodin, di Padova, dell'Istituto Tecnico Belzoni, in costume da bagno, stava prendendo il sole sulla riva del fiume, quando uno zoccolo gli si sfilava dal piede e cadeva in acqua. La corrente lo spingeva un po' al largo. Sebbene completamente incapace nel nuoto, il Bodin si avventurava nell'acqua, non sapendo che la profondità in quel punto era di sei metri. Infatti le escavatrici di sabbia producono profonde buche nel letto del fiume, che per questo è assai insidioso e ogni anno miete numerose vittime. Un amico del Bodin, Enrico Ciardi, di 20 anni, si tuffava prontamente in suo aiuto e afferrava il pericolante, ma questi gli si avvinghiava con tale violenza da produrgli profondi graffi e da impedirgli i movimenti, per cui il Ciardi era costretto ad abbandonarlo per non affogare a sua volta. Angosciato mentre l'amico scompariva sott'acqua, egli dava l'allarme; ma ormai non c'era più nulla da fare, se non recuperare il corpo dello sventurato, cosa che è stata fatta dai pompieri con rapidissimo scandaglio.

Investita da un pullman ha le gambe dilaniate

Rivarolo Can., sabato sera.

(s.) La sorella del consigliere comunale per la borgata Argentera, Lucia Vola, di 56 anni, pensionata, stamane alle 10,30, mentre faceva ritorno a casa in bicicletta dopo avere fatto le compere al mercato, è stata investita da un pullman all'altezza dell'albergo Europa, in corso Torino.

Finita con la bicicletta sotto le ruote, la sventurata ha avuto le gambe dilaniate. Subito soccorsa dai presenti, è stata trasportata all'ospedale di San Giuseppe. Le sue condizioni continuando ad aggravarsi (forse perderà una gamba) la Vola è stata successivamente trasferita all'ospedale Maria Vittoria di Torino.

La lotta alla mafia in Sicilia

Altre 50 persone fermate a Palermo

Roma, sabato sera.

La commissione di inchiesta sul fenomeno della mafia si è riunita stamane verso le 10 a Palazzo Madama sotto la presidenza del sen. Pafundi.

Agenti della Squadra Mobile, carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e della compagnia interna ed esterna hanno effettuato durante la notte un'altra vasta battuta con ingente spiegamento di forze. Tra Palermo e dintorni sono state fermate una cinquantina di persone che fanno così ascendere a 100 il numero dei fermati nel corso delle operazioni di polizia che hanno avuto inizio subito dopo la strage di Ciaculli.

Dei fermati soltanto una piccola parte è stata poi rilasciata e si calcola che siano tutt'ora trattenute nelle camere di sicurezza della caserma Cairoli e della caserma S. Vito, sedi rispettivamente della Squadra Mobile e del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, circa 120 persone.

Nella Capitale il col. Piccinni Leopardi, comandante il nucleo dei carabinieri di polizia giudiziaria, sta ricercando alcuni appartenenti alla mafia che sono scomparsi in questi giorni da Palermo.

I ricercati non sarebbero più di tre o quattro: il massimo riserbo è mantenuto — per il buon esito dell'operazione — sui loro nomi e sulle piste seguite.

I carabinieri da più giorni setacciano e controllano particolari ambienti di lavoro della capitale che hanno stretti legami con la Sicilia. Si tratterebbe — a quel che sembra — di alcune autorimesse, di depositi alimentari, di rappresentanze, di cantieri edili.

La discussione per la fiducia al governo Leone

(Segue dalla 1ª pagina)

avuto modo di ribadire di recente anche ai governanti francesi) e il governo si è adoperato perchè l'integrazione europea sul piano economico possa svilupparsi anche su quello politico.

Circa l'armamento nucleare dell'Alleanza atlantica, esso è determinato dalla volontà di promuovere una valorizzazione del contributo e della responsabilità degli alleati europei nelle decisioni concernenti tale settore, di limitare la proliferazione degli armamenti nucleari nazionali e di accentuare sempre più il carattere difensivo del dispositivo della difesa occidentale, mantenendolo, allo stesso tempo, adeguato al progresso degli armamenti nucleari del blocco sovietico.

La proposta sovietica per la denuclearizzazione del Mediterraneo è stata oggetto di esame e le sarà data quanto prima risposta, tenendo presente che bisogna evitare il rischio di rottura dell'attuale equilibrio delle forze.

In questo quadro, l'on. Leone ha segnalato l'alto valore politico e morale del discorso del presidente Kennedy al Comando Nato di Napoli, che esprime, con la rinnovata garanzia che «il trattato della Nato impegna tutti alla comune difesa», l'assicurazione che «lo scopo della nostra forza militare è la pace».

SITUAZIONE ECONOMICA — L'attuale produzione industriale è aumentata, l'occupazione è tuttora in aumento e la disoccupazione decresce. Persiste, tuttavia, il problema della tensione dei prezzi. Vi è un largo orientamento d'opinione sulla tesi che la causa prevalente dell'aumento dei prezzi sia da ricercare nell'aumento dei salari in misura più che proporzionale all'aumento della produttività. L'aumento delle retribuzioni tra il 1961 e il 1962 ha permesso il trasferimento di circa settecento miliardi di lire di reddito nazionale in favore dei lavoratori, contribuendo è vero a un sensibile aumento nella distribuzione del reddito; ma bisogna considerare attentamente anche la politica economica dei grandi monopoli.

Difesa della lira — Per la sua politica di difesa della lira occorrerà anzitutto chiamare tutti i protagonisti del processo produttivo ad assumere le loro responsabilità, mentre il governo, dal canto suo, agirà nel quadro della politica globale dei redditi, che è lo strumento moderno di avanzamento delle economie ad alto grado di occupazione.

Ciò non significa che si ponga, in linea di principio, l'esigenza del blocco dei salari, perchè, anzi, l'intenso ritmo di incremento del reddito nazionale e della produttività dovrebbe tradursi in un aumento di tutti i redditi, compresi quelli dei lavoratori, a condizione, per altro, che la politica di perequazione, nella distribuzione dell'incremento di reddito, sia fatta in modo razionale, in modo da non accrescere ma ridurre gli squilibri, ed evitare che si determini una pressione inflazionistica.

Sostanzialmente Leone non ha fatto alcuna concessione alle opposizioni, ha riconfermato i termini e i tempi del suo governo, ha riproposto il suo governo come un governo-ponte per una ripresa del dialogo politico di centro-sinistra, dal momento che sono proprio i partiti di centro-sinistra, con il loro appoggio e con la loro astensione, che hanno consentito al governo Leone di ottenere la fiducia. Insomma, il suo non è che un governo di attesa per le più impegnative trattative che dovranno essere riprese alla fine di ottobre, dopo il congresso socialista, sul quale già si vanno addensando polemiche e discussioni a non finire.

I maggiori e più massicci attacchi ai socialisti vengono proprio dai comunisti, che non risparmiano le critiche verso i loro ex cugini di ieri. Un esempio della durezza con cui sempre più i comunisti si esprimeranno in avvenire verso i socialisti è dato dalle pesanti dichiarazioni fatte ieri da Terracini al Senato, in sede di discussioni di voto.

A tutti questi attacchi risponde stamane il direttore dell'Avanti!, Pieraccini, il quale confuta la tesi dei comunisti secondo cui i socialisti avrebbero escluso i comunisti dalla maggioranza.

«Nessuno può ignorare — scrive Pieraccini — che l'incontro tra socialisti e democristiani è difficile, ma possibile, mentre un incontro che vada dai democristiani ai comunisti non è possibile, poichè non ne esistono le condizioni nè di politica interna nè di politica internazionale». Ed ancora: «Il problema attuale è quello della ripresa della politica di centro-sinistra con nuovo slancio; l'astensione socialista sul governo Leone ha infatti bloccato la manovra delle destre, nel momento in cui esse pensavano di essere giunte sull'orlo della vittoria definitiva, e ha lasciato aperta la possibilità di ripresa del dialogo fra le forze democratiche».

Ma i socialisti debbono difendersi su due fronti: oltre che dall'esterno dai comunisti, anche all'interno della stessa corrente autonomista del psi.

P. A. Pellecchia

Un articolo di Nenni sulla situazione politica

Roma, sabato sera.

Nella tarda mattinata è stato distribuito in bozze l'editoriale di domattina dell'organo socialista l'*Avanti!*, scritto da Nenni. Vi si afferma che la formazione del «Ministero dei bilanci» ha creato ai psi un problema assai serio, che è stato affrontato con senso di responsabilità: la astensione proposta dalla maggioranza del psi e decisa dal Comitato centrale non è un fine a sè, ma un mezzo per fronteggiare le destre sul loro terreno di manovra.

Riferendosi ai risultati delle elezioni, il cui temi, secondo l'articolo, era «centro-sinistra sì, centro-sinistra no», l'editoriale afferma che «in base alla legge dei numeri, la sola maggioranza possibile, dopo il verdetto del corpo elettorale, è un centro-sinistra che, più di quello del marzo 1962, per costituirsi, vivere e avanzare, ha bisogno dell'appoggio dei socialisti; il corpo elettorale ha liquidato ogni altra formula».